caffè motta
IL PIACERE QUOTIDIANO

TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBORE

Mercoledì 25 marzo 2020 ANNO 75 · N. 84 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

#IORESTOACASA

UN GOL AL CORONAVIRUS

SOTTOSCRIZIONE PER L'OSPEDALE AMEDEO DI SAVOIA DI TORINO - ONLUS ANLAIDS - IBAN: IT53 NO76 0101 0000 0102 4177 220

ALL'INTERNO I NUOVI MODULI DEL VIMINALE PER CIRCOLARE IN REGOLA

ESCLUSIVO

DRAMMATICO VERTICE IN LEGA

'NON SI GIOCA PIÙ!

FRA I CLUB DI A CRESCONO I TIMORI SULLA POSSIBILITÀ DI TERMINARE IL CAMPIONATO. BOTTA E RISPOSTA AGNELLI-LOTITO. IL PRESIDENTE DELLA JUVE AL COLLEGA LAZIALE: «FAI IL VIROLOGO?»

SALANDIN A PAG. 9

OLIMPIADI RINVIATE ALL'ANNO PROSSIMO

Federica Pellegrini, 31 anni

TOKYO 2020

Tania Cagnotto, 34 anni

ARRIVEDERCI

ADDIO

ALLE PAGG. 2/3/5

IL NUOVO DECRETO

TREMILA EURO DI MULTA A CHI VIOLA LE REGOLE

SALANDIN A PAG. 9

Controlli capillari delle forze dell'ordine

ORA È UFFICIALE

JUVE-INTER: BIGLIETTI RIMBORSATI

A PAG. 17

8 marzo: Dybala esulta nello stadio vuoto

SPORTIELLO POSITIVO

DEA, 15 ULTRÀ IMBIANCHINI PER L'OSPEDALE

GENNARI A PAG. 11

Marco Sportiello, 27 anni: asintomatico, sta bene

LA DONAZIONE

CR7 E MENDES: OLTRE UN MILIONE PER IL PORTOGALLO

BALDINI A PAG. 15

Cristiano Ronaldo, 35 anni e Jorge Mendes, 54 anni

LE NOSTRE STORIE

LA JUVE E LE SFIDE DI CARLITOS
TEVEZ, IL BARRIO E IL BERNABEU
VACIAGO A PAG. 19

2001: L'ESORDIO ALL'INTER
ADRIANO, SHOW A 170 KM ORARI
CAPPELLERI A PAG. 26

2007: CHAMPIONS AL MILAN
SUPERPIPPO OLTRE LA STORIA
MAZZARA A PAG. 28

1990: I 4 GOL DELLA MORACE
CAROLINA REGINA DI WEMBLEY
LANZO A PAG. 32

1958: LA TRAGEDIA DI MONACO
GREGG, EROE A MANI NUDE
CAREMANI A PAG. 34

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647
00325
9 770041 444002

Link1 http://edicola.xp3.biz/ Link2 https://www.keeplinks.org/p41/5dc59c2c16371

PIERO GUERRINI

LA SPERANZA CONTA PIÙ DEL DENARO

L'importante è partecipare. Lassù, il Barone De Coubertin avrà sorriso di sollievo perché anche i Giochi di Tokyo, rispetteranno il suo motto indelebile. E rispetteranno al meglio quei Cinque Cerchi che identificano i continenti uniti. Le Olimpiadi anche nel nostro tempo disilluso e complesso e ora persino impaurito, rappresentano l'unione dell'umanità in corsa e in competizione verso un progresso condiviso e per di più solidale. Tokyo nel 2020 del coronavirus sarebbe stata invece l'Olimpiade della divisione, in primo luogo delle motivazioni e delle idee, ma anche sul piano sportivo, delle prestazioni. In aperto contrasto con l'equità competitiva, causa diversa possibilità di preparazione. I Giochi sarebbero stati accostabili a quelli divisi dalla politica dei muri, nel 1976, nel 1980. Avremmo portato in pista, nelle arene e nelle piscine un mondo ferito e cupo, avremmo forse sollevato più di un dubbio sul vincitore. E invece il pianeta al tempo della pandemia ha bisogno di riscaldarsi di passione e compartecipazione. Ha bisogno del sole che poi è un simbolo del Giappone.

Ha un costo e pure pesante, per tutti, questo rinvio al 2021. Perciò, ma non solo, Cio e Giappone hanno passato più tempo di quanto a tutti sembrasse logico e lecito ed etico, a discutere, analizzare possibilità e affrontare dubbi. Guardando nel nostro cortile, il Coni subirà danni per una decina di milioni dal rinvio. E dovrà rinegoziare tutti i contratti, a meno di un patto tra gentiluomini. Il Giappone ha speso 11,7 miliardi di euro per l'organizzazione e il rinvio avrà un prezzo, eccome, per pagamenti, mancati introiti, ritardo nella consegna del villaggio olimpico ai privati che hanno acquistato. E anche sui mancati introiti 2020 è difficile ipotizzare un recupero uguale, ad esempio pubblicitario, in un mondo che a livello finanziario avrà certamente meno potere di investimento. Lo sarà anche per le tv come la Nbc, elemento chiave con gli Stati Uniti per spingere sul rinvio. Non a caso l'annuncio è arrivato dopo il pronunciamento del comitato olimpico Usa.

D'altro canto, il Giappone non avrebbe avuto la vetrina per cui ha investito e gli stessi miliardi già spesi sarebbe stati di fatto buttati. Avrebbero pagato dazio enorme le assicurazioni cui si erano affidati organizzatori e comitati. Certo, soffriranno tra gli atleti i veterani con un anno di preparazione e attività in più che alimenta fin d'ora dubbi sulla prestazione. Alcuni non ci saranno di sicuro come i calciatori Under 23 che supereranno il limite di età.

Ma davvero Tokyo nel 2020 non avrebbe avuto senso, con calendari stagionali da ridisegnare, zeppi di interrogativi, il coronavirus a dettare legge, impaurire, impedire allenamenti e controlli antidoping peraltro con incidenza diversa a seconda della diffusione della pandemia e delle misure locali per fronteggiarla.

L'importante è partecipare possono ripetersi Pellegrini, Di Francisca, Cagnotto, Vanessa Ferrari mentre guardano la carta d'identità. L'importante sarà esserci, a Tokyo. In questo caso, come soltanto dopo le guerre, significherà per di più che l'importante è ripartire, forse ancora più uniti e attenti agli altri. Con la forza di chi ha intanto già vinto un'altra partita ben più importante. Tokyo 2020 nel 2021 sarà l'evento emblematico. La speranza ora ha una data sicura per poter dire che sì, ci saremo. E ci saranno soprattutto i giovani, in numero maggiore, oppure con un anno di esperienza e allenamento in più. Pronti a rilevare il testimone della staffetta nella corsa verso il progresso illustrato da record e medaglie. Lo sport, ci ricorda e ci spinge giorno dopo giorno ad essere la migliore versione di noi stessi. La certezza che sarà un'Olimpiade vera è fondamentale. E chiamarla Tokyo 2020 ci farà illudere che il tempo si sia fermato, ma servirà anche come ricordo, monito.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

QUESTI SÌ, SO

Tokyo rinviata al 2021 Ci sarà tutto il mondo

IL CIO E IL GIAPPONE SI ARRENDONO ALLE PRESSIONI PER LA PANDEMIA DOPO CANADA E AUSTRALIA, DECISIVA LA RICHIESTA DEGLI ATLETI USA

PIERO GUERRINI
TORINO

Il buon senso si risveglia all'ora di pranzo italiana. Il Comitato Olimpico Internazionale e il Giappone sotto pressione crescente, hanno preso con significativo ma comprensibile ritardo la decisione più logica, etica. Definitivo e decisivo il pronunciamento poche ore prima degli Stati Uniti, che un certo peso nello sport mondiale lo hanno e poi hanno la NBC detentrice dei diritti tv dell'evento. Dall'annuncio congiunto del presidente **Susanne Lyons** e del ceo **Sarah Hirshland** è apparso chiaro il percorso: «Da un nostro sondaggio tra gli atleti, il 68% si è pronunciato per il rinvio. Il percorso verso il rinvio è la miglior soluzione, incoraggiamo il Cio a prendere tutte le misure necessarie per garantire che i Giochi possano essere condotti in condizioni sicure ed eque per tutti i partecipanti. Anche se le attuali significative preoccupazioni per la salute potrebbero essere alleviate entro fine estate, le lunghe interruzioni negli ambienti di allenamento, i controlli antidoping e il percorso di qualificazione non possono essere superati in modo soddisfacente».

Dopo una videoconferenza l'annuncio del primo ministro giapponese Abe. Garantita così la partecipazione di tutti i Paesi

Il no Usa dopo quelli di Canada, Australia, Gran Bretagna, Svizzera, imponevano il rinvio. Tokyo 2020 si farà nel 2021, in data ancora da stabilire per quanto secondo logica in estate, magari un po' prima o un po' dopo la data originaria (24 luglio-9 agosto) per evitare il massimo caldo.

Dopo la video conferenza con il presidente del Cio **Thomas Bach**, il governatore di Tokyo **Yuriko Koike**, il presidente del comitato organizzatore **Yoshiro Mori**, il ministro giapponese dei Giochi Olimpici **Seiko Hashimoto**, l'annuncio è spettato al primo ministro giapponese **Shinzo Abe**, perché i problemi principali li viveva proprio il paese organizzatore. Il contratto poi prevedeva la data limite del 2020, ma i nipponici hanno chiesto e ottenuto lo spostamento. La pandemia ha vinto la partita, non la battaglia, i Giochi non saranno annullati. «Il Cio ha accettato al 100% la nostra proposta di rinviare di un anno i Giochi a causa dell'epidemia di coronavirus». Poco dopo il Cio: «I leader hanno concordato sul fatto che i Giochi olimpici di Tokyo possono rappresentare un faro di speranza per il mondo durante questi tempi difficili e che la fiamma olimpica possa diventare la luce alla fine del tunnel in cui il mondo si trova ora. Pertanto, è stato concordato che la fiamma olimpica rimarrà in Giappone. E sarà mantenuto il nome di Tokyo 2020». Ovviamente annullata la staffetta della fiaccola. E magari si sarebbe potuto evitare di farla partire dalla Grecia, anticipando di qualche giorno una decisione per i più ineluttabile.

Tutto il mondo sportivo applaude e sospira di sollievo, fatta eccezione per i veteranissimi che si sono sacrificati nella preparazione e che vedono un altro anno di lavoro come un Everest da scalare per fisico e mente provati da lunghe stagioni al vertice. Tant'è, il presidente del Coni, **Giovanni Malagò** analizza: «Non è detto che le Olimpiadi inizieranno nella stessa data a luglio 2021, a un anno esatto. Potrebbero magari svolgersi un po' prima, a giugno. Il coronavirus detta l'agenda. La scelta della data di Tokyo comanderà poi a cascata su tutto il resto del calendario internazionale. Ho sempre saputo che le parti stavano lavorando per trovare una soluzione considerando la realtà dei fatti. Immaginate cosa significhi ripianificare, pensate anche al villaggio olimpico. Questa è una classica situazione in cui devi perdere di meno. Ho parlato con **Federica Pellegrini**, 32 anni per una nuotatrice sono tantissimi, ma sapere che c'è ora un elemento certo è meglio. Ho parlato anche con **Elisa Di Francisca**. Su **Aldo Montano** dovremo lavorare. Ma non perderemo nessuno per strada. Tutti avranno ancora un'esperienza in più, una pagina più bella da raccontare e sarà una pagina vincente».

Decisione tardiva? Malagò pensa di no: «Dal 1896 le Olimpiadi non erano mai state spostate, sono state annullate durante i conflitti bellici, due guerre mondiali e quanto sta succedendo fa capire l'importanza, la gravità, straordinarietà e assurdità, in negativo, di quello che stiamo vivendo. Decisione eccellente dal mio punto di vista, presa anche a tempo record considerando gli interessi in ballo da quando è cominciato tutto, se pensiamo a diritti televisivi, sponsor, prenotazioni, budget, villaggio olimpico dove oltre 6.500 atleti con i tecnici, i capi delegazione e i responsabili di tutte le squadre in appartamenti già acquistati per il post olimpico». Per tutti, organizzatori, comitati olimpici, il rinvio ha un costo importante. Ma necessario.

Malagò: «Il virus detta l'agenda. Scelta eccellente e, viste le variabili, a tempo record. Non perderemo nessun nostro campione»

©RIPRODUZIONE RISERVATA

C'È UN CALENDARIO DA RIFARE

Mondiali di atletica e nuoto, europei di basket e volley verso il rinvio al 2022

Tokyo nel 2021 non allunga soltanto la speranza di un anno dopo due settimane vissute tra rinvii, dubbi, annunci di decisioni entro un mese. Tokyo impone anche una revisione e un'armonizzazione complessiva del calendario sportivo planetario. Tanto per citare tre eventi chiave: Mondiali di atletica leggera dal 6 al 15 agosto a Eugene (Usa), Mondiali di nuoto a Fukuoka (Giappone) peraltro, 16 luglio-1 agosto, Europei di basket, 2-19 settembre con girone di prima fase a Milano, Europei di volley tra fine agosto e settembre, femminili e maschili. Tutti previsti in un 2021 ora inflazionato. Perché è impossibile chiedere agli atleti di mantenere la massima forma per mesi di impegni ravvicinati e perché le squadre d'appartenenza nelle discipline di squadra non concederebbero disponibilità così lunga, con rischio di fatica e infortunati. L'ideale sarebbe spostare i più importanti eventi delle federazioni internazionali nel 2022 al fine di massimizzare qualità competitiva e introiti.

Atletica e nuoto mondiale si sono dichiarate disponibili, nonostante la presenza nel 2022 degli Europei (il nuoto a Roma). Ecco, di sicuro una manifestazione rischia di essere cancellata, come in altri sport, ma il gioco vale. Il comunicato dell'atletica è chiaro: «World Athletics è pronto a lavorare con il Cio e tutti gli sport in una data per i Giochi olimpici del 2021 ed è già in discussione con il Comitato Organizzatore dei campionati del mondo di atletica leggera Oregon '21, per ospitare la manifestazione anche nel 2022». Stessa disponibilità dal nuoto: «La Fina lavorerà a stretto contatto con il comitato organizzatore dei Mondiali di discipline acquatiche in programma a Fukuoka, con la Federazione giapponese di nuoto e con le autorità pubbliche giapponesi, al fine di garantire, se necessario ed in accordo con il CIO, flessibilità intorno alla data della competizione». La Fiba si prepara a spostare l'Europeo maschile al 2022 e ad armonizzare il calendario femminile che nel 2022 avrebbe il Mondiale.

Intanto le federazioni italiane manifestano tutte approvazione per il rinvio. A cominciare da basket (**Petrucci**), nuoto (**Barelli**) e canottaggio (**Abbagnale**), schierati dall'inizio per il rinvio. Petrucci aggiunge: «La mia posizione sul rinvio è diventata maggioritaria. Nella decisione di Cio e organizzatori ha prevalso il buonsenso. Le elezioni delle federazioni però dovranno svolgersi a fine quadriennio olimpico non dopo Tokyo. Non c'è ostacolo. Certo, in questa emergenza le federazioni più colpite sono quelle che si autofinanziano. Sul bilancio del basket il contributo Coni incide per il 20%. Serviranno aiuti».

P.G.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Trovate tutti gli altri Quotidiani su http://www.leggenditaly.com/

NO GIOCHI

Il presidente del Cio Thomas Bach, 66 anni, col premier giapponese Shinzo Abe, 65 anni (ANSA)

LE REAZIONI POSITIVE DEI TANTI CAMPIONI DELL'ITALIA

E c'è ancora Federica con gli altri veterani

PIERO GUERRINI

C'è ancora **Fede** e con il sorriso. La divina e gli altri veterani azzurri, quasi tutti adesso (**Montano** e **Di Francisca** dubitano, **Tania Cagnotto** si è definita sotto choc) tutti fra pochi giorni, hanno capito, condiviso e prolungheranno o perlomeno ci proveranno, le fatiche per un altro anno. Perché la salute planetaria attaccata dalla pandemia e anche l'equità competitiva hanno precedenza.

Federica Pellegrini lo ammette che è un colpo, ma non molla: «Mi sento un po' su due binari paralleli. Da un lato il fatto che devo nuotare un altro anno, non ci voglio credere. Sembra una barzelletta, il destino, le coincidenze. Fatto sta che non posso smettere. E' logico che, al netto di quello che sta accadendo nel mondo, avrei preferito gareggiare quest'anno però, visto che tanti atleti non hanno la possibilità di allenarsi, non saremmo arrivati pronti all'Olimpiade. Certo, se lo spostamento fosse stato di due anni, avrei chiuso, ma ora vado avanti. Ci prepareremo al meglio. Adesso si tratta di riprogrammare tutto, speriamo che il fisico tenga botta ancora per un anno».

Identico pensiero da **Vincenzo Nibali** che non riprogrammerà l'attività sulle corse a tappe, continuerà a puntare su Tokyo a 36 anni, dopo la beffa di Rio: «Il Cio ha fatto la scelta giusta. Il mondo deve combattere l'emergenza, lo sport può aspettare. Tokyo 2020 era forse il più importante obiettivo della mia stagione, ma lo slittamento non cambierà le mie aspirazioni. Lavorerò duro per arrivare prontissimo al nuovo appuntamento».

Applaude la scelta e non ha intenzione di tirarsi indietro neanche la stella dell'Italvolley **Ivan Zaytsev**. «Sogno Tokyo da quando s'è conclusa la finale di Rio 2016, è il sogno mio e di ogni atleta, ritengo però che questo rinvio sia logico».

Anche **Vanessa Ferrari**, che ha visto sempre il sogno del podio nella ginnastica spezzarsi tra infortuni e torti della giuria, non molla: «Lo spostamento non mi preoccupa più di tanto. Mi sono messa in gioco per centrare la mia quarta Olimpiade e non sarà certo il rinvio di qualche mese a farmi desistere dall'inseguire questo sogno». **Gianmarco Tamberi** ne ha vissute di ogni tipo e scrive su Instagram. «Mi sono svegliato ogni mattina di questi ultimi 4 anni chiedendomi come prima cosa se avessi dormito abbastanza bene per poter affrontare al meglio l'allenamento del pomeriggio... E ora mi guardo allo specchio dopo aver letto le notizie. Una lacrima scende lenta nel viso nello stesso canale ben scolpito dalle lacrime di 4 anni fa... E se quella volta scrissi, addio Rio, addio mia Rio. Ora forse un po' riesco a consolarmi nel darti l'arrivederci. Arrivederci Tokyo, arrivederci mia Tokyo».

Come detto, Elisa Di Francisca sfoglia scelte di vita: «E' una scelta che dovrò metabolizzare, sul piano personale è difficile accettare. Ho fatto tantissimi sacrifici e pensare di farne ancora è per me ora un bel peso. Hoil dubbio se andare avanti, o fare un secondo figlio». Dubbi non ha **Clemente Russo**: «Voglio la quinta Olimpiade, voglio questo record da guinness dei primati. Avrò 39 anni e entrerò nel limite massimo dei 40 per un pelo. Ma ora in uno sport di contatto non potevo allenarmi».

Ma se il più veterano e venerabile di tutti vole provarci, che altro possono dire gli azzurri? **Alex Zanardi** conferma che le motivazioni contano più delgi anni: «Passatemi la battuta, è una notizia che mi taglia le gambe, la scopro adesso con voi. La scopro con un po' di rammarico. L'anno prossimo sarà ancora più complicato alla soglia dei 54 anni, ma non credete che non ci stia già pensando. Ero già matematicamente a Tokyo2020, ora si rimette tutto in discussione, Chi se ne frega. Abbiamo un anno in più per divertirci. Ho intenzione di farmi trovare pronto, ho in testa il triathlon, finale mondiale Ironman. Ci sono mille cose da fare, una dovrò pur farla. Per me ogni mese può fare la differenza. Credo di avere un po' cambiato, tecnicamente parlando, le regole del gioco che mi piace e proverò ad andare a Tokyo 2021».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Federica Pellegrini, 31 anni, non si ritira: vuole Tokyo (LAPRESSE)

Il ciclista Elia Viviani, 31 anni, oro nell'omnium a Rio 2016

GLI AZZURRI ACCETTANO IL RINVIO. CRIPPA INVECE NON NASCONDE LA RABBIA: «UNA BRUTTA NOTIZIA»

VIVIANI: «DECISIONE GIUSTA»

«Tutti noi atleti stavamo aspettando una decisione. Il fatto di non potersi allenare e non sapere quando ci saranno le gare di avvicinamento è la cosa più difficile», spiega l'olimpionico Elia **Viviani** che a Tokyo avrebbe difeso l'oro conquistato a Rio 2016 nell'omnium. Il rinvio delle Olimpiadi giapponesi ha trovato un eco positivo nello sport italiano come conferma anche il parere di un altro oro (Atene 2004), Marco **Galiazzo**, bandiera del tiro con l'arco azzurro: «In tutto questo periodo, nonostante l'incertezza per quanto stava accadendo, ho continuato ad allenarmi. Credo che la decisione presa dalle autorità competenti sia giusta, considerando quanto sta accadendo oggi nel mondo». Sulla stessa linea anche Antonio **Rossi**, tre ori olimpici in carriera e alfiere a Pechino 2008: «E' una decisione di buon senso, per tutti gli atleti. Che non ci sia più questa indecisione è l'ideale, mette tutti gli atleti nelle stesse condizioni di allenarsi. Tenete duro, io ho portato la bandiera a 40 anni».

«Concordo con la decisione del Cio, le Olimpiadi andavano spostate. Adesso non ci resta che aspettare le date precise, ma in una situazione del genere lo sport passa in secondo piano. Aspetterò e sarò pronto quando ci saranno», commenta Gregorio **Paltrinieri**, campione olimpico in carica dei 1500. Restando negli sport acquatici, applaude la decisione il ct della nazionale maschile di pallanuoto Alessandro **Campagna**: «Non mi era piaciuta la comunicazione, stavano cercando di perdere troppo tempo, queste incertezze non fanno bene agli atleti e a noi allenatori. Ora c'è una data, c'è un obiettivo molto chiaro; tutto sommato è meglio così perché in un anno si spera che le cose tornino in assoluta tranquillità».

FOGNINI «IL MIO NO AL 2020»

«Sono d'accordo con il rinvio dei Giochi, se il torneo olimpico si fosse giocato nel 2020 io non ci sarei andato», spiega Fabio Fognini.

Tristezza e rabbia per gli azzurri dell'atletica: «Ho pianto un bel po', mi sono aggrappata alle Olimpiadi per avere un obiettivo, pur immaginando che sicuramente sarebbero state rinviate», spiega Elena **Vallortigare**. «Credo che il rinvio fosse l'unica opzione esistente - le parole di Alessia **Trost** -. Vista la situazione mi auguro che si possa fare qualche gara, significherebbe che il mondo sta guarendo». Di parere opposto Yeman **Crippa**: «Non una bella notizia, anzi brutta, bruttissima. Si potrà pensare che sono un egoista, ma avrei preferito almeno che i Giochi si facessero quest'anno, magari a ottobre o novembre». Secondo Ayomide **Folorunso** «non rinviarli sarebbe stato un atto di grande insensibilità, e sarebbe andato contro tutti i valori che lo sport e lo spirito olimpico rappresentano. I Giochi del prossimo anno saranno la festa dell'umanità».

Link1 http://edicola.xp3.biz/ Link2 https://www.keeplinks.org/p41/5dc59c2c16371

EYOB FANIEL

POCHI GIORNI PRIMA DELL'EMERGENZA CORONAVIRUS HA MIGLIORATO IL RECORD ITALIANO DI MARATONA, ANDANDO OLTRE IL CAMPIONE OLIMPICO BALDINI

«PIÙ FORTE NEL 2021»

Eyob Faniel, 27 anni, in azione ai Mondiali di Doha dove si è classificato 15º (FIDAL/COLOMBO)

Faniel a Siviglia con il suo allenatore Ruggero Pertile, 45 anni, dopo aver corso la maratona in 2h07'19"

ANDREA SCHIAVON

I primi giorni è uscito a correre con la maglia dell'Italia, perché la gente capisse che non era un tapascione impegnato a fare un'uscita per distendere i nervi dopo troppe ore domiciliari. Adesso si è fermato anche lui, Eyob Faniel, il maratoneta più forte d'Italia. In questa stagione agonistica mutilata Faniel è uno dei pochi che è riuscito a togliersi una soddisfazione: il 23 febbraio, quando l'Italia contava ancora i primi contagi, Eyob era a gareggiare a Siviglia e lì, in Spagna, ha migliorato il record italiano. Non un primato qualsiasi, visto che il precedente detentore era un certo Stefano Baldini, il campione olimpico di Atene 2004. Poi, proprio quando il 27enne vicentino stava iniziando a realizzare la portata della propria impresa, è esplosa l'emergenza coronavirus. E la sua corsa si è fermata.

«All'inizio ho continuato ad allenarmi, anche perché a fine mese avrei dovuto partecipare ai Mondiali di mezza maratona».

Poi sono arrivate le accese polemiche su chi usciva a correre.

«Finché le Olimpiadi non erano in dubbio, ho continuato a correre, avvalendomi dell'esenzione riservata agli atleti di interesse nazionale, però il clima non era dei migliori, perché io non mi alleno all'interno di una pista o di una palestra. Io corro in strada e la gente mi vede. Non è bello stare fuori, mentre tutti gli altri sono costretti a restare dentro. Anche se sai di essere in regola».

Ha vissuto episodi spiacevoli?

«No. Per cercare di rendere visibile il mio status di probabile olimpico uscivo ad allenarmi indossando la divisa della Nazionale».

L'hanno mai fermata per controllarla?

«Sì, sia i Carabinieri sia i colleghi della Polizia (Faniel gareggia dal 2018 per le Fiamme Oro, il gruppo sportivo della Polizia ndr). Per questo correvo sempre portando con me documenti e autorizzazioni».

E adesso che i Giochi sono stati rimandati, che farà?

«Resterò a casa, limitandomi a fare un po' di esercizi di potenziamento, allungamento e mobilità articolare. E poi farò il papà».

Dal 2020 al 2021, cosa cambia per lei?

> **IL RINVIO DEI GIOCHI MI PERMETTERÀ DI ARRIVARE A TOKYO CON PIÙ GARE ED ESPERIENZA**

14
ANNI trascorsi tra il record di Baldini (2h07'22" nel 2006) e quello di Faniel (2h07'19" il 23 febbraio a Siviglia)

3
STAGIONI con la maglia delle Fiamme Oro, la squadra della Polizia di Stato, per cui corre dal 2018. In precedenza ha gareggiato per Bassano, Brugnera e Venicemarathon

12
ANNI l'età di Faniel quando, nel 2004, dall'Eritrea si è trasferito a vivere in Italia, dove il papà lavora dal 1998

«Dal punto di vista dei maratoneti un rinvio a ottobre sarebbe stato migliore, perché avremmo potuto correre con temperature più basse. E magari anziché farci migrare a Sapporo ci avrebbero riportato a Tokyo, facendoci vivere appieno l'esperienza olimpica».

Quindi lo spostamento al 2021 non le piace?

«Personalmente non posso certo lamentarmi: la gara di Siviglia mi ha proiettato a un altro livello (in una sola gara ha tolto quasi cinque minuti al proprio primato personale ndr). Avere un anno in più a disposizione mi permetterà di fare più esperienza in maratone internazionali: nel 2021 potrò essere più forte e competitivo di adesso».

Tokyo a parte, tutte le maratone majors saranno in autunno. Ha già in mente quale potrebbe correre?

«Con il mio allenatore (Ruggero Pertile, ex azzurro ndr) abbiamo parlato di quella di New York. Per ora si tratta solo di un'idea, nulla di più. In ogni caso, prima o poi, la voglio correre: so che non è una maratona veloce, ma ha un fascino speciale».

Prima dell'emergenza coronavirus, nel mondo della corsa il tema più dibattuto era quello delle scarpe. Le Nike Vaporfly sono o non sono determinanti per i record?

«Io le ho usate in gara a Siviglia e ne ho avuto dei benefici: riducono i traumi e sono molto reattive, ti permettono di arrivare in migliori condizioni agli ultimi chilometri. Non so però quantificare esattamente l'apporto delle scarpe nel mio record. Di sicuro anche in allenamento andavo molto forte. E in allenamento uso un altro modello».

> **CONTROLLI A CHI CORRE? GIUSTI, LI HANNO FATTI ANCHE A ME, POLIZIOTTO**

In attesa di sapere quando e dove potrà tornare a correre, esercizi a parte, cosa farà adesso senza l'obiettivo olimpico?

«Mia figlia Wintana ha 3 anni e mezzo e con lei non corro certo il rischio di annoiarmi».

Come le avete spiegato la situazione?

«Le abbiamo parlato in modo semplice del virus, cercando di non spaventarla».

Lei come l'ha presa?

«La cosa che le pesa di più è non poter vedere i nonni. Però è felice che io passi così tanto tempo a casa: prima di correre a Siviglia ho trascorso tre mesi ad allenarmi in Africa, tra Kenya ed Eritrea».

L'Eritrea è la sua terra d'origine (è giunto in Italia a 12 anni, raggiungendo il padre che lavorava qui dal 1998 ndr). I suoi familiari come vivono lì l'emergenza coronavirus?

«In Eritrea il primo caso di coronavirus è stato riscontrato due giorni fa. Per il momento mia nonna, che vive lì, è più preoccupata per noi che siamo in Italia. Io cerco di rassicurarla, dicendole che presto tornerò a correre. E spero che potremo farlo tutti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

> **MIA NONNA VIVE ANCORA IN ERITREA: SI PREOCCUPA PER NOI CHE SIAMO IN ITALIA**

L'OPINIONE DEL PRIMATISTA ITALIANO DEI 100

TORTU: «UN ANNO IN PIÙ PER LA PREPARAZIONE»

Nella spaccatura generazionale che il rinvio dei Giochi Olimpici di Tokyo provoca, **Filippo Tortu** appartiene senza dubbio alla categoria dei giovani cui un anno in più di allenamenti e gare non fa poi così male. Anzi. Non sono quindi parole di circostanza quelle che il primatista italiano dei 100 metri rilascia, a commento della decisione del Cio di spostare i Giochi di Tokyo al 2021. «È la scelta giusta, la salute prima di tutto - sostiene l'atleta delle Fiamme Gialle - Per qualsiasi atleta pensare di non poter gareggiare nella più prestigiosa delle competizioni non è certamente una buona notizia, ma considerata la gravità della situazione sanitaria a livello mondiale, non si poteva fare altrimenti. Per quanto mi riguarda avrò un anno in più per prepararmi, mi mancherà non essere a Tokyo e l'attesa sarà ancora più bella, come quando desideri tanto qualcosa. Dobbiamo tutelare la salute di tutti e anche noi atleti dobbiamo adeguarci a questo momento di crisi internazionale».

A 21 anni (ne compirà 22 il 15 giugno) Tortu potrà usare le gare che riuscirà a disputare nel 2020 per tornare a correre i 100 sotto i 10 secondi. E nel 2021 a Tokyo ci potrebbe essere l'occasione per vederlo doppiare, gareggiando anche sui 200.

A.SCH.

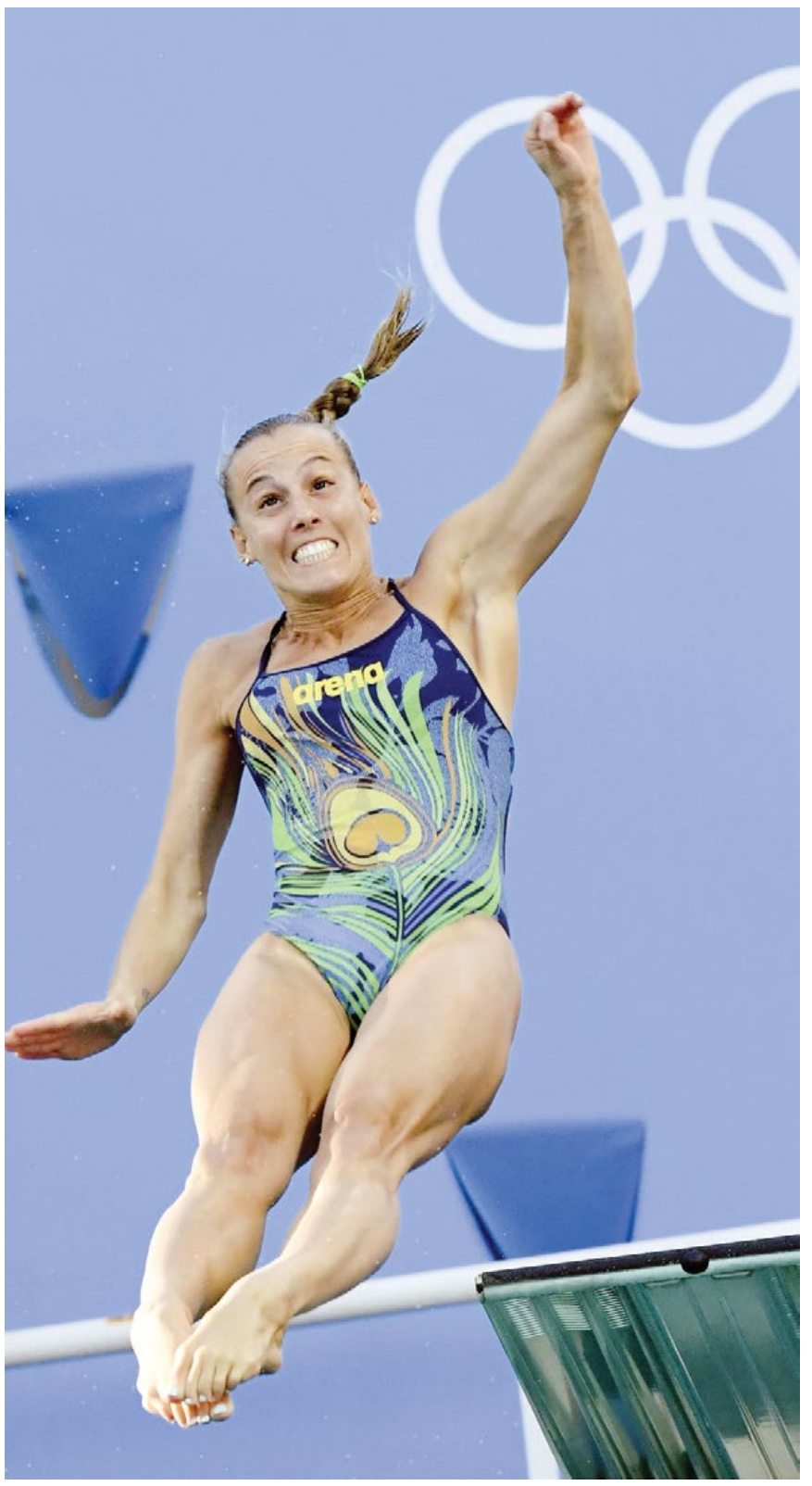
©RIPRODUZIONE RISERVATA

Trovate tutti gli altri Quotidiani su http://www.leggenditaly.com/

LA TUFFATRICE ERA TORNATA A GAREGGIARE DOPO LA MATERNITÀ, CON L'OBIETTIVO DI PARTECIPARE PER LA 6ª VOLTA ALLE OLIMPIADI

TANIA CAGNOTTO

«RINVIO AL 2021? È STATO QUASI COME UNO CHOC»



Tania Cagnotto, 34 anni, in azione ai Giochi di Rio 2016, dove ha conquistato 2 medaglie (ANSA)

GIANMARIO BONZI

E adesso? Siamo al più classico del "lascio o raddoppio"? Solo che la notizia è talmente fresca (per quanto attesa) da non incoraggiare decisioni affrettate, che potrebbero poi rivelarsi sbagliate. Anche perché un altro ritorno alle gare non ci sarà, sicuramente.

Intanto, ricapitoliamo la situazione. Tania Cagnotto, 34 anni, bolzanina, mamma di Maya, venti ori europei, dieci medaglie mondiali (con un titolo, dal metro) e due olimpiche, indubbiamente la più grande tuffatrice italiana di sempre, si era rimessa in gioco a dicembre 2018, spinta soprattutto dalla voglia della storica compagna Francesca Dallapè, per sognare la sesta partecipazione olimpica (dopo Sydney 2000, Atene 2004, Pechino 2008, Londra 2012, e Rio 2016) ed esclusivamente nel sincro da tre metri, dove vanta 8 titoli continentali consecutivi e tre argenti tra Giochi e Mondiali. Cammin facendo, però, la voglia di esserci, che forse inizialmente non era nemmeno così tanta, è aumentata, la classe più o meno è rimasta intatta, la carica agonistica pure e le difficoltà incontrate alla prima gara di qualificazione italiana nel sincro (con la coppia avversaria, Bertocchi/Pellacani, davanti a Bolzano anche se oggi non conta più) sono state mitigate da un buon riscontro nella prova singola, quella che inizialmente Tania non voleva prendere in considerazione per i Giochi giapponesi. Morale: a Tokyo avremmo potuto vedere Cagnotto sul trampolino solo nel sincro, oppure in due gare e vi era anche una remota ipotesi di non riuscire proprio a qualificarsi. Tutto questo fino a due mesi fa. Poi la diffusione del Covid-19 ha cambiato le carte in tavola e adesso la figlia d'arte si trova di fronte alla decisione forse più difficile della carriera. Continuare per un altro anno e riprovarci in vista dei Giochi 2021 (quando avrà 36 anni, è nata il 15 maggio 1985) o lasciare proprio sul più bello?

Tania, quali sono i suoi pensieri dopo la decisione congiunta di Cio e governo giapponese?
«Non dico che la notizia sia stata per me uno choc, ma quasi. Per il momento non riesco a compiere una scelta definitiva. Devo prendere una decisione che non è per niente facile, sinceramente. Non mi voglio sbilanciare, preferisco non dire nulla anche perché devo rifletterci su. Speravo egoisticamente si facesse ro quest'anno, giusto per risparmiarmi una scelta così difficile».

Scelta sofferta, come quella del Comitato Olimpico Internazionale...
«E' stata per il bene del mondo. Se l'hanno posticipata evidentemente prevedono di non poter avere grossi miglioramenti entro luglio. Molti Paesi devono ancora passare quello che stiamo passando noi. Credo che alla fine il CIO abbia preso la decisione più corretta».

Una situazione che tra l'altro accomuna lei, Federica Pellegrini, Aldo Montano, Elisa Di Francisca. Li ha sentiti?
«Non direttamente, tranne Aldo, per altro prima della decisione di ieri. E lui era già dubbioso sulla partecipazione anche in caso di rinvio breve, quindi tre/quattro mesi. "E' dura, non siamo più giovani, la situazione non è facile", mi diceva. E io gli avevo risposto "Sì, credo che rinuncerò in caso di spostamento di un anno o due". Ma oggi vi dico che non ho ancora deciso. Serve tempo. Bisogna pensarci».

Lei comunque ha sempre continuato ad allenarsi no?
«Sì, noi abbiamo l'autorizzazione a farlo, sia dal Comitato Olimpico Nazionale, sia dalla Federazione, sia dal Comune, nel mio caso ovviamente Bolzano. Sto andando in piscina, ma in questi ultimi giorni l'ho fatto comunque meno di prima, tre volte a settimana giusto per mantenere un po' il lavoro fatto e la condizione».

E' difficile si disputi la Coppa del Mondo a giugno, a questo punto...
«Penso anche io sia davvero dura che si faccia. Potrebbero spostarla oppure anche trovare un altro modo per mettere insieme tutti i qualificati che mancano. Tanto adesso il tempo c'è».

Molti sperano in un effetto post-virus positivo sulla quotidianità delle persone. Lei ci crede veramente?
«Io, lo devo dire, spero tanto in un miglioramento a livello mondiale, per tutti. Sarà necessario mettersi lì con la testa e riflettere sul perché sia arrivato questo virus che ha fatto morire tante persone, ci ha fatto stare così male e in casa, ma ha anche rallentato la vita frenetica per costringerci a passare più tempo in famiglia e con i nostri cari. Certo, non possiamo più abbracciarci come prima, uscire per vedere anche solo gli amici. Io spero che dopo, quando tutto sarà finito, potremo apprezzare di più un semplice gesto, un abbraccio, anche un aperitivo o una passeggiata all'aria aperta. Sarebbe bello se tutti rallentassero un po' a livello di produzione per aiutare l'ambiente. La diminuzione dell'inquinamento in queste settimane dovrebbe farci riflettere».

2

podi a Rio 2016: 2ª nel trampolino 3m sincro e 3ª nel trampolino 3m

10

medaglie mondiali, tra cui l'oro (trampolino 1m) a Kazan 2015

> **ORA DEVO PRENDERE UNA DECISIONE PER NIENTE FACILE. EGOISTICAMENTE SPERAVO NEL 2020**

Tania con la figlia Maya, nata il 23 gennaio 2018

> **PARLANDO CON MONTANO AVEVO PENSATO DI RINUNCIARE IN CASO DI RINVIO**

> **CREDO CHE, ALLA FINE, IL CIO ABBIA FATTO LA MIGLIORE DELLE SCELTE**

> **HANNO POSTICIPATO PERCHÉ NON PREVEDONO MIGLIORAMENTI**

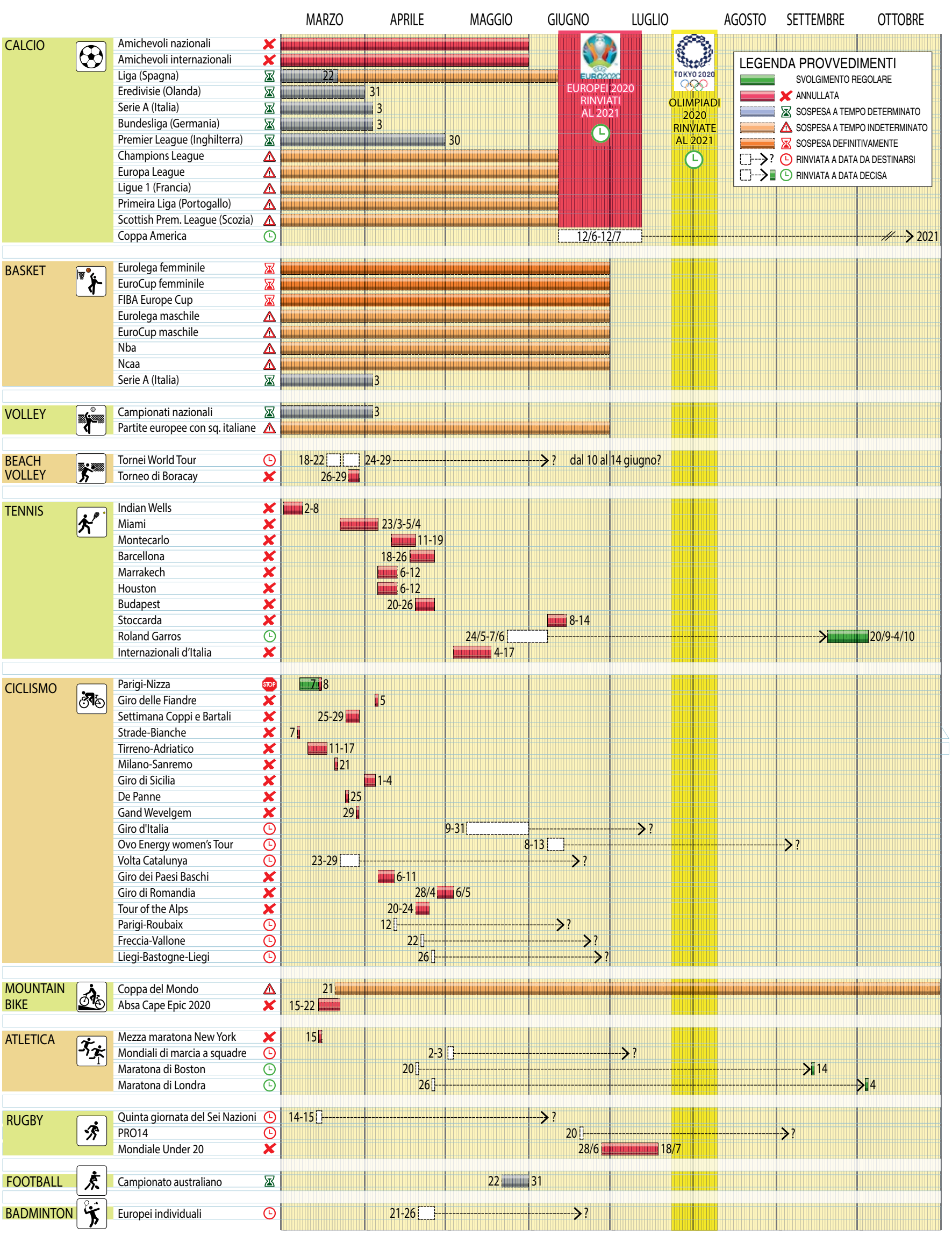
Tania con Francesca Dallapé, 33 anni

Link1 http://edicola.xp3.biz/ Link2 https://www.keeplinks.org/p41/5dc59c2c16371

IL TOUR DE FRANCE

LA PARTENZA DA NIZZA IL 27 GIUGNO

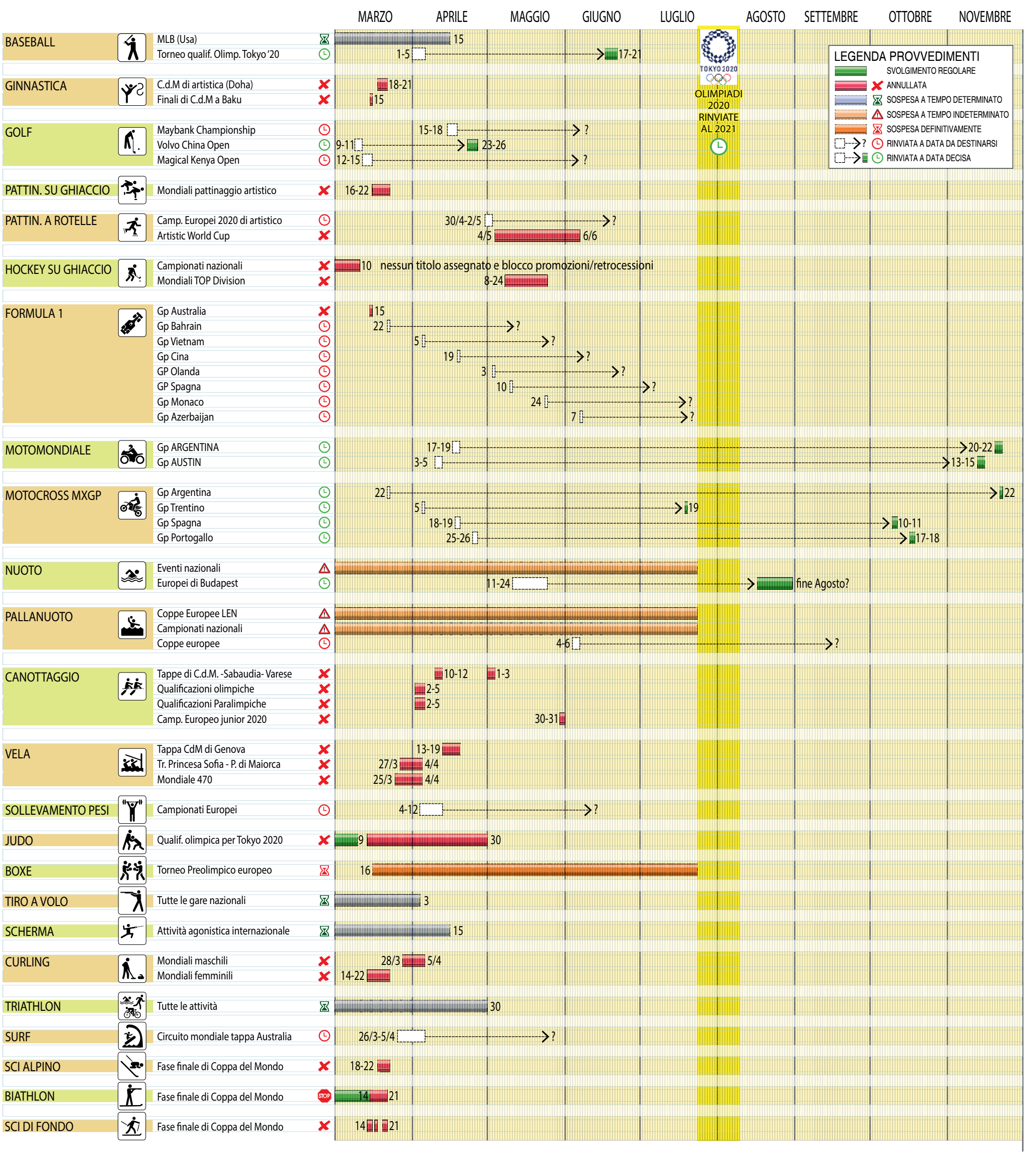
Il Tour de France non arretra di un millimetro: si parte il 27 giugno con la cronometro di Nizza, si finisce il 19 luglio con la passerella di Parigi. Non vengono presi in considerazione piani alternativi dagli organizzatori francesi: scegliete voi se definirli tenaci, ottimisti o altro ancora. Si sono arresi gli Europei, poi le Olimpiadi spostate ufficialmente al prossimo anno. La F1 sta cercando di capire quando inizierà la stagione dopo il rinvio o l'annullamento delle gare di marzo, aprile e maggio, lo stesso stanno facendo le federazioni calcistiche con i campionati nazionali ma anche tutti gli eventi a livello mondiale si sono arresi alla veemenza del virus. Il Tour de France no: resiste. Resta da capire come si possa pensare di tenere in piedi una manifestazione di tre settimane che attraversa una Nazione intera. Le indiscrezioni riferiscono di un'edizione priva di pubblico alla partenza e all'arrivo, privata anche della carovana pubblicitaria e dei villaggi itineranti presenti a ogni tappa. Resta il "dettaglio" relativo alla salute dei corridori e alle conseguenze nell'eventualità che anche un singolo atleta risultasse positivo in un ambiente che mette a contatto ravvicinato ogni giorno centinaia di persone. Corridori che, tra l'altro, devono fare i conti con l'incognita della condizione fisica legata anche alle discrepanze tra i vari paesi: in alcuni dei quali i ciclisti continuano ad allenarsi su strada e in altri non lo fanno anche se legalmente sarebbe permesso. L'incertezza legata alla possibilità di avere una data certa per ricominciare la preparazione potrebbe avere un effetto anche sui risultati e sullo svolgimento del Tour.



Trovate tutti gli altri Quotidiani su http://www.leggenditaly.com/

RESISTE. PER ORA

IPOTESI: LE TAPPE SENZA IL PUBBLICO



Trovate tutti gli altri Quotidiani su http://www.leggenditaly.com/

AUTODICHIARAZIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 46 E 47 D.P.R. N. 445/2000

Il sottoscritto _____,
nato il ___.___._____ a _____ (__),
residente in _____ (__), via _____
e domiciliato in _____ (__), via _____, identificato a mezzo
_____ nr. _____, rilasciato da
_____ in data ___.___._____, utenza
telefonica _____, consapevole delle conseguenze penali previste in caso di dichiarazioni mendaci a pubblico ufficiale **(art. 495 c.p.)**

DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITÀ

- **di essere a conoscenza delle misure di contenimento del contagio previste dall'art. 1 del *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri* 11 marzo 2020, l'art. 1 del *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri* 22 marzo 2020, dall'art. 1 dell'*Ordinanza del Ministro della salute* 20 marzo 2020 concernenti le limitazioni alle possibilità di spostamento delle persone fisiche all'interno di tutto il territorio nazionale;**
- **di non essere sottoposto alla misura della quarantena e di non essere risultato positivo al COVID-19 di cui all'articolo 1, comma 1, lettera c), del *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri* 8 marzo 2020;**
- **di essere a conoscenza delle sanzioni previste dal combinato disposto dell'art. 3, comma 4, del decreto legge 23 febbraio 2020, n. 6 e dell'art. 4, comma 2, del *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri* 8 marzo 2020 in caso di inottemperanza delle predette misure di contenimento (art. 650 c.p. salvo che il fatto non costituisca più grave reato);**
- **che lo spostamento è iniziato da _____ (*indicare l'indirizzo da cui è iniziato lo spostamento*) con destinazione _____;**
- **che lo spostamento è determinato da:**
  - **comprovate esigenze lavorative;**
  - **assoluta urgenza ("per trasferimenti in comune diverso", come previsto dall'art. 1, comma 1, lettera b) del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 marzo 2020);**
  - **situazione di necessità (per spostamenti all'interno dello stesso comune, come previsto dall'art. 1, comma 1, lett. a) del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 marzo 2020 e art. 1 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 marzo 2020);**
  - **motivi di salute.**

A questo riguardo, dichiara che _____
_____
_____
(lavoro presso …, devo effettuare una visita medica, rientro dall'estero, altri motivi particolari, etc….)

Data, ora e luogo del controllo

Firma del dichiarante L'Operatore di Polizia

AUTODICHIARAZIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 46 E 47 D.P.R. N. 445/2000

Il sottoscritto _____,
nato il ___.___._____ a _____ (__),
residente in _____ (__), via _____
e domiciliato in _____ (__), via _____, identificato a mezzo
_____ nr. _____, rilasciato da
_____ in data ___.___._____, utenza
telefonica _____, consapevole delle conseguenze penali previste in caso di dichiarazioni mendaci a pubblico ufficiale **(art. 495 c.p.)**

DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITÀ

- **di essere a conoscenza delle misure di contenimento del contagio previste dall'art. 1 del *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri* 11 marzo 2020, l'art. 1 del *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri* 22 marzo 2020, dall'art. 1 dell'*Ordinanza del Ministro della salute* 20 marzo 2020 concernenti le limitazioni alle possibilità di spostamento delle persone fisiche all'interno di tutto il territorio nazionale;**
- **di non essere sottoposto alla misura della quarantena e di non essere risultato positivo al COVID-19 di cui all'articolo 1, comma 1, lettera c), del *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri* 8 marzo 2020;**
- **di essere a conoscenza delle sanzioni previste dal combinato disposto dell'art. 3, comma 4, del decreto legge 23 febbraio 2020, n. 6 e dell'art. 4, comma 2, del *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri* 8 marzo 2020 in caso di inottemperanza delle predette misure di contenimento (art. 650 c.p. salvo che il fatto non costituisca più grave reato);**
- **che lo spostamento è iniziato da _____ (*indicare l'indirizzo da cui è iniziato lo spostamento*) con destinazione _____;**
- **che lo spostamento è determinato da:**
  - **comprovate esigenze lavorative;**
  - **assoluta urgenza ("per trasferimenti in comune diverso", come previsto dall'art. 1, comma 1, lettera b) del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 marzo 2020);**
  - **situazione di necessità (per spostamenti all'interno dello stesso comune, come previsto dall'art. 1, comma 1, lett. a) del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 marzo 2020 e art. 1 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 marzo 2020);**
  - **motivi di salute.**

A questo riguardo, dichiara che _____
_____
_____
(lavoro presso …, devo effettuare una visita medica, rientro dall'estero, altri motivi particolari, etc….)

Data, ora e luogo del controllo

Firma del dichiarante L'Operatore di Polizia

CORONAVIRUS/I MODULI PER CIRCOLARE CORONAVIRUS/I MODULI PER CIRCOLARE CORONAVIRUS/I MODULI PER CIRCOLARE

Link1 http://edicola.xp3.biz/

Link2 https://www.keeplinks.org/p41/5dc59c2c16371

La Serie A in ansia

Cresce la preoccupazione di non riuscire a ripartire, però la Figc apre al "dopo 30 giugno"

IERI ALTRO SCAMBIO DI BATTUTE TRA L'OTTIMISTA LOTITO E L'ATTENDISTA AGNELLI: «SEI VIROLOGO?», E FERRERO NON HA DUBBI: «QUI OGNUNO PARLA MA NESSUNO SA NIENTE. PER ME FINISCE TUTTO COSÌ»

STEFANO SALANDIN
TORINO

Chissà se quello di Claudio **Lotito** è solo "l'ottimismo della volontà" o se è davvero riuscito a costruirsi un background epidemiologico in così poco tempo. Sia come sia, anche è stato lui ad animare l'assemblea (virtuale) della Lega di Serie A spandendo certezze sulla ripartenza del campionato: «Avete visto i dati? Oh, se sta a ritirà! Ma poi lo so: io parlo coi medici luminari, quelli che stanno in prima linea, no co' quelli delle squadre...». Tra sorrisi, battute e scongiuri, non è mancata la replica di Andrea **Agnelli** per quella che ormai è diventata una sit com in piena regola: «Eh, certo: ora sei diventato anche un esperto virologo». Senza, peraltro, mai indulgere nei toni grevi e nemmeno provare a forzare la mano su qualche data per la ripresa degli allenamenti: i presidenti sono ormai rassegnati a dipendere dalla virulenza dell'epidemia e, di conseguenza, dalle decisioni del Governo. E' certo, però, che in Lega due schieramenti si sono formati tra chi è convinto (e desideroso) di poter riprendere a giocare e chi, invece, è convinto (o rassegnato) dell'ineluttabilità dello stop. E se Lotito guida il primo gruppo, di cui anche **De Laurentiis** (che ora ha però bloccato gli allenamenti a "data da destinarsi") è un fiero componente e con l'Atalanta che comunque tiene il motore caldo, nell'altro ci sono diverse sfumature. Quella più draconiana la porta a avanti Massimo **Ferrero**: «Qui parlano tutti, ma il problema è: quando ripartirà questa roba? Qualcuno ce lo può dire? No, non lo sa nessuno, tutti parliamo, tutti facciamo filosofia, tutti facciamo teoria, ma nessuno sa niente. C'è gente che muore, combattiamo una guerra che non si vede e parliamo di calcio? Ancora vogliamo parlare di calcio? Il Benevento che ha 69 punti che deve dire? Non può restare a guardare. Scudetto? So che Lotito mi odierà ma così è la vita, non è che siamo ad aver voluto questa disfatta. La prima adesso è la Juve? Per me finisce così, con queste posizioni. Questa è la direzione da prendere se vogliamo fare gli Europei. Perché se finiamo ad agosto poi che succede?». Facile, ovviamente, ribattere che questa posizione è, perlomeno, inficiata dal fatto che la sua Sampdoria sta appena un punto sopra la zona retrocessione. Molto più drammatica la visione di Piepaolo **Marino**: «Sono preoccupato per la sopravvivenza del prossimo campionato, non per questo – ha dichiarato il dg dell'Udinese - Io temo per l'economia di tutto il mondo, credo che siamo davanti a una situazione che non si può prevedere». E poi c'è chi - come Juventus, Inter e Roma – non esclude nulla ma invita a pensare "come se" non si riuscisse a giocare, in modo da non arrivare impreparati e di conseguenza litigiosissimi a questa eventualità che coinvolgerebbe anche la Serie B. La Premier, per esempio, ha già deciso che nell'eventualità di uno stop a oltranza il titolo andrebbe al Liverpool e che le prime due della Championship saranno aggregati alla Premier: una ipotesi che la Serie A non vuole prendere in considerazione anche a costo di subire richieste danni dai club, soprattutto dal Benevento virtualmente promosso. Più vicina la posizione della Bundesliga che ha sospeso tutto fino al 30 aprile sperando di poter poi ripartire. Lo stesso vale per la Liga dove il plenipotenziario **Tebas** rinfaccia al presidente Fifa, **Infantino**, le «date Fifa per gare inutili» e vuol precedenza ai campionati da terminare.

Il problema, però, è come (sembrano inevitabili le porte chiuse e vanno valutate le condizioni dei giocatori) e soprattutto quando perché ci si chiede quale possa essere il termine ultimo per ricominciare a giocare. Un segnale che si tenterà il tutto per tutto è arrivato ieri sera dopo il summit tra il presidente della Figc, **Gravina**, e quelli delle tre Leghe **Dal Pino**, **Balata** e **Ghirelli** che hanno portato le richieste da presentare al Governo e quantificato le possibili perdite in caso di stop: per la A 70 milioni che supererebbero i 700 in caso di stop definitivo, circa 200 per la B e oltre 80 per la Serie C. Ebbene, nel comunicato che sintetizza le richieste al Governo e i provvedimenti adottati dalla stessa Figc per prorogare le scadenze degli adempimenti fiscali, è anche previsto "il prolungamento di questa stagione a dopo il 30 giugno" e la "rinegoziazione a termine dei contratti sportivi e amministrativi di primo livello". Un filo di speranza regge. Sempre più flebile.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio Lotito, 62 anni, e Andrea Agnelli, 44

I PRESIDENTI, APPESI ALLE DECISIONI DEL GOVERNO, SI CHIEDONO QUALE POSSA ESSERE L'ULTIMA DATA UTILE

NEL CASO SI FINISSE A LUGLIO. FINESTRA PIÙ CORTA IN INVERNO

I CLUB CHIEDONO LA PROROGA DEL MERCATO FINO A OTTOBRE

STEFANO SCACCHI
MILANO

Tante misure economiche da girare al governo, ma anche provvedimenti sportivi da indirizzare alla Fifa. Tra le richieste che la Lega Serie A (che oggi si riunirà di nuovo in assemblea virtuale) ha inviato alla Figc, al termine dell'assemblea di ieri, c'è anche quella di chiedere a Gianni **Infantino** di allungare la prossima sessione di mercato estiva fino al termine di settembre o addirittura ai primi giorni di ottobre. Con una contestuale riduzione della finestra invernale di gennaio, a quel punto molto vicina alla fine della campagna acquisti precedente. Questa modifica sarebbe necessaria nel caso in cui ripartisse la stagione con una conclusione a luglio. A quel punto salterebbero i termini classici del mercato estivo che dovrebbe necessariamente sforare. Questo approccio sposta la questione a livello internazionale. Sarà affrontato oltre confine anche il problema del taglio degli ingaggi milionari di Serie A, necessario di fronte a una mancata ripresa. Questa intesa dovrà essere trovata, insieme alle altre Leghe europee, con la Fifpro, il sindacato mondiale dei calciatori. Questo vale per gli ingaggi più ricchi, quelli che subirebbero la decurtazione più massiccia (vicina al 30%) in un'ottica progressiva che inciderebbe meno sugli atleti che guadagnano cifre inferiori. Al Governo saranno chieste misure relative al lordo degli stipendi da pagare, in parte già accordate nelle scorse settimane per evitare alle società (anche delle categorie inferiori) di fallire. Si tratta di un complesso di sgravi, rateizzazioni e sospensioni di emolumenti contributivi, fiscali e assicurativi. Su questi provvedimenti urgenti la Federazione tornerà a confrontarsi domani con le componenti. Avranno un altro tipo di percorso le riforme di sistema: legge stadi, legge Melandri e rimozione del divieto di sponsorizzazione del settore scommesse. In questa fase non possono essere messe in agenda: se ne parlerà quando l'emergenza sarà alle spalle.

CONTAGIATO ANCHE SARANITI (VICENZA): ENTRAMBI STANNO BENE

CASO ALL'ATALANTA SPORTIELLO POSITIVO

Anche l'Atalanta, la squadra della falcidiata Bergamo, fa i conti con un giocatore positivo al tampone: il portiere di riserva Marco **Sportiello**. Il club lo ha comunicato nella tarda serata di ieri: "Le autorità sanitarie hanno comunicato al Club la positività al Covid-19 del calciatore Marco Sportiello. Marco attualmente è asintomatico. La quarantena preventiva, a cui erano stati sottoposti Marco e tutti i tesserati della prima squadra, terminerà in data 27 marzo".
Un positivo anche in Serie C. Lo ha reso noto il Vicenza, club che milita nel Girone B: "il giocatore della prima squadra, Andrea **Saraniti**, a seguito di alcuni sintomi, è stato sottoposto a tampone ed è risultato positivo al COVID-19. Il calciatore è in buone condizioni di salute, non lamenta più sintomi e resterà in isolamento volontario presso il proprio domicilio". Lo stesso Saraniti ha rassicurato tutti: «Sto bene. Il mio pensiero è rivolto a tutti gli operatori sanitari e ai medici che stanno combattendo questa battaglia. Aiutiamo le persone che ci stanno aiutando e stiamo a casa».

NUOVO DECRETO RESTRITTIVO E SANZIONI ANCORA PIÙ SALATE A CHI SGARRA

MULTE FINO A 3 MILA EURO

CONTE: «NIENTE CONFISCA DEI MEZZI. LO STOP NON È FINO AL 31 LUGLIO». MENO POSITIVI, MA AUMENTANO I MORTI

TORINO. Misure ancora più restrittive e multe ancora più alte per il contenimento del contagio. E quanto contenuto nel nuovo Decreto approvato ieri, dopo due ore di riunione, dal Consiglio dei Ministri. La multa per chi viola le regole anti-contagio salirà «da 400 a 3000 euro. Ma «non c'è fermo amministrativo per i veicoli, solo le multe». Così il premier Giuseppe **Conte** in conferenza stampa ha illustrato il nuovo decreto. È prevista inoltre la «chiusura dell'esercizio o dell'attività da 5 a 30 giorni» se si violano gli obblighi previsti per le attività commerciali. Nella conferenza stampa post decreto, al Premier è toccato anche precisare molti dettagli diversi rispetto alle bozze del decreto che hanno cominciato a circolare fin dal primo pomeriggio, a conferma di una reiterata cattiva gestione della comunicazione istituzionale su temi così delicati: «Si è creata discussione sul fatto che l'emergenza sarebbe stata prorogata fino al 31 luglio 2020: nulla di vero, assolutamente no. A fine gennaio abbiamo deliberato lo stato di emergenza nazionale, un attimo dopo che l'Oms ha decretato l'emergenza un'epidemia globale. L'emergenza è stata dichiarata fino al 31 luglio. Non significa che le misure restrittive saranno prorogate fino al 31 luglio. Quello è lo spazio dell'emergenza, ma noi siamo pronti in qualsiasi momento e ci auguriamo prestissimo per allentare la morsa di queste misure e se del caso anche superarle. E anzi siamo confidenti e fiduciosi che ben prima di quella scadenza che avevamo ipoteticamente avevamo fissato all'inizio, si possa davvero tornare alle nostre abitudini di vita, anche di un migliore stile di vita». Una fiducia che, sebbene possa in qualche modo essere giustificata dal ruolo, conferma come il Premier non abbia sia del tutto guarito dalla sindrome "dell'anno bellissimo". Conte ha anche fiducia riguardo alla sospensione dei minacciati scioperi: «Confido che gli vengano ritirati. Stiamo facendo aggiustamenti: mi auguro che non ci sia uno sciopero, il Paese non se lo può permettere. Vale anche per i carburanti: sarà assicurato il rifornimento».
Quanto ai numeri, i dati della Protezione Civile sono contrastanti. Dopo un paio di giorni in cui i numeri avevano riportato fiducia, torna la paura per l'incremento dei decessi: ieri 743 mentre lunedì erano 601 e domenica 651. Per il terzo giorno consecutivo cala invece numero di nuovi positivi: 3.612 mentre lunedì erano 3.780 e domenica 3.957. Sono complessivamente 54.030 i malati. Il numero complessivo dei contagiati - comprese le vittime e i guariti - ha raggiunto i 69.176. Sono 8.326 le persone guarite in Italia dopo aver contratto il coronavirus, 894 in più di lunedì.

ST.S.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Link1 http://edicola.xp3.biz/ Link2 https://www.keeplinks.org/p41/5dc59c2c16371

LOMBARDIA: RACCOLTI GIÀ 26 MILIONI DI EURO

Le grandi e piccole inziative di solidarietà, da AiutiamoBrescia a #calcettoacasachallenge, passando per motociclismo e basket

Grandi e piccole iniziative di solidarietà in Lombardia: tra aziende e privati raccolti oltre 26 milioni di euro per contribuire fattivamente al superamento dell'emergenza sanitaria. A Brescia la fondazione della comunità bresciana ha attivato il fondo Aiutiamo-

LE DONAZIONI ARRIVANO ANCHE DAI PREMI DEVOLUTI DAGLI APPASSIONATI DEL FANTACALCIO

Brescia con una dotazione iniziale di 50 mila euro da Fondazione Cariplo e di 100 mila euro dalla fondazione locale. Destinato al sostegno degli ospedali per l'emergenza sanitaria, il fondo ha già raccolto oltre 11,8 milioni di euro. Grazie ad AiutiamoBrescia sono già stati creati 42 posti in terapia intensiva nei presidi sanitari del territorio con 2,5 milioni donati. Sempre Brescia **Orazio Franco**, impiegato e animatore del gruppo Calcetto e Birra, 26 amici che si ritrovano per giocare anche 4 volte alla settimana, spiega: «Quando ho capito che non avremmo potuto giocare per almeno un mese ho pensato che dovevo fare qualcosa per tenere vivo il nostro legame. Ho lanciato quindi la #calcettoacasachallenge che sta avendo un successo incredibile, hanno partecipato anche alcuni giocatori del Venezia e del FeralpiSalò. E' una raccolta fondi un pò originale ma funziona».

C'è poi l'impegno concreto di **Lorenzo Zanetti**, 33 anni, pilota Ducati: «Quando è stato emesso il primo decreto per l'emergenza ero in Malesia per le gare. Ho deciso che volevo rientrare dalla mia compagna a Lumezzane dove ho un bimbo piccolo e uno in arrivo. Le gare erano andate bene e avevo già ottenuto dei premi: non ci ho pensato un momento a devolverli per l'emergenza».

Dal mondo del basket nasce la raccolta fondi degli Irriducibili Leonessa, la tifoseria organizzata della Germani Brescia. Spiega **Paolo Gualdi**, uno dei responsabili: «Poichè ci mettiamo la faccia, vogliamo essere sicuri che 2.000 euro raccolti siano utilizzati nel migliore dei modi. Per questo abbiamo scelto la fondazione di comunità bresciana che aveva già avviato la campagna».

La solidarietà può passare anche attraverso la passione per il Fantacalcio. **Pierpaolo Maltempi**, ferroviere, come tanti italiani da anni condivide con un gruppo di amici questo hobby. «In chat qualcuno di noi, pochi giorni fa, ha lanciato l'idea di devolvere il nostro montepremio. Nel giro di 2 minuti di orologio tutti avevano aderito alla proposta».

MOLA MIA. Lo striscione di solidarietà sul ponte che unisce Paratico (Brescia) a Sarnico (Bergamo), è tornato integrale dopo che un imbecille l'aveva tagliato. Ha scritto su Facebook il Club Amici dell'Atalanta Gianpaolo Bellini di Sarnico: «Non potevamo lasciare che un gesto sconsiderato rovinasse il nostro messaggio. In questo momento abbiamo bisogno anche di questo... noi bergamaschi e bresciani siamo gente tosta e dura e non molliamo».

SI MOBILITA LA CURVA NORD: 8.000 EURO IN 7 GIORNI

COLLETTA DEI TIFOSI LAZIALI E LA ROMA AIUTA GLI ANZIANI

La Roma si distingue per un'altra iniziativa lodevole, firmata Roma Cares. Dopo aver distribuito nei giorni scorsi materiale sanitario agli ospedali della città, la fondazione del club consegnerà a casa agli abbonati più anziani (over 70) kit sanitari e generi alimentari di prima necessità. Da elogiare anche la mobilitazione della Curva Nord della Lazio,che in 7 giorni ha raccolto 8.000 euro da destinare all'aquisto di materiali necessari al reparto di rianimazione dell'ospedale San Paolo di Civitavecchia. L'iniziativa è partita da Angelo **Ferrante**, leader del gruppo Gate 51, che ha coinvolto gli Ultras Lazio. La Curva Nord ha immediatamente sposato e fatto propria l'iniziativa, dandole grande visibilità e fornendole un potente impulso: parte del denaro raccolto è stato già utilizzato per sopperire alle gravi carenze di materiale sanitario che affliggono il reparto.

INSIEME PER L'AMEDEO DI SAVOIA

È davvero toccante la corsa dei nostri lettori per sostenere l'Ospedale Amedeo di Savoia di Torino. Tramite l'Anlaids onlus, ci prefiggiamo di sostenere il reparto di terapia intensiva del nosocomio torinese.

L'AZIENDA FARÀ UNA DONAZIONE

PIRELLI: NIENTE CALENDARIO 2021

(b.c.) Pirelli ha annunciato che il calendario 2021 non uscirà. Il progetto è stato annullato in considerazione dell'emergenza coronavirus e l'azienda ha deciso di donare, oltre ad altre iniziative già intraprese dal gruppo, la somma di 100.000 euro. "The Cal", com'è chiamato il calendario che Pirelli pubblica ogni anno coinvolgendo fotografi di fama internazionale e modelle tra le più note al mondo, non uscirà dunque il prossimo anno. E' già avvenuto in passato, nel 1967 e poi dal 1975 al 1983, che il calendario Pirelli non fosse realizzato.

Dopo aver centrato in pochi giorni l'obiettivo minimo prefissato, 500.000 euro, la Fiorentina continua la campagna "Forza e Cuore" lanciata sulla piattaforma Gofundme una settimana fa a sostegno degli ospedali Careggi e Santa Maria Nuova di Firenze. Tantissime le donazioni finora raccolte, il primo è stato lo stesso **Commisso** che ha devoluto 250.000 euro. Generoso il contributo di **Ribery** (50.000) ed è arrivato quello di Federico **Chiesa** (10.000). La raccolta fondi del club viola è ormai vicina a raggiungere quota 600.000

La Samp ha annunciato di aver aderito alla raccolta fondi in favore dell'Ospedale San Martino di Genova per l'emergenza Coronavirus e farà una donazione con i singoli tesserati blucerchiati che parteciperanno alla raccolta. "In questo momento di grande difficoltà, vogliamo essere al fianco di chi sta aiutando i cittadini giorno e notte, mettendosi a disposizione con professionalità ma soprattutto con amore e con la forza di chi non si arrende". Anche i tifosi avranno la possibilità di dare un proprio contributo.

La Nocerina partecipa alla gara di solidarietà per i medici impegnati nell'emergenza Covid-19. I tesserati rossoneri si sono impegnati in una raccolta di fondi per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale, da destinare ai medici del reparto di Radiologia dell'ospedale Umberto primo di Nocera Inferiore.

GRAZIE EDICOLANTI! MARCELLO PROIETTO, ROMA, NUOVO SALARIO: «CERCO DI STRAPPARE UN SORRISO A CHI È TRISTE»

«PORTO I GIORNALI ANCHE A CASA»

Marcello Proietto, 43 ann, edicola di piazza Gallani a Roma

STEFANO CARINA
ROMA

Marcello **Proietto**, edicolante di piazza Dante Gallani, è sempre stato un punto di riferimento al Nuovo Salario, popoloso quartiere di Roma. Lo è diventato ancor di più da quando il Covid-19, alias Coronavirus, ha violentato la nostra quotidianità.

Signor Marcello, com'è cambiato il suo lavoro?
«Per quanto riguarda gli orari, ora chiudo a pranzo. Apro dalle 6,30 sino alle 13 e poi dalle 15,30 fino alle 19 anche se spesso capita di tornare a casa in anticipo. Poi, per pochi intimi, ho iniziato ad effettuare delle consegne a domicilio. È chiaro che stando a contatto con tante persone ho dovuto prendere delle precauzioni che vanno dalla mascherina all'utilizzo di un prodotto per pulirmi costantemente le mani. La mascherina mi è stata fatta a mano da una sarta che lavorava qui vicino. Non trovandole in farmacia aveva iniziato a farle un po' per tutti, ora purtroppo ha dovuto chiudere».

Paura di contrarre il virus?
«Non le voglio sembrare gradasso, ma mi deve credere se le dico che il sentimento che

«SONO VICINO A UNA SCUOLA ELEMENTARE. I NONNI CHE ANDAVANO A PRENDERE I NIPOTI SOSTAVANO DA ME»

mi accompagna maggiormente in queste settimane è quello della tristezza che mi viene trasmessa da chi si rifugia qui, in cerca di un attimo di svago. Nel mio piccolo provo a strappare loro un sorriso».

L'edicola è dunque diventata ancor di più un punto di ritrovo?
«Questo sì e forse è la funzione positiva che abbiamo ancora con il nostro lavoro. Tra l'altro in questo periodo, essendo tutto chiuso, ci trasformiamo per qualche minuto nell'amico che non conosci, con il quale confessi timori e confronti i rispettivi stati d'animo».

Almeno nelle vendite c'è stato un miglioramento?
«Per quanto riguarda i quotidiani, la crescita si può quantificare intorno al 30/40%. Prima ne vendevo una cinquantina al giorno, ora sono aumentati a 90. Le persone che vengono all'edicola sono più o meno le stesse, però acquistano di più. Quello che mi mancano sono i nonni...».

Perché?
«La mia edicola è situata vicino alla scuola elementare 'Angelo Mauri'. E all'uscita dei bambini, dalle 16 alle 17 a seconda delle classi, i nonni che andavano a prendere i nipoti facevano sosta da me. Chiuse le scuole, nonni a casa, sono delle entrate che inevitabilmente mancano».

Richieste particolari in queste settimane?
«Sono tornate di moda le riviste specializzate. Gli uomini si dedicano alle auto e alle moto, oltre che ai fumetti. Le donne invece sono proiettate più sui libri e sui rotocalchi».

Trovate tutti gli altri Quotidiani su http://www.leggenditaly.com/

CON RADICIGROUP PER L'OSPEDALE

DEA, CUORE BERGAMO

E la Curva Nord recluta 15 imbianchini per la nuova struttura realizzata dagli Alpini in Fiera

FABIO GENNARI
BERGAMO

L'imperativo? Fare. Sempre. Con la morte nel cuore, magari con qualche parente volato in cielo ma senza mai dimenticare che è nel Dna di ogni bergamasco la propensione a dare una mano, facendosi in quattro e partendo sempre dai gesti più semplici. Alla Fiera di Bergamo sta nascendo l'ospedale da campo organizzato da Ana (Associazione Nazionale Alpini) e dopo le donazioni dei giorni scorsi sia l'Atalanta che i suoi tifosi sono scesi in campo. Ieri pomeriggio, attorno alle 15, il primo segnale che qualcosa di importante si stava muovendo. Sul profilo Facebook **"Sostieni La Curva"**, organo ufficiale degli ultras, è apparso un messaggio molto semplice e diretto: «Gli alpini di Bergamo ci hanno chiesto una mano per preparare la Fiera che diventerà un Ospedale da campo. Abbiamo bisogno di 10/15 imbianchini disponibili da oggi alle 17 attrezzati con rulli, pennelli, pistola, pertichetto, silicone e scala».

Nel giro di pochissimi minuti l'appello è stato raccolto da molte persone, si sono proposti in tantissimi e un'ora dopo, sulla stessa pagina, è arrivato lo stop: «Abbiamo ricevuto centinaia di chiamate, abbiamo raggiunto il numero massimo per il lavoro di imbianchini. Grazie a tutti». Il primo gruppo formato da una quindicina di volontari è arrivato in Fiera nel tardo pomeriggio e ha subito iniziato a tinteggiare, tra i tanti che si sono proposti ci sono anche professionisti del settore che non ci hanno minimamente pensato e subito hanno confermato di esserci. Da questa mattina alle 7 il cantiere sarà attivo a pieno regime e considerando lo spirito, la voglia di dare una mano e l'incredibile spirito di rivalsa per una situazione assurda e drammatica che tutti (a Bergamo e non solo) stiamo vivendo c'è da scommettere che il lavoro necessario sarà terminato in pochissimo tempo.

I tifosi nerazzurri sono legatissimi alla loro Bergamo, in lotta contro il virus

ALL'APPELLO LANCIATO SU FACEBOOK DALLA CURVA NORD HANNO RISPOSTO CENTINAIA DI PERSONE

Poco più tardi, intorno alle 18, sul sito ufficiale atalanta.it è stato pubblicato un comunicato dal titolo "**Radicigroup** e **Atalanta** insieme per Bergamo". «In particolare - si legge - RadiciGroup e Atalanta contribuiranno all'acquisto di tutti gli impianti necessari alla somministrazione di ossigeno per 200 posti letto destinati a pazienti ricoverati per Covid-19». «Abbiamo deciso di partecipare a questo progetto – affermano in nota congiunta RadiciGroup e Atalanta – perché espressione della laboriosità "made in Bergamo". Gli Alpini sono il simbolo di una provincia che fa del lavoro il suo valore principale. È una iniziativa del territorio per il territorio e per questo motivo vogliamo farne orgogliosamente parte».

La regia di questa iniziativa è curata dall'Accademia dello Sport per la Solidarietà di Bergamo, associazione benefica del territorio che già qualche settimana ha dotato l'Ospedale Bolognini di Seriate di una Tac Mobile per la diagnosi immediata.

Linda Raff, moglie di Papu Gomez, ha postato su Instagram questa immagine che la ritrare con i tre figli. Toccante il messaggio: «Il nostro abbraccio a tutti i familiari e alla mia città, Bergamo #molamia»

La famiglia Gomez è molto unita ed è molto legata a Bergamo. Bautista, Costantina e Milo sono i tre gioielli di Linda e del Papu

IL TALENTO NON DIMENTICA CHI LO HA VALORIZZATO

L'ENTELLA FA IL QUIZ SU ZANIOLO: E IL PRIMO A RISPONDERE È LUI!

CHIAVARI. (p.bal.) Nicolo **Zaniolo** è rimasto legato all'Entella che ha creduto in lui e gli ha permesso di esordire nel calcio che conta. Ma il club del presidente **Gozzi** non si aspettava di continuare ad avere un tifoso così attaccato. La storia è curiosa. Ogni giorno su Instagram (che conta la bellezza di 20.000 follower), l'Entella propone un quiz a risposta multipla sulla storia del club, un modo immediato per mettere alla prova i propri fans. Tanti gli argomenti toccati, dal debutto di **Mazzitelli**, al primo gol della storia in B, passando per la squadra contro cui esordì Zaniolo con l'Entella. E due giorni fa è stato proprio il talento della Roma il più veloce di tutti nel rispondere, indicando nel Benevento la squadra contro cui ha messo piede in Serie B. Nicolò ha bruciato tanti tifosi che subito dopo lo hanno elogiato per l'affetto che continua a nutrire. «Grande Nico, sempre top anche chiuso in casa»: è stato il saluto che l'Entella ha rivolto al giocatore rimasto nel cuore della società. Non è un caso che in questi anni l'Entella abbia sempre salutato le prodezze di Zaniolo con messaggi carichi di affetto.

«CERCHIAMO DI RISPETTARE LE REGOLE, MA TENIAMOCI LE NOSTRE PASSIONI»

Nicola: «Credo ciecamente nella salvezza del Genoa»

MAURIZIO MOSCATELLI
GENOVA

Aveva avvisato che si sarebbe sottoposto alle domande dei tifosi e Davide **Nicola** è stato di parola. Il tecnico del Genoa ieri su Instagram ha risposto a una parte delle decine di domande che gli sono arrivate da quando aveva annunciato il video. Nicola non si è risparmiato rispondendo su tutto ma sempre con un pensiero per la difficile situazione. «Credo non ci si possa lasciare andare, altrimenti se siamo preda sempre e solo di ciò che ci gira intorno rischiamo di perdere molto più di quello che già si sta rischiando. Ognuno cerchi di rispettare le regole e portare avanti ciò che siamo come esseri umani, quindi anche le nostre passioni»: ha spiegato parlando dell'attuale momento che si sta vivendo per l'emergenza sanitaria. Ma non sono mancate le domande sulla salvezza. «Ci credo ciecamente e lo desidero fortemente. Sono certo che attraverso questo percorso di lavoro intrapreso raggiungeremo ciò che vogliamo». O quelle su cosa stanno facendo i giocatori in questi giorni. «Nello specifico, si dividono tra lavori fisici e di potenziamento aerobico e poi svolgono un ripasso tecnico-tattico con video individuali su punti di forza e aree di miglioramento». Giocatori che dal suo arrivo sono apparsi trasformati: «Per me è stato molto naturale: una volta arrivato ho detto quale fosse la mia idea di gruppo e di calcio. Si è fatta un'analisi dei giocatori a disposizione e si è deciso di iniziare a lavorare su alcune priorità. Da loro ho comunque imparato molto di più: in qualche modo ci siamo completati a vicenda». Ha poi confermato la sua idea di calcio «Mi piace un calcio veloce, propositivo, molto aggressivo. Mi piace costruire da dietro per poter arrivare sulla linea degli attaccanti. Se ho 95/100 minuto a disposizione non voglio perdere tempo andando ad aggredire l'avversario. La mia idea è attaccare gli altri e poter dominare il gioco». Confermando infine il suo rapporto speciale con Genova e il Genoa. «Qui a Genova mi sento a casa, è una realtà che mi fa stare bene. Il Genoa da sempre ha rappresentato per me qualcosa di speciale prima da giocatore e oggi da allenatore. Sono arrivato qui a quattordici anni, ho fatto il settore giovanile con allenatori importantissimi come **Mainetto, Maselli**, lo stesso **Perotti**. Attraverso questi grandi maestri e la fortuna di poter giocare in questo settore giovanile mi è stato trasmesso qualcosa, come l'importanza di indossare questa maglia. E poi io gran parte del percorso scolastico l'ho fatto qui, mia moglie è di Genova e quattro dei miei cinque figli sono nati a Genova».

Davide Nicola, 47 anni

«SENTO SPESSO LIVERANI: IL LECCE MI HA GIÀ DATO GRANDI SODDISFAZIONI»

Mancosu: «Manca il campo E come a tutti la normalità»

FRANCESCO ROMANO
LECCE

Prima della sospensione del campionato i numeri di Marco **Mancosu** erano chiari a tutti: 21 presenze stagionali, 8 gol ed un assist per un totale di 1.512 minuti giocati. Se si vuole approfondire di più l'argomento, bisogna aggiungere che nell'anno solare il capitano dei giallorossi ha totalizzato 16 reti (8 in Serie B e 8 in A). Numeri importanti per il centrocampista giallorosso che dalla sua casa, nel capoluogo salentino, spiega come trascorre le giornate ai tempi del Covid-19: «Cerco di leggere molto, è una mia passione. Sono un ragazzo curioso e provo a informarmi su qualcosa che non so. Aiuto poi anche mia figlia. Leggo libri sulla finanza, poi guardo qualche film. Mi diletto anche in cucina? No, ci pensa mia moglie. Le chiedo di fare qualcosa di particolare anche se non possiamo sgarrare più di tanto. Dobbiamo mantenere la linea. Io non sono capace di cucinare». Mancosu è lontano fisicamente dai suoi compagni di squadra e illustra come si sente con loro nel corso della giornata: «Abbiamo un gruppo whatsapp e ci sentiamo spesso. La situazione non è delle migliori, manca il campo e la normalità. Poi è difficile mantenersi in forma non avendo a disposizione le strutture adatte».

Da capitano dei giallorossi è in continuo contatto con **Liverani**: «Per questioni organizzative mi sento con il tecnico. Ha tutto sotto controllo per quanto sia possibile. La situazione è difficile da gestire, non possiamo però mollare di un millimetro. Quanto mi manca il campo? Veramente tanto. Mi piace andare al centro sportivo ad allenarmi ma adesso sono momenti molto difficili». Mancosu, poi, ricorda il gol che in questa stagione ha dato a lui molta soddisfazione: «Quello all'Inter, perché è stato un susseguirsi di emozioni. Il più bello quello al Napoli». In aggiunta svela quando secondo lui si è visto il vero Lecce in questo campionato: «Dico una partita che abbiamo perso, quella contro la Lazio. Giocassimo sempre così ci salveremmo certamente». Il centrocampista ex Cagliari, a bocce ferme, vorrebbe rigiocare un incontro in particolare: «Quello contro il Milan, ci sono stati tanti colpi di scena e il gol alla fine è stato fantastico».

Vista l'attuale situazione di emergenza sanitaria, la ripresa degli allenamenti in casa Lecce è stata posticipata a data da destinarsi. A Mancosu viene chiesto quale sarà la prima cosa che farà quando tornerà ad allenarsi: «Niente di particolare, non vedo l'ora di poter tornare a giocare per i nostri tifosi».

Marco Mancosu, 31 anni

Link1 http://edicola.xp3.biz/ Link2 https://www.keeplinks.org/p41/5dc59c2c16371

LAVATI SPESSO LE MANI
CON ACQUA E SAPONE E PULISCI
LE SUPERFICI CON DISINFETTANTI
A BASE DI CLORO O ALCOL

EVITA I LUOGHI AFFOLLATI
E MANTIENI LA DISTANZA
DAGLI ALTRI
DI ALMENO 1 METRO

ALCUNE SEMPLICI
RACCOMANDAZIONI
PER CONTENERE
IL CONTAGIO DA
CORONAVIRUS

NON TOCCARTI
OCCHI, NASO E
BOCCA CON LE MANI

SE SEI ANZIANO
O IMMUNODEPRESSO
RESTA A CASA

EVITA LE STRETTE DI
MANO, GLI ABBRACCI
E L'USO PROMISCUO DI
BOTTIGLIE E BICCHIERI

COPRI BOCCA E NASO CON
FAZZOLETTI MONOUSO
QUANDO STARNUTISCI O
TOSSISCI. ALTRIMENTI USA
LA PIEGA DEL GOMITO

SE HAI SINTOMI SIMILI ALL' INFLUENZA RESTA A CASA,
NON RECARTI AL PRONTO SOCCORSO O PRESSO GLI STUDI
MEDICI, MA CONTATTA IL MEDICO DI MEDICINA GENERALE,
I PEDIATRI DI LIBERA SCELTA,
LA GUARDIA MEDICA O I NUMERI REGIONALI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
PALAZZO CHIGI

PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

SALUTE.GOV.IT/NUOVOCORONAVIRUS

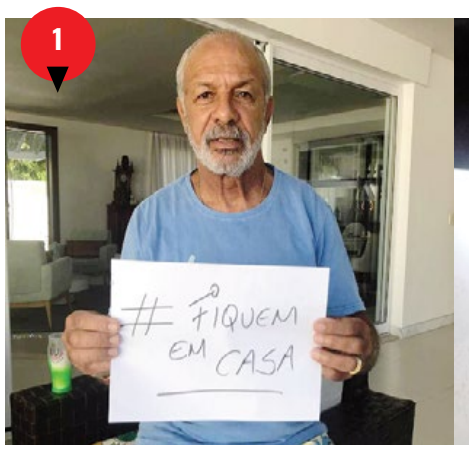
ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

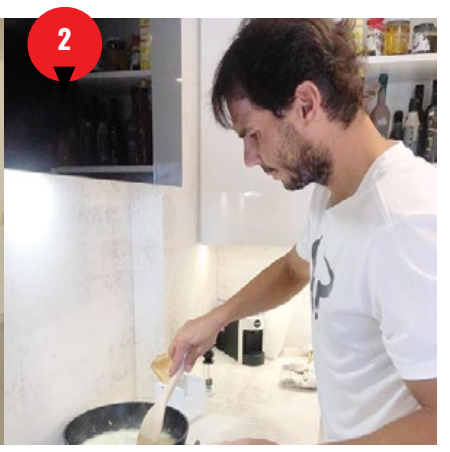
Ministero della Salute

Trovate tutti gli altri Quotidiani su http://www.leggenditaly.com/

DA GALLINARI A DONATELLA VERSACE, L'URLO CHE UNISCE IL PAESE IN QUESTO MOMENTO DRAMMATICO. EL SHAARAWY È TORNATO IN CINA CON IL TRICOLORE. E LA QUARANTENA ACCENDE LA FANTASIA: CHI SI ALLENA CON IL FIGLIO, CHI CON IL CANE. IL MESSAGGIO: STATE A CASA

ITALIA, NON MOLLARE

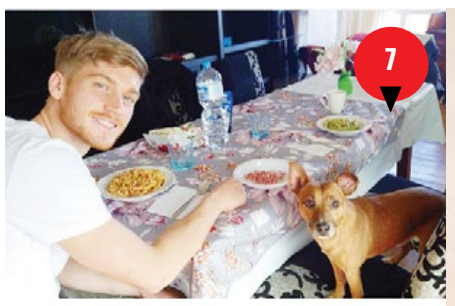


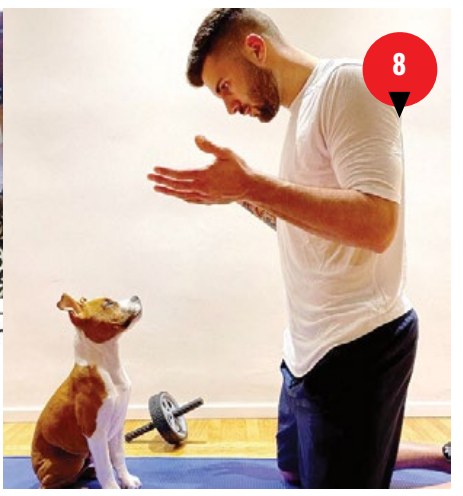


1. Leo Junior, indimenticato brasiliano del Torino, invita tutti a stare a casa. 2. Il tennista Rafa Nadal, in quarantena, ai fornelli: «Ciao a tutti, mi tocca cucinare per me e per mia moglie. Forza e coraggio». 3. Restando in tema, riecco Stan Wawrinka nella routine quotidiana. 4. Infine, Edin Dzeko al lavoro

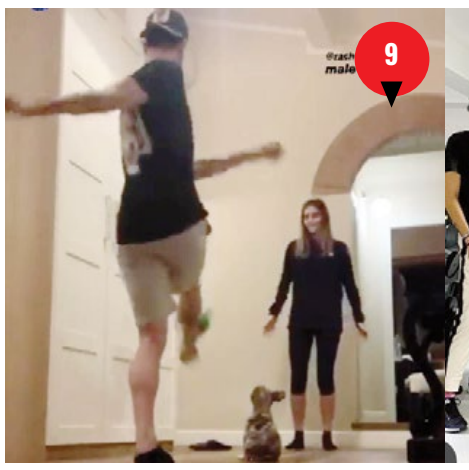
5. L'Apache Carlitos Tevez, ex attaccante della Juventus, con la sua piccola tribù invita tutti a stare a casa. Anche in Argentina è emergenza coronavirus e il calcio si è fermato. Carlitos con il Boca ha da poco conquistato il titolo in rimonta, concludendo la storica giornata con il bacio a Maradona, in veste di tifoso numero uno

6. Stephan El Shaarawy è tornato a Shanghai, in Cina, portandosi dietro il tricolore: qui il suo saluto dal paese dove tutto è cominciato. E la pandemia da coronavirus, lì, adesso pare sotto controllo, con tutte le precauzioni del caso. L'ex attaccante della Roma è alla seconda stagione in Cina

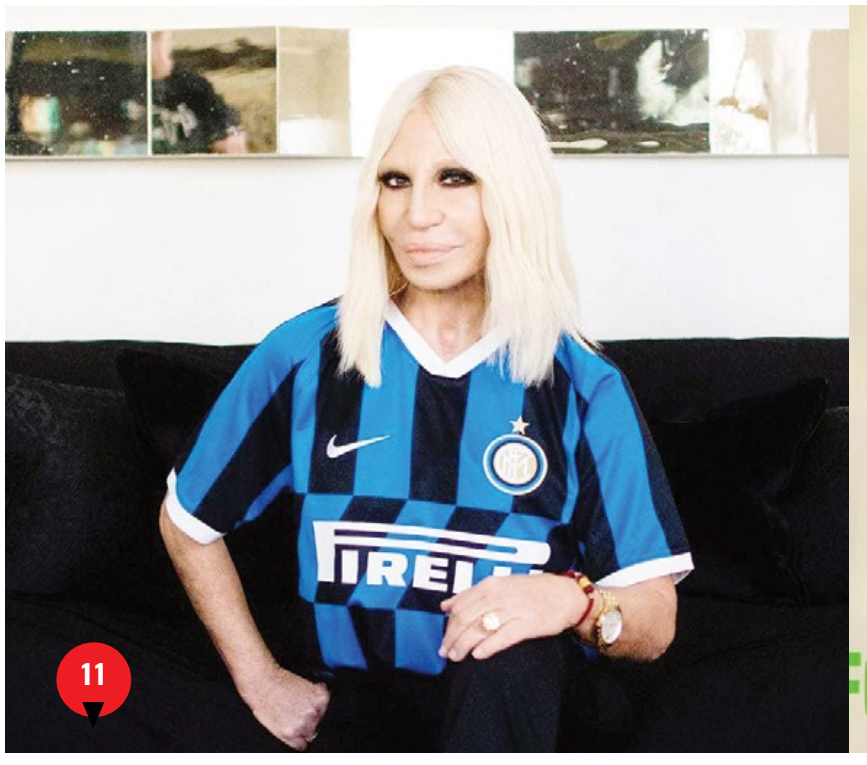




7. Quarantena con l'amico a quattro zampe. Filippo Romagna (Sassuolo): «È pronto in tavola! Pasta e croccantini»
8. Patrick Cutrone (Fiorentina): «Qui tutto bene anche se qualcuno non mi lascia allenare».
9. Gaetano Castrovilli (Fiorentina) palleggia con la fidanzata: e il cagnolino osserva
10. Sull'isola di Madeira, foto post allenamento per Cristiano Ronaldo e famiglia. Il più in forma è CR7, ovvio



11. L'intervento di Donatella Versace in maglia Inter: «Ci sentiamo uniti come mai prima d'ora e abbiamo tutti capito che ce la faremo solo se giochiamo insieme, come una squadra. Come la mia squadra del cuore, l'Inter. Mando tanto amore a tutti coloro che sono colpiti dall'epidemia di coronavirus. Forza Italia»



12. Danilo Gallinari, da Oklahoma City, posta la faccia dell'Italia che piange. «Mai, mai, non arrenderti mai». L'asso azzurro dei Thunder è stato sottoposto al tampone ed è risultato negativo. «Passo il tempo facendo esercizi, studiando e guardando serie tv. E sto al telefono con i miei parenti»

Link1 http://edicola.xp3.biz/ Link2 https://www.keeplinks.org/p41/5dc59c2c16371

LA QUARANTENA FA RISCOPRIRE CHE TUTTO INIZIÒ CON LA PASSIONE DI UN BIMBO

UN CORTILE E UN PALLONE

BONUCCI: «IL MIO MUNDIAL»

GUIDO VACIAGO

Può bastare un cortile per viaggiare lontanissimo. **Leonardo Bonucci** conosce il trucco e ieri, impossibilitato dal muoversi come il retso degli italiani, ha iniziato un suo pellegrinaggio calcistico dove tutto è iniziato. In cortile, appunto.

«Ed è quello che facevamo noi da piccoli, le partite infinite nel cortile di casa. Quando scendevi per primo e aspettavi che arrivassero tutti gli altri, ti mettevi lì e cominciavi a giocare a battimuro. Volevi essere più preciso e miravi quel buco che c'era sulla parte di muro, che avevi deciso fosse tua amica, e poi piano piano cominciavano ad arrivare tutti gli altri. Iniziava la finale di Coppa del Mondo del cortile. Ieri con Lorenzo ho avuto la fortuna di rivivere il passato, quel passato che nessuno dimenticherà mai. Mentre fuori c'è chi che sta combattendo la propria battaglia. Mentre fuori ci sono tutti coloro che salvano vite e ai quali bisogna soltanto dire grazie ed esserne orgogliosi e fieri, perché sono eroi».

Un pallone, un cortile, un pallone, una piccola porta e un ragazzino. Ci sono pure più ingredienti di quanti ne prevede la meravigliosa ricetta di **Jorge Luis Borges** che aveva sintetizzato tutto in una frase: «Ogni volta che un bambino prende a calci qualcosa per la strada lì ricomincia la storia del calcio».

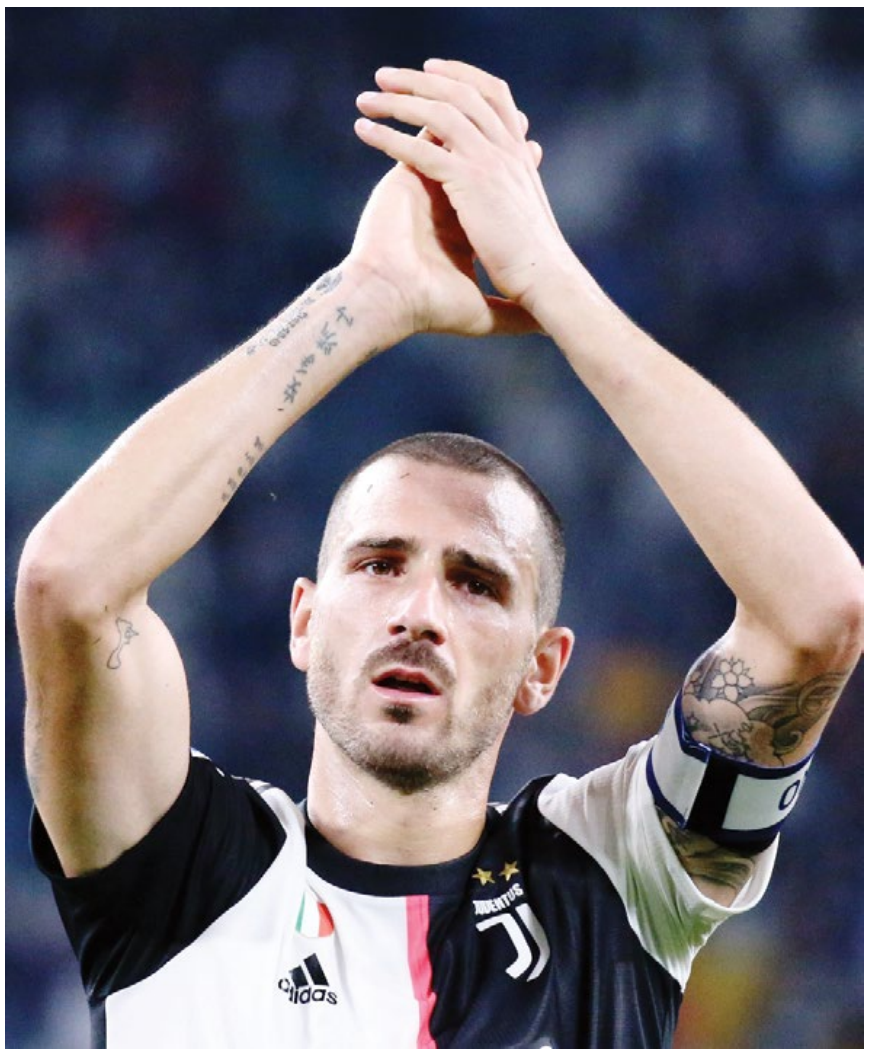
Tutti iniziamo da lì, da un pallone e un cortile. Poi le strade prendono milioni di percorsi diversi e solo una manciata di questi portano in uno stadio di Serie A, ma se percorrono all'indietro, portano tutti allo stesso posto, dove ci si può trovare in compagnia del proprio vicino di casa, come di **Lionel Messi**, del compagno di scuola che finiva sempre in porta e di Leonardo Bonucci, che con il suo post su Instagram ha squarciato, per un attimo, la noia e l'inquietudine di queste giornate immobili.

Sì, qualcosa di buono può esserci anche nel ribaltare le abitudini e Bonucci ha provato a scovarlo e condividerlo: «Io ho apprezzato e ringraziato questa quarantena perché ho potuto fare quello che non avevo mai potuto fare prima: tornare bambino e giocare in cortile con mio figlio. Restare a casa non è poi così male. Quel tempo che abbiamo sempre detto di non avere, oggi ci è stato donato. Non sprechiamolo a lamentarci ma viviamolo facendo quello che abbiamo sempre rimandato perché dicevamo di non avere tempo».

Certo, rimanere chiusi in casa può anche essere meno poetico e c'è chi dentro le stanze della propria abitazione convive con le preoccupazioni per un caro amalato o per le incerte prospettive sul futuro. Ma più avanti ci sarà tempo per non avere tempo, correndo ansiosamente verso qualcosa. In questi giorni senza lancette c'è anche la possibilità di scoprire da dove tutto è inziato, da dove è scaturita la scintilla, di rivedere, oltre alle repliche del 2006, anche la propria finale di coppa del mondo del cortile.

Post del bianconero: «Arrivavi per primo e iniziavi il battimuro, poi scendevano gli altri ed era la finale di Coppa del Mondo»

®RIPRODUZIONE RISERVATA



Leonardo Bonucci, 32 anni, uno dei leader della Juventus e della Nazionale

IL CUORE DI UN LEADER

DONATI 120.000 EURO ALLA CITTÀ DELLA SALUTE

TORINO. Leonardo **Bonucci** e la moglie Martina **Maccari** hanno donato 120.000 euro alla Città della Salute di Torino per l'emergenza coronavirus. Lo ha rivelato la stessa azienda ospedaliera. I fondi saranno destinati all'acquisto di due ecografi portatili, di cui uno dotato anche di sonde pediatriche, per le Rianimazioni della Città della Salute di Torino, per la valutazione "al letto" dei pazienti in Terapia Intensiva. Ma anche all'acquisto di circa 50 maschere filtranti a circuito d'aria, riutilizzabili, con il materiale di ricambio per circa due mesi di lavoro, da mettere a disposizione del personale in servizio.

IL PORTIERE È RIUSCITO A ISOLARSI DAI CINQUE FIGLI MA NON DALLA MOGLIE: «ANCHE LEI HA PASSATO GIORNI DIFFICILI»

Reina: «Tutto passato»

«HO AVUTO TOSSE SECCA, FEBBRE E DIFFICOLTÀ RESPIRATORIA, MA ORA MI SENTO BENISSIMO». È GUARITO ANCHE HUDSON-ODOI DEL CHELSEA

RAFFAELE R. RIVERSO

«Questa ultima settimana è toccato a me superare il virus». Pepe Reina si è confidato con la Cadena Cope, emittente radiofonica spagnola, ammettendo di aver vissuto sulla propria pelle i sintomi provocati dal CoVid-19: «Ho avuto tosse secca, febbre e difficoltà respiratoria, ma ora è tutto passato e mi sento benissimo». L'ex portiere di Napoli e Milan, oggi all'Aston Villa, ha assicurato di aver fatto di tutto pur di «non contagiare chi vive con me. Anche perché qui non ti fanno il test se non stai davvero molto male. Detto questo, parlandone con i dottori e pur non avendo una conferma ufficiale, abbiamo capito che si trattava del coronavirus». Reina è riuscito a isolarsi dai suoi cinque figli ma non dalla moglie che «ha passato tre giorni difficili». Il campione del mondo e d'Europa con la Roja ha ammesso di seguire «l'attualità spagnola e italiana con maggiore attenzione rispetto a quella inglese perché ho molti amici che stanno attraversando un periodo brutto» e, allo stesso tempo, ha riflettuto sugli indubbi vantaggi dei calciatori: «Siamo persone privilegiate. Abbiamo una casa grande, spesso con giardino. Ci sono persone che vivono, invece, in 70 metri quadrati con due figli. Loro sì che hanno le palle. Ricominciare? Beh, in questo momento il calcio passa in secondo piano. Credo, tuttavia, che non abbia molto senso giocare senza pubblico perché è giusto che la gente possa godersi lo spettacolo. E anche noi calciatori, ci sentiamo più realizzati quando lo stadio è pieno».

José Manuel Reina, 37 anni, portiere dell'Aston Villa

La buona notizia di giornata arriva da Londra. Il Chelsea ha, infatti, confermato ufficialmente che **Callum Hudson-Odoi** «è tornato a godere del proprio stato di salute abituale dopo il periodo di isolamento». Lo scorso 13 marzo, l'attaccante "blues" fu il primo calciatore della Premier League a risultare positivo al CoVid-19. Una notizia che obbligò il Chelsea a mandare i propri giocatori in quarantena e a disinfettare il centro sportivo di Cobham. Due settimane più tardi, però, è arrivato il lieto fine: «Oltre a sentirsi bene, la giovane ala sta lavorando sodo a casa così come tutti i suoi compagni di squadra». **Oleksandr Zinchenko**, dalla sua, ha duramente criticato il modo in cui il governo inglese sta gestendo la pandemia: «La reazione dell'Inghilterra è stata troppo lenta. Ho un amico con evidenti sintomi di coronavirus al quale è stato detto di andare normalmente a lavoro», ha sottolineato il terzino sinistro del Manchester City.

ZINCHENKO DEL MANCHESTER CITY CRITICA IL GOVERNO INGLESE: «REAZIONE TROPPO LENTA»

In Spagna, intanto, la presidentessa della Comunità autonoma di Madrid, **Isabel Díaz Ayuso**, ha ringraziato il Real Madrid «per la sua importantissima donazione grazie alla quale faremo fronte al coronavirus salvando molte vite umane». Anche lo spogliatoio "blanco" ha deciso di non essere da meno e, in questo momento, si sta facendo consigliare da uno specialista per capire come canalizzare al meglio il proprio contributo. Nel frattempo, la Federcalcio australiana ha annunciato la sospensione della A-League (dove si sono disputate 22 dell 28 giornate previste), mentre in Irlanda sarà tutto lo sport a fermarsi fino al prossimo 19 aprile. In Cina, invece, si comincia a vedere la luce alla fine del tunnel. Nonostante non ci sia ancora una data ufficiale per l'inizio del campionato, tutte e 16 le squadre della Super League sono rientrate alla base e alcune di loro, come lo Shangai Sipg, hanno già ripreso gli allenamenti.

Trovate tutti gli altri Quotidiani su http://www.leggenditaly.com/

RONALDO, GOL AL CORONAVIRUS

Lui e Jorge Mendes donano unità di terapia intensiva per oltre un milione agli ospedali di Lisbona e Porto

Cristiano Ronaldo, 35 anni, e Jorge Mendes, 54 (LAPRESSE)

SERGIO BALDINI
TORINO

A Madeira, dove è volato con la famiglia il giorno dopo Juventus-Inter per stare vicino a mamma Dolores che sta recuperando dopo un ictus, **Cristiano Ronaldo** si allena solo per la Juve: il rinvio dell'Europeo gli lascia solo gli obiettivi bianconeri da inseguire, una volta che l'emergenza Coronavirus sarà passata. CR7 però è sceso lo stesso in campo per il suo Portogallo e lo ha fatto proprio contro l'avversario con cui ogni nazione sta giocando adesso la partita più importante, il Covid-19.

CR7 e il suo agente **Jorge Mendes** si sono schierati a sostegno degli ospedali portoghesi, che come tutte le strutture sanitarie dei Paesi colpiti dalla pandemia di Covid-19 devono fare i conti con un numero di posti in terapia intensiva non adeguato all'emergenza che si è scatenata e continua a scatenarsi. Grazie ai suoi due fuoriclasse più grandi, uno sul campo e uno dietro alla scrivania, il Portogallo però adesso di posti in terapia intensiva ne ha 35 in più. Con tutte le attrezzature necessarie. Una donazione da oltre un milione di euro.

NELLA CAPITALE 20 POSTI, A PORTO 15. IN ENTRAMBE LE STRUTTURE I REPARTI INTITOLATI A CR7 E AL SUO AGENTE

LISBONA

Ronaldo e Mendes hanno scelto le due città più importanti e popolose del Portogallo, dove dunque ci sarà probabilmente la maggior necessità di terapie intensive: la capitale, Lisbona, la città che accolse il Ronaldo ragazzino arrivato da Madeira per giocare nello Sporting, e Porto.

A Lisbona CR7 e Mendes hanno donato all'Ospedale di Santa Maria due unità di terapia intensiva, ciascuna con 10 camere, complete di tutta l'attrezzatura necessaria: letti, monitor cardiaci, bombole, siringhe infusive. Due unità che l'ospedale ha deciso di chiamare Uci Cristiano Ronaldo e Uci Jorge Mendes (Uci sta per Unidad cuidados intensivos) e che portano da 31 a 51 il totale dei posti in terapia intensiva del Santa Maria.

PORTO

Porterà il nome di Cristiano Ronaldo e Jorge Mendes anche l'ala dell'ospedale Sant'Antonio di Porto, che l'attaccante juventino e il suo procuratore hanno attrezzato con 15 camere per la terapia intensiva, anche queste complete di tutta l'attrezzatura necessaria.

Un intervento, quello di CR7, che indirettamente risponde anche all'appello ai campioni dello sport e a lui in particolare lanciato su Tuttosport di sabato dal professor **Paolo Antonio Ascierto**, il medico tifoso della juve che a Napoli sta sperimentando contro il Coronavirus con ottimi risultati il farmaco Tucilizumab. La partita è ancora lunga, ma gioca anche CR7.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

RACCOLTA FONDI PER IL CUTRONI ZODDA, IN PROVINCIA DI MESSINA

LA MAGLIETTA DI CR7 PER UN OSPEDALE

TORINO. Una maglietta per contrastare il coronavirus. È quella autografata di Cristiano **Ronaldo** che il procuratore Leo **Saija** ha voluto donare al Comune di Torregrotta impegnato a raccogliere fondi per l'ospedale Cutroni Zodda di Barcellona Pozzo di Gotto, inviduato in provincia di Messina come struttura per la cura di chi è vittima della pandemia. «È un'idea che mi è venuta l'11 marzo, nel giorno del mio 35° compleanno - racconta -. Ho voluto fare io un regalo chiedendo alla Juventus una maglia per questa iniziativa, oggi quanto mai importante. Un modo per sostenere il luogo in cui vivo».

La maglia verrà sorteggiata al termine della sottoscrizione, avviata il 18 marzo e che si concluderà oggi. Chi intende prendervi parte deve effettuare un versamento di 20 euro come contributo di solidarietà sull'Iban IT53O0200808237000300009414 (il quinto carattere è la O di Otranto), beneficiario il Comune di Torregrossa, indicando come causale "Maglia Ronaldo donazione emergenza coronavirus". La cifra di 20 euro è quella base, sono bene accette offerte superiori o anche ripetute. Il Comune ha programmato la consegna della maglia al vincitore in occasione di una cerimonia pubblica che verrà organizzata quando la pandemia sarà conclusa e potrà essere dichiarata la parola fine sull'emergenza che sta sconvolgendo l'Italia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DATA DEL TAMPONE È L'11 MARZO

RUGANI, NON C'È IL GIALLO

La fidanza sbaglia la data del test e scoppia il caos, poi il chiarimento

TORINO. **Daniele Rugani** ha effettuato il tampone per verificare la positività al Covid19 nella mattinata di mercoledì 11 marzo e i risultati sono stati comunicati nella serata dello stesso giorno dalla Juventus, attraverso un comunicato sul suo sito. Nessun giallo, insomma, anche perché a testimoniare sulla sequenza degli eventi ci sono gli operatori sanitari e le stesse fotografie del sito, nelle quali si vede Rugani allenarsi con i compagni nella giornata di martedì 10, al termine della quale il difensore bianconero aveva accusato qualche linea di febbre e qualche lieve sintomo, spingendo l'équipe medica della Juventus a chiedere di effettuare il tampone.

Michela Persico, 28 anni

Il chiarimento si è reso necessario ieri mattina, dopo che un'intervista della fidanzata dello stesso Rugani, **Michela Persico**, aveva scatenato il caos: «Daniele aveva qualche linea di febbre e decise di dormire alla Continassa. Con il consenso della Juve si sottopose al tampone domenica 8 marzo presso il JMedical, giorno di Juventus-Inter, e il risultato arrivò 24 dopo, il 9 marzo. È una fortuna che si sia scoperto il suo caso, il virus avrebbe potuto contagiare tanti altri atleti nel mondo nel calcio», ha dichiarato la Persico. Dichiarazioni subito ritrattate con le date giuste. Se fossero state esatte le date indicate dalla ragazza, infatti, la Juventus avrebbe deliberatamente fatto correre un rischio ai propri giocatori (e a quelli dell'Inter) mandando in panchina un giocatore a rischio virus e, oltretutto, mantenendolo nel gruppo anche nei giorni successivi. Non è andata così e la cosa è stata chiarita.

G.VA.

«JUVE, GABRIEL JESUS

UNO SQUADRONE DI MERCATO CON AGENTI, DS E GIOCATORI ANALIZZA I GRANDI TEMI BIANCONERI. «ICARDI-PJANIC È UNO SCAMBIO RISCHIOSO». «POGBA? COSÌ È TROPPO CARO»

FILIPPO CORNACCHIA
TORINO

Il mercato sembra ancora lontano, ma in realtà è una delle poche cose che l'emergenza coronavirus non ha stoppato del tutto. Gli incontri tra dirigenti e procuratori sono stati azzerati, ma i telefoni squillano. È così anche in casa Juventus, dove sono molti gli argomenti allo studio in vista dell'estate. Dallo scambio **Icardi-Pjanic** proposto dal Psg ai costi dell'operazione **Pogba** bis fino alla caccia di un "numero 9" Under 30 da affiancare a **Cristiano Ronaldo**. Abbiamo cercato di approfondire pro e contro dei possibili incastri attraverso una vera e propria squadra di mercato. Ex giocatori come **Alessio Tacchinardi** e **Stefano Tacconi**. Dirigenti come **Giorgio Perinetti** (ex Genoa, Siena, Roma, Juve) e **Massimiliano Mirabelli** (ex Milan e Inter). E un folto gruppo di procuratori internazionali: **Beppe Bozzo** (agente di **Tonali** e **Bernardeschi**), **Andrea D'Amico** (agente di **Giovinco**), **Donato Di Campli** (agente di **Orsolini**), **Claudio Vigorelli** (agente di **Zaniolo**), **Yvan Le Mée** (agente di **Ayé** del Brescia e **Mendy** del Real Madrid), **Fabrizio De Vecchi** (l'intermediario che ha portato **Danilo** alla Juve) e **Bruno Satin**, che tra le infinite operazioni condotte è stato anche il primo rappresentante di **Koulibaly**.

ICARDI-PJANIC

Quest'ultimo, Satin, ha l'ufficio a Parigi e Miralem Pjanic ha fatto parte anche della sua scuderia da giovane: «Sì, portai io Mire dal Metz al Lione: ottimo ragazzo e gran giocatore. Lo scambio con Icardi? Non mi sembra facile: il Psg perderà **Cavani** a parametro e puntare sull'argentino sembra la cosa più logica e naturale». Francese è anche Yvan Le mée: «Anche io sono pessimista sullo scambio. Ho la sensazione che il Psg voglia sì rinforzarsi a centrocampo, ma abbia come priorità quella di ingaggiare un giocatore fisico, più di "rottura". E poi mi sembrerebbe strano che **Leonardo**, per rispetto nei confronti dell'Inter, facesse una triangolazione del genere». Dubbiosi anche Di Campli («Non credo perché la Juventus guarda molto anche all'aspetto caratteriale»), De Vecchi («Scelta difficile, io personalmente ho un debole per Pjanic») e Vigorelli: «Fermo restando che Icardi è un bomber, io Pjanic non lo sacrificherei». Alessio Tacchinardi sì che lo farebbe Icardi-Pjnaic «ma a malincuore. La Juventus sta trovando in **Bentancur** un uomo davanti alla difesa fortissimo e Maurito in un club come quello bianconero compirebbe il definitivo salto di qualità». Tesi sottoscritta dall'ex portiere juventino Tacconi. «Dipende dal conguaglio economico a favore del Psg, visto che Icardi è più giovane. Sicuramente Maurito è da Juve», aggiunge D'amico. Semaforo verde, invece, per Mirabelli: «Pjanic è fantastico, ma ai tempi in cui ero capo osservatore dell'Inter ho apprezzato Icardi da vicino e sono convinto che lo scambio sarebbe un affare per la Juventus. Mauro ha 27 anni ed è una garanzia». Baratto fattibile anche per Perinetti: «Pjanic non mi sembra l'ideale per Sarri, mentre Icardi è da anni un obiettivo Juve». Bozzo, invece, sposta la questione: «C'è **Higuain**, come nove. E se l'esigenza è un centravanti più giovane da affiancare a CR7, allora l'ideale sarebbe **Gabriel Jesus** del Manchester City».

CACCIA AL 9

E sono in tanti a pensarla come l'agente di Bernardeschi e Tonali sulle punte. «Sì - racconta De Vecchi - Gabriel Jesus potrebbe essere un po' quello che è stato **Benzema** a Madrid per Cristiano». Mirabelli, ai tempi dell'Inter, aveva conosciuto il brasiliano: «Un bravissimo ragazzo, oltre che molto forte tecnicamente. Sono tutti giocatori importanti, ma lui sarebbe il migliore vicino a Ronaldo». Visione simile per Satin («Jesus nel gioco di Sarri lo vedrei benissimo con CR7»), Vigorelli («Come peschi, peschi bene: ma il brasiliano sarebbe il top») e Di Campli: «Gabriel Jesus il più integrabile con Cristiano». «La soluzione migliore per la Juve - rilancia Le Mée - anche se parliamo di un Over 30, sarebbe **Aguero**. Se non il Kun, allora Jesus». Pro Icardi sono D'amico, Tacchinardi («Conosce meglio di tutti il campionato e segna sempre più di 20 gol) e Tacconi: «Una goduria toglierlo definitivamente all'Inter». Per Perinetti «sono tutti grandi bomber, ma il nome più intrigante anche in ottica futuro è **Haaland**».

ECCO I NOSTRI GIURATI

Ex giocatori, dirigenti, agenti. Ecco gli 11 giurati: Alessio Tacchinardi, Stefano Tacconi, Giorgio Perinetti, Massimiliano Mirabelli, Beppe Bozzo, Andrea D'Amico, Donato Di Campli, Claudio Vigorelli, Yvan Lemée, Fabrizio De Vecchi e Bruno Satin.

Gabriel Jesus, 22 anni. Il brasiliano ha messo a segno 18 gol e 9 assist con il Manchester City: qui esulta insieme al compagno Kevin De Bruyne, 28 anni (GETTY)

LE TRE DOMANDE AGLI ESPERTI

- SI PUÒ IPOTIZZARE UNO SCAMBIO PJANIC-ICARDI?
- POGBA VALE UN INVESTIMENTO DA 250 MILIONI?
- QUAL È IL CENTRAVANTI IDEALE PER LA JUVENTUS?

IL TALENTO SVEDESE CHE DALLA PROSSIMA STAGIONE GIOCHERÀ NELLA JUVENTUS

«CR7 E DOUGLAS: DUE FENOMENI»

KULUSEVSKI: «ILICIC UNA FOLLIA, DA LUI HO IMPARATO TANTO. VORREI ESSERE COME HAZARD»

SANDRO BOCCHIO
TORINO

In attesa del mercato estivo, la Juventus si era già portata avanti con il lavoro a gennaio, arrivando per prima su uno dei talenti più apprezzati della Serie A: 35 milioni (più bonus) erano serviti per battere la concorrenza dell'Inter e consegnare alla Continassa per la prossima stagione Dejan **Kulusevski**, svedese non ancora ventenne lasciato in prestito a Parma. Una scelta fatta per garantirgli continuità di impiego e permettergli di confermare le proprie qualità sul fronte offensivo, sia come attaccante esterno sia come trequartista. In questi giorni di riposo forzato Kulusevski si è raccontato sul canale Facebook de Gli Autogol, che lo hanno stuzzicato sui singoli. A cominciare da quelli con cui ha giocato o ha incrociato: «**Ilicic** è una follia, fortissimo. È uno dei migliori al mondo, da lui ho imparato tantissimo. Tra gli avversari dico Cristiano **Ronaldo**, nell'ultima partita che abbiamo giocato contro la Juventus (quella persa 2-1 il 19 gennaio a Torino, ndr) stava benissimo. Anche **Douglas Costa** nell'uno contro uno non ti lascia scampo, quando aveva palla andava a una velocità doppia». L'idolo personale sta però all'estero: «Il mio preferito è **Hazard**, vorrei davvero giocare come lui. Copio tanti suoi movimenti, le sue finte di corpo: è veramente forte. Il mio ruolo? Se chiedete a me rispondo trequartista, ma dipende dal tecnico».

«IBRAHIMOVIC HA CAMBIATO LA SVEZIA: HA ORIGINI SLAVE COME ME, SPERO DI CONOSCERLO. IL MIO RUOLO? TREQUARTISTA, MA DIPENDE DAL TECNICO»

Dire Svezia significa dire Zlatan **Ibrahimovic**: «Credo che abbia cambiato la nostra realtà. Quando lui ce l'ha fatta, molti ragazzi svedesi hanno pensato di poter riuscirci anche loro. Ha dimostrato a tutti di potercela fare. Ha origini slave come me, forse anche per questo mi sono immedesimato in lui. È un idolo per tutti. Non l'ho mai conosciuto dal vivo, spero di poter giocare contro il Milan anche per questo motivo: sarebbe un sogno parlargli». D'obbligo un accenno a questi giorni insoliti: «Leggo, cucino e guardo tutto ciò che riguarda il basket. Gioco alla PlayStation con **Brugman**, **Gagliolo** ed **Hernani**, con loro facciamo tutto insieme. Anche se stiamo a casa **D'Aversa** ci controlla sempre. Cucino un po' italiano e un po' svedese, il mio piatto preferito è la pasta con le polpette. All'Ikea, poi, sono devastanti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

FA PER TE»

IL POGBA BIS

Il norvegese del Borussia Dortmund è assistito da **Mino Raiola** proprio come Paul Pogba. Il Polpo è il grande sogno del popolo bianconero. Più freddezza filtra tra i giurati della nostra inchiesta. Questione soprattutto di economia post coronavirus e di costi: tra cartellino (100/110 milioni) e ingaggio (per cinque anni e al lordo) si viaggia sui 250 milioni. «Penso che la Juventus abbia già fatto una buona operazione con la cessione», racconta Bozzo. De Vecchi, Perinetti, Le Mée, D'amico e Mirabelli hanno più o meno

DA BOZZO A MIRABELLI: «IL BRASILIANO DEL CITY L'IDEALE CON CR7». PERINETTI: «HAALAND IL TOP»

la stessa idee: «Senza nulla togliere a Pogba, che è fortissimo, in questo momento di emergenza sanitaria ed economica mi sembra difficile che qualsiasi società del mondo possa effettuare un investimento simile». Satin sposta la questione su Pogba: «Se si tratta di costi sostenibili andrebbe chiesto ad **Agnelli** o **Paratici**... Ma se la Juve pensa davvero di riprenderlo, penso che Pogba, viste le difficoltà dell'ultimo periodo a Manchester, potrebbe anche accettare di guadagnare meno». Dubbioso Tacchinardi: «Il Pogba di Manchester non è più quello della Juventus. A quelle cifre, ci penserei». Categorici Tacconi («Le minestre riscaldate non mi piacciono») e Di Campli: «Con 250 milioni si può comprare il mondo, non Pogba».

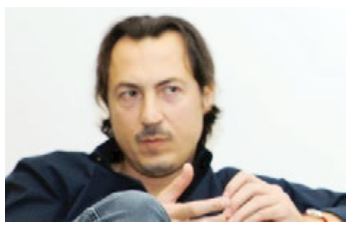
©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dg Giorgio Perinetti, 69 anni

Il ds Massimiliano Mirabelli, 50 anni

L'agente Andrea D'Amico, 55 anni

L'agente Donato Di Campli, 53 anni


L'agente Yvan Le Mée, 44 anni

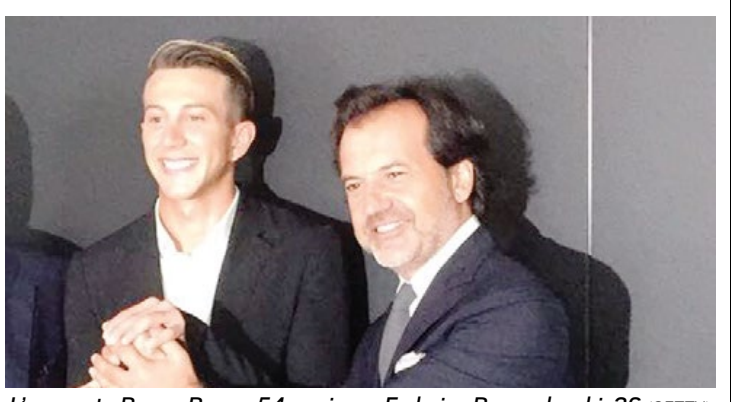
L'agente Claudio Vigorelli, 57 anni

L'intermediario Fabrizio De Vecchi

Alessio Tacchinardi, 44 anni

L'agente Bruno Satin, 58 anni

Stefano Tacconi, 62 anni


L'avvocato Beppe Bozzo, 54 anni, con Federico Bernardeschi, 26 (GETTY)

Dejan Kulusevski, 19 anni (IMAGE SPORT)

LA SOCIETÀ BIANCONERA HA ANNUNCIATO LE MODALITÀ SUL SITO

JUVE-INTER: ARRIVA IL RIMBORSO BIGLIETTI

La Juventus rimborsa i biglietti della partita giocata contro l'Inter a porte chiuse. Una decisione a sorpresa, ma certamente gradita da chi aveva acquistato il tagliando (alcuni erano anche molto costosi). Una decisione che «deroga alla normativa e alle condizioni contrattuali di vendita», precisa la Juventus sul suo sito, dove peraltro si possono trovare le modalità per avere il rimborso. SIgnifica che il rimborso non era dovuto, viste le circostanze di «causa di forza maggiore» e del fatto che viene specificato nel momento dell'acquisto del tagliando che questo non potrà essere rimborsato. Ma «vista l'assoluta peculiarità del contesto nazionale, Juventus ha deciso di rimborsare il prezzo del biglietto singolo acquistato e pagato dai tifosi attraverso i canali ufficiali». Per gli abbonati, per ora, non ci sono notizie e potrebbero anche non essercene, ma non è da escludere che la Juventus pratichi delle condizioni speciali a chi rinnoverà la tessera per la prossima stagione. Anche perché non è ancora chiaro come finirà quella attuale, come si legge nello stesso comunicato in riferimento alle partite Juventus-Milan di Coppa Italia e Juventus-Lione di Champions, entrambe rinviate a data da destinarsi.

SU QUALI FRONTI STA LAVORANDO LO STAFF DI PARATICI

Da Pogba all'attacco I tre tavoli bianconeri

Paul Pogba ha compiuto 27 anni il 15 marzo (GETTY)

PER IL FRANCESE UNA OPERAZIONE DA 250 MILIONI. SEGUITI PURE KANE, WERNER E HAALAND

SANDRO BOCCHIO

TORINO

Tre domande, tre tavoli di lavoro per la Juventus. Mentre il calcio è fermo per una causa di forza (più che) maggiore, non si deve comunque rimanere fermi. Perché prima o poi si potrà ripartire e non occorrerà farsi trovare impreparati: conclusione della stagione o preparazione della prossima che sia. Per questi gli uomini mercato bianconeri hanno tre fronti aperti, quelli delle questioni che abbiamo posto agli esperti del settore e che si possono riassumere così.

SCAMBIO PJANIC-ICARDI

Maurizio **Sarri** aveva posto Miralem **Pjanic** al centro del suo progetto di centrocampo, gli aveva chiesto almeno 150 tocchi a partita. Non erano arrivati però il bosniaco è stato comunque il punto fermo bianconero, salvo accusare un calo di rendimento nella prima fase del 2020. Al punto da finire in panchina nel big-match contro l'Inter, con Rodrigo **Bentancur** schierato al centro del terzetto di mezzo. Un segnale della non-insostituibilità di Pjanic e della presenza di alternative già pronte in casa. Miralem è un vecchio pallino del Paris Saint Germain e **Leonardo**, suo uomo mercato, sta ragionando su un piano che prevede il riscatto di Mauro **Icardi** dall'Inter per organizzare uno scambio con la Juventus, antica spasimante del centravanti. In sostanza: i parigini verserebbero 70 milioni per trasformare in acquisto il prestito con diritto di riscatto e poi tratterebbero con i bianconeri. Non uno scambio alla pari, ma inserendo un altro giocatore. E ai francesi non dispiacerebbe quel Mattia **De Sciglio** che, a gennaio, sembrava ormai pronto a trasferirsi a Parigi in scambio non materializzatosi con Layvin **Kurzawa**.

IL RITORNO DI POGBA

Paul **Pogba** un altro chiodo fisso di Fabio **Paratici**, da porre sullo stesso piano di Icardi. Il francese era stato rimpianto un attimo esatto dopo la sua cessione-ritorno al Manchester United nel 2016. Non era però possibile dire di no alla proposta dei Red Devils, che rivolevano a ogni costo il talento francese perso a costo zero nel 2012 dopo il mancato rinnovo del contratto. Impossibile opporre muri di contenimento di fronte alle cifre messe sul tavolo, dal momento che nelle casse bianconere entravano 78 milioni dei 105 complessivi (con 25 andati per commissione a Mino **Raiola**, storico agente del francese), con una plusvalenza da 73 milioni di euro. Le cose a Manchester non sono poi andate come tutti si attendevano: i Red Devils non sono più tornati ai livelli di quando li allenava sir Alex **Ferguson**, mentre lo stesso Pogba non ha avuto quella continuità nel lungo arco evidenziata in quattro anni felici in bianconero. Per questo la Juventus è sempre stata attenta a quanto accadeva tra United e dintorni, osservando con attenzione i mal di pancia del francese e stando attenta ai segnali di Zinedine **Zidane** e del Real Madrid. Un'operazione che, per cinque anni, chiederebbe un investimento pesantissimo, da 250 milioni tra cartellino e ingaggio. E in tutto questo un ruolo fondamentale, come al solito, lo riveste Raiola.

IPOTESI IN ATTACCO

Il nome più gettonato nelle nostra inchiesta è quello di **Gabriel Jesus**. Il brasiliano è stata l'unica vera richiesta buttata lì da Sarri al suo approdo in bianconero, rapito da quanto aveva potuto vedere di persona in Premier League. Ma sembrava un obiettivo inarrivabile, fino a quando non si è materializzata la squalifica di due anni dalle coppe per il Manchester City per aver violato il fairplay finanziario. Detto che l'attuale stallo dovuto alla pandemia coronavirus lascia tutto in sospeso (compresi i ricorsi verso le sentenze dei tribunali sportivi), un futuro senza coppe per gli inglesi potrebbe agevolare le manovre di chi segue i gioielli citizens, Gabriel Jesus incluso. Il brasiliano si pone in una griglia di cui fanno parte, oltre a Icardi, anche Harry **Kane**, Timo **Werner** ed Erling **Haaland**. Il leader carismatico del Tottenham vuole vedere quale sarà il piano del suo club, dopo una stagione poco esaltante tra Premier e Champions League. I due giovani talenti della Bundesliga hanno clausole interessanti: Werner con il Lipsia per il 2020 e Haaland con il Dortmund per il 2021. E segnano parecchio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

RONALDO

L'IMPERATORE D'EUROPA

LA STORIA

*Al prezzo di 16.90€ in aggiunta a quello del quotidiano.

*Se non lo trovi in edicola potrai richiederlo all'indirizzo mail libroronaldo@tuttosport.com, specificando il tuo nome, cognome e gli estremi di un'edicola (località, indirizzo e codice edicola) ove effettuare l'invio.

Il libro su Cristiano Ronaldo più completo del mondo con oltre 140 foto, alcune inedite. CR7 raccontato dai giornalisti internazionali che lo hanno seguito da vicino a Madeira, Lisbona, Manchester, Madrid, Torino. Un'opera imperdibile con un'intervista esclusiva a Jorge Mendes e i racconti di Sir Alex Ferguson, mamma Dolores, Fabio Paratici.

Non aspettare, è in edicola* con Tuttosport.

TUTTOSPORT

Carlitos Tevez, qui in una delle due stagioni che ha disputato nella Juventus, oggi ha 36 anni e gioca nel Boca Juniors

TEVEZ, IL FUERTE E IL SANTIAGO BERNABEU

GUIDO VACIAGO

Carlitos era in redazione. Rispondeva puntando dritti i suoi occhi scuri verso l'interlocutore. **Tevez** non amava le interviste, ma era rilassato dal mate che gli avevamo fatto trovare, sorprendendolo un po' con un gesto molto argentino. Era il 9 ottobre del 2013 e di lì a qualche settimana ci sarebbe stata la trasferta di Champions League a Madrid. «Ti preoccupa il clima del Santiago Bernabeu? Sai, il miedo escenico descritto da **Jorge Valdano**...». Tevez non lascia finire la domanda e ride. Ride allargando la bocca sgangherata e per un attimo il suo sguardo è meno aguzzo. Chi ha fatto la domanda cerca non senza imbarazzo di capirne l'aspetto comico. Tevez allora gli prende il braccio quasi a scusarsi e dice: «Amigo, ci sarà un arbitro, no? E anche le barandillas, come le chiamate voi, le protezioni per il pubblico no?». Il giornalista annuisce confuso. «E allora niente paura. Io faccio gol, il pubblico non l'ho ancora mai visto segnare una volta sola. Dico davvero, amigo, ho giocato a Fuerte Apache, con tutto il rispetto, il Santiago Bernabeu non può farmi paura».

Non cercate Fuerte Apache nell'elenco degli stadi argentini. Anche se si gioca molto a calcio a da quelle parti, Fuerte Apache è un quartiere, anzi un barrio alla periferia di Buenos Aires. Il vero nome, sarebbe "Ejército de los Andes", così come decise il regime dei Colonnelli nel 1976. A cambiarne ufficiosamente la toponomastica in Fuerte Apache è un'intuizione del giornalista **José de Zer** che, riportando la cronaca di una terrificante sparatoria, decide che quel quartiere sembra proprio la New York da film, quella terrificante in cui Paul Newman si muove nel film "Fort Apache, The Bronx". L'articolo che cambia il nome alla sudicia e pericolosa zona dove abita Tevez esce nel 2000, quando lui, sedicenne, sta facendosi conoscere nelle giovanili del Boca Juniors. È così nasce il suo soprannome. Di cui è orgoglioso, perché la storia di Tevez è intrisa del posto in cui è nato e di cui non ha mai voluto cancellare niente. Perché serve anche a entrare al Santiago Bernabeu come a Gardaland. Alla paura ti sei vaccinato al "potrero", che sarebbe il campetto dove si gioca a calcio o, meglio, si gioca con il pallone.

Il potrero di Tevez è incastrato fra due casermoni del quartiere di Fuerte Apache, un playgroud dove si combatte con palloni di plastica da due soldi che spesso si bucano o vengono letteralmente squarciati dalla rabbiosa violenza di certi tiri. In mancanza del pallone, si usano anche lattine e la leggenda racconta del piccolo Carlitos visto palleggiare con delle pietre. In principio è solo spettatore delle infinite partite che si disputano fra i ragazzi del quartiere: battaglie in grado durare anche un paio d'ore, senza intervallo e con un'interpretazione del regolamento del tutto tollerante nei confronti del gioco duro. Il piccolo Carlitos guarda e giochicchia con una pallina da tennis, controllando la quale inizia a coltivare la sua tecnica. Ogni tanto, se ha qualche pesos in tasca, scommette sull'esito delle partite che osserva: ha imparato a conoscere i giocatori e quando vede le squadre è spesso in grado di dire chi vincerà. Perché quando scendono in campo i campioni locali, intorno al potrero c'è il pubblico, ci sono gli allibratori e pure venditori improvvisati di acqua e bibite. Il marketing non lo conosce mica solo l'Uefa.

Quando capiscono che il ragazzino è molto bravo e veloce, cioè quando Carlitos ha una decina d'anni, lo buttano dentro la mischia, con ragazzi di 14 o 15 anni, che a Fuerte Apache è come dire uomini, perché si matura in fretta e si vive poco. Tevez perde il padre in una sparatoria e cresce con gli zii, dai quali prenderà il cognome e che considererà sempre i suoi genitori. Mangia quando può, gioca sempre. «Ho imparato un paio di cose fondamentali. Il dribbling non deve mai essere fine a se stesso e deve essere veloce. Se dribbli qualcuno a Fuerte Apache devi essere sicuro di essere fuori portata appena lo hai superato, perché la vendetta può essere dura. Molto dura. E c'è un altro problema. Non c'è l'arbitro. Ci si regola. E il più pericoloso, di solito, è quello che ha visto meglio di tutti». Non c'è bisogno di un monitore per il Var. «Se giochi in uno di quei campetti di terra e pietre impari tanto del calcio, molto di più della vita. Anche perché c'è intorno chi scommette e tende a innervosirsi quando le cose vanno diversamente da come aveva calcolato. E se hai la sfortuna di essere quello che gli sta facendo perdere la scommessa, possono anche iniziare i guai. Niente inferriate a proteggere i giocatori da quelle parti. Anzi a dire il vero non c'è nemmeno una linea laterale. La devi immaginare». Al Bernabeu la tracciano impeccabilmente dritta con gesso bianco. Scusa, Valdano, di cosa vuoi aver paura?

VALDANO E IL MIEDO ESCENICO

"Miedo escénico", letteralmente paura da palcoscenico è l'espressione, coniata da Valdano e presa in prestito dal Premio Nobel per la Letteratura Gabriel Garcia Marquez, si riferisce alla pressione che sente un calciatore entrando nel tempio del Bernabeu gremito di gente. Non solo, ci sono tanti elementi che mettono pressione agli avversari, come il percorso dagli spogliatoi al campo

66

LE PRESENZE

di Carlitos Tevez con la maglia della Juve dal 2012-13 al 2014-15

39

I GOL

realizzati da Tevez con la maglia della Juve, di cui 8 in Champions

3

I TROFEI

vinti da Tevez nella Juventus: due scudetti e una Coppa Italia

TEVEZ GIOCA ANCORA NEL BOCA

Lasciata la Juventus nel 2015 con la motivazione di voler tornare a casa sua, a Baires e nel Boca, Tevez ci ha giocato due stagioni, fino al 2017, poi ha fatto un anno in Cina, monetizzando in modo notevole il suo contratto, poi è tornato al Boca, dove gioca tuttora e dove ha appena vinto il campionato con un gol decisivo segnato proprio l'8 marzo contro il Gimnasia La Plata.

QUANDO CARLITOS VENNE A TUTTOSPORT

«VORREI DISCUTERE DEI POVERI D'ARGENTINA CON PAPA FRANCESCO»

Nove ottobre 2013. A tre mesi dal suo arrivo in Italia e alla Juventus, **Carlos Tevez** fece visita a Tuttosport. Ecco alcuni stralci di quella lunga chiacchierata: «Pensavo che il calcio italiano fosse più facile: invece è tattico, veloce, si lavora tantissimo. E contro la Juve sembra che tutti giochino la finale mondiale. **Conte** è un duro, ma è un vincente come **Ferguson**. La prima cosa che mi ha detto? Qualcosa di tattica: è pazzo per la tattica!. Mi rialzo subito dopo un fallo? Ho imparato per strada: lì ti picchiano e ti rialzi senza lamentarti. Qui mi hanno sorpreso **Quagliarella**, per come tocca la palla, e **Pogba**: non lo conoscevo, è un vero campione. E giocare con **Pirlo** e **Buffon** è un privilegio. **Vidal** è un grande campione, grinta e professionismo, e ci vediamo anche fuori dal campo. A Torino mi trovo bene, la gente mi aiuta e la città è bellissima. E anche allo Stadium ritrovo qualcosa della Bombonera, mi sento molto pià a casa che a Manchester: sento i tifosi che vivono la partita, il loro urlo. Mi piacerebbe parlare con Papa Francesco, per discutere dei quartieri difficili di Buenos Aires, di solidarietà. Quello che è successo lì lui lo sa bene».

Tevez a Tuttosport nel 2013

inTV

LA TUA NUOVA GUIDA TV

IL NUOVO NUMERO TI ASPETTA IN EDICOLA

TUTTI I PROGRAMMI IN TV

INTERVISTE

GOSSIP

OROSCOPO

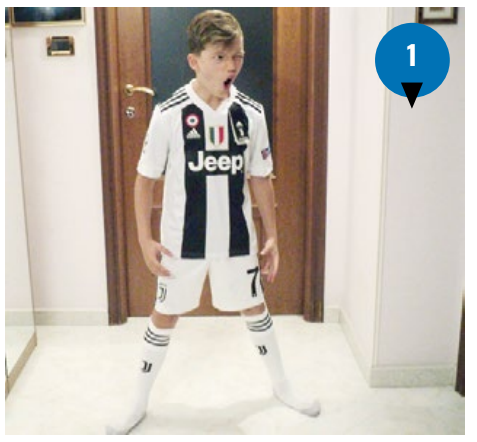
...E MOLTO ALTRO

OFFERTA LANCIO

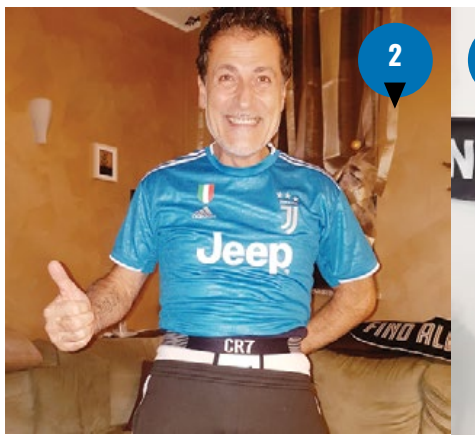
A SOLI

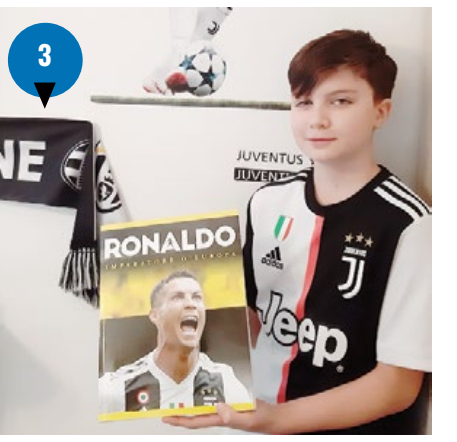
€0,80

Le giornate al tempo del Coronavirus a volte sono lunghe e noiose, a volte anche po' angoscianti con le notizie che arrivano dagli ospedali. Ma ogni tanto spunta qualche sorriso, magari grazie a un pensiero che vola alla squadra del cuore, alla quale si può stare vicini con il nostro giornale o uno dei nostri libri. Come quello su Ronaldo che sta avendo molto successo, soprattutto tra i più giovani



1) C'è chi si allena a esultare per non farsi trovare impreparato alla ripresa del campionato, come Chey Acquaviva immortalato da papà Marco mentre prova il «siuu». 2) Piero Alvaro da Moncalieri (TO) è bianconero anche sotto i vestiti! 3) Mattia Serafini da Castelnuovo Rangone (RE) sta leggendo un ... buon libro





I TIFOSI JUVENTINI CI MANDANO LE LORO FOTO

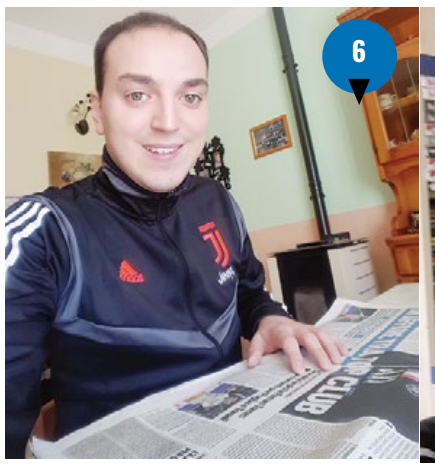
STO A CASA CON CR7

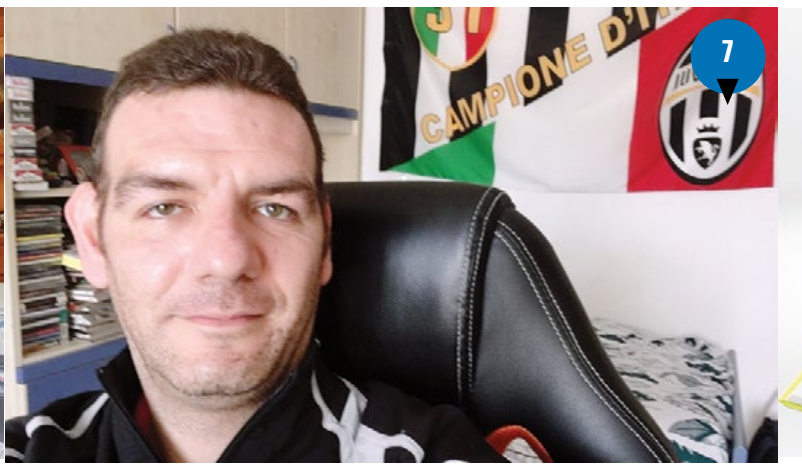
Tifosi della Juve, mandateci le foto che possano testimoniare la resistenza della vostra fede bianconera ai tempi del Coronavirus: le pubblicheremo! Inviate a juve@tuttosport.com

4) Alessandro Fontanesi ci ha mandato la foto del figlio Egidio, con il libro di Ronaldo "Imperatore d'Europa": leggendo la storia di CR7 si trascorrono le giornate e passa un po' la nostalgia delle partite.
5) Ferruccio Vitali con il figlio Lukas da Vernate (MI) leggono Tuttosport e il libro su Scirea e hanno anche realizzato uno striscione

IN ISOLAMENTO, MA IN OTTIMA COMPAGNIA: UNA COPIA DI TUTTOSPORT PER LEGGERE LE ULTIME NOTIZIE E LE APPASSIONANTI STORIE DEL PASSATO. POI IL LIBRO DI RONALDO, PER SCOPRIRE TUTTO SUL PORTOGHESE

6) Ottavio Feoli da Spezzano Albanese (CS) si è messo la tuta e allena la sua juventinità con la lettura quotidiana del giornale
7) Vittorio Russo da Rho (MI) manda il suo saluto a tutti: «Ciao Amici! Sempre in alto i colori bianconeri!»
8) Il nostro libro di Ronaldo che molti lettori sfoggiano nelle loro fotografie da casa: si trova in edicola in allegato al giornale e se per caso non dovesse essere disponibile, si può ordinare con una mail a libroronaldo@tuttosport.com





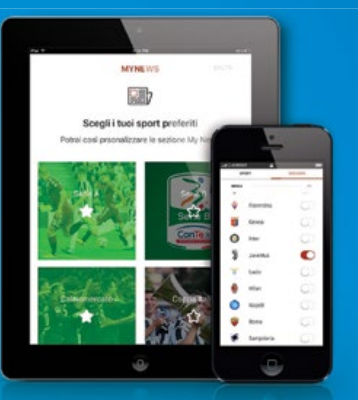
Hai letto l'ultima novità calcistica?

No! Sono in vacanza all'estero e non ho avuto ancora modo.

Per rimanere aggiornato sulle notizie sportive scarica l'App di Tuttosport.

Lo faccio subito!

APP TUTTOSPORT,
LO SPORT A PORTATA DI MANO



DISPONIBILE SU TABLET E SMARTPHONE

Scarica su App Store · DISPONIBILE SU Google play · Disponibile su amazon

Rendi più piacevole la tua lettura sportiva con l'App di Tuttosport. Su misura per te, l'applicazione ti dà la possibilità di personalizzare i contenuti e ti tiene sempre aggiornato sui fatti sportivi grazie alle Notifiche Push e alle novità della sezione MYNEWS.

SCARICALA PER AVERE LE NOTIZIE SPORTIVE SEMPRE CON TE.

TUTTOSPORT

CLARA, FIGLIA DI EMILIANO MONDONICO

«PAPÀ VOLAVA VIA DUE ANNI FA: OGGI LUI FAREBBE COSÌ»

Domenica la ricorrenza della scomparsa di un condottiero non solo per i granata «Rispettava le regole, soccorreva chi era in difficoltà e faceva tanto volontariato»

MARCO BONETTO

Nella cascina del Mondo a Rivolta d'Adda, in provincia di Cremona, terra natale di Emiliano e suo "buen retiro" in famiglia a una trentina di chilometri da Bergamo, c'è anche sempre tutto un grande mondo dentro. E' quanto ci conferma una volta di più Clara **Mondonico**, la figlia di questo "condottiero-simbolo" non solo per i granata. E non solo per una Coppa Italia o una sedia alzate al cielo, col Toro di inizio Anni 90. O per una storica qualificazione in Uefa, con l'Atalanta. O per i successi conseguiti da allenatore anche in tante altre piazze italiane. E Clara, si sa, fin da ragazzina era sempre al fianco del Mondo allenatore: in testa il battesimo in curva Maratona al tempo del miglior Toro della storia, dopo quello di **Radice**. Oggi Clara ha 42 anni. E' avvocato. E abita sempre a Rivolta, naturalmente. In questi giorni lei e la mamma, la signora Carla, hanno accolto anche Francesca, la sorella maggiore di Clara, con suo marito e i loro due figli. C'è poco altro dire. Più di tutto, crediamo sia utile ascoltare.

«Domenica prossima saranno due anni che papà se n'è andato. Ogni giorno mi manca sempre di più, fisicamente. Ma resta ugualmente dentro di tutti noi. Sento la sua voce nel cuore: e a maggior ragione in momenti tanto tragici, sento anche che mi sta trasmettendo tutta la sua energia».

«Papà per vent'anni, gli ultimi della sua vita, ha dedicato tempo, spirito e possibilità economiche per aiutare tanti ex tossicodipendenti, ex alcolisti. Radunati dai volontari dell'Approdo, l'associazione benefica qui di Rivolta che soccorre persone in gravi difficoltà. E le aiuta a reinserirsi nella società. E dopo che mio padre scoprì di avere un tumore, cioè dal 2011, aumentò persino l'impegno. Dopo le operazioni chirurgiche, durante la degenza in ospedale, mi diceva: "Non vedo l'ora di tornare in mezzo a loro, hanno bisogno di me". Fare del bene aiutava anche lui. Mi ripeteva: "La soddisfazione che provo quando mi dicono grazie è un'emozione unica che mi riempie il cuore". E mio padre svolgeva attività di volontariato anche presso il carcere minorile di Milano».

«Io sto cercando di seguire i suoi passi e portare avanti la sua missione nel mondo del volontariato e della solidarietà al fianco degli amici dell'Approdo. I semi vanno innaffiati: anche per questo ho fondato un'associazione benefica intitolata a papà, lo scorso novembre. Io mio padre lo guardo negli occhi, quando guardo nel mio cuore».

«Ieri ho visto il video e le foto di **Mourinho** che in Inghilterra si sta dando da fare per occuparsi anche lui degli anziani soli e poveri, consegnando a domicilio cibo e medicine. Un bel messaggio per tutti. Papà, oggi, rispetterebbe in modo ferreo le disposizioni governative: non uscire di casa, in primo luogo. Mio padre rispettava sempre le regole. Ma se oggi fosse ancora qui, si sarebbe anche già messo in contatto con le istituzioni per cercare di dare pure lui una mano, in qualche modo, alle persone più bisognose e sfortunate. Si sarebbe offerto lui per primo, senza bisogno di essere chiamato. Mi diceva spesso: "Le difficoltà, le disgrazie che ti cadono sulla testa ti spingono a pensare di più agli altri. E a comprendere meglio i veri valori della vita". Era felice di spendersi per il prossimo. Ricordo una volta che mi disse, dopo lunghe giornate dedicate al volontariato: "Sai, Clara, la sera vado a letto sereno non per via di ciò che ho, ma per quello che ho fatto per gli altri". E io adesso spero che tutti noi, tutti noi a questo mondo, sapremo diventare migliori nello spirito, nelle azioni e nelle scelte, pensando già anche a quello che verrà dopo: dopo che saremo usciti da questa tragedia del coronavirus. Quando mi piacerebbe che nel mondo del calcio, in particolare, venissero celebrate tante amichevoli di festa e di pace tra tifosi di squadre diverse: con lo stesso spirito di quell'amichevole di oltre un anno fa, giocata per fini benefici dai tifosi dell'Atalanta e del Toro in memoria di papà. Questo dramma mondiale sta già insegnando un po' a tutti ad aprire di più gli occhi. Ci obbliga a farlo: così da distinguere meglio, non solo adesso ma spero anche in futuro, la differen-

> **CIAO, PAPÀ**
> *Papà mi manca ogni giorno di più. ma nei cuori la sua voce risuona sempre: e più ancora ora, in questo periodo così tragico*

> **IN OSPEDALE**
> *Papà ha aiutato per 20 anni ex tossicodipendenti e alcolisti. Quand'era in ospedale mi ripeteva: non vedo l'ora di tornare in mezzo a loro*

MENTRE RINCON SI SCOPRE CUOCO E DE SILVESTRI CORRE IN GARAGE, CAIRO SI IMPROVVISA GIOCOLIERE PALLEGGIANDO CON LA CARTA IGIENICA

«PENSIAMO DI PIÙ AGLI ALTRI»

Lyanco riflette: «Spero che, quando tutto sarà finito, vorremo più bene al prossimo»

Urbano Cairo, 62 anni, in un frame Instagram della sua partecipazione al "challenge della carta igienica": nel video della sua performance si sono contati 8 palleggi di fila alternando destro e sinistro

DANIELE GALOSSO
TORINO

I calciatori come esempio, come modello cui si ispirano intere generazioni. Anche oggi, in un presente nel quale il pallone non rotola in campo. Oggi ancor più di ieri e di domani, anzi, perché la gente è costretta in casa ed i messaggi sui social risultano amplificati. Nasce da questo presupposto quella sorta di "codice etico", condiviso da società e giocatori, per regolamentare l'utilizzo di Instagram e affini in casa Toro. Senza eccessi fuori luogo in questo momento, senza sovraesposizioni futili nel pieno di una pandemia mondiale. Un messaggio che non ha avuto bisogno di essere recepito dai granata per il semplice motivo che la sensibilità di ognuno aveva già evitato uscite a vuoto. Favorendone semmai, al contrario, altre dense di significato.

Come quella di **Lyanco** nella giornata di ieri. Non palla al piede per rilanciare l'azione, come il brasiliano spera di tornare a fare il prima possibile. Ma con una riflessione figlia del delicato momento che il mondo sta affrontando al tempo del Coronavirus. «Chiedo che tutto questo passi presto – ha scritto il difensore carioca – cosicché la gente possa tornare a sorridere ed i bambini a giocare per strada. E che tutto questo possa essere fatto con felicità, sapendo che il mondo sta bene». Un auspicio per un pianeta con il sorriso sulle labbra, insomma. E magari migliore proprio in virtù del momento di riflessione globale imposto dalle misure restrittive per arginare il contagio. «Spero che le persone cambino e possano pensare di più a chi hanno intorno, al nostro prossimo – ha proseguito Lyanco –. Mi auguro che le ore passino lentamente per riassaporare la bellezza del tempo trascorso in famiglia, tra il sorriso di un figlio e un "ti amo" da ripetere tante volte». Un lungo pensiero che si fa, infine, preghiera. «Chiedo a Dio di proteggere tutte le persone, fedeli e atei – ha proseguito il 23enne di Vitoria –. Spero che Dio sia più vivo nella vita quotidiana delle persone e che le persone siano più vive a Dio. Per avere amore, pace, gioia ed armonia».

Parole intense su cui Lyanco ha avuto modo di riflettere tra una sessione d'allenamento e l'altra, cui i granata si stanno sottoponendo quotidianamente in casa propria. A volte anche con attrezzi di fortuna: ieri, per esempio, **De Silvestri** ha pubblicato un video in cui esegue degli squat imbracciando una cassa d'acqua per fare peso, prima di affrontare delle ripetute lungo la rampa del proprio garage. Più professionali gli strumenti sfoggiati da **Izzo** e da **Rincon**, con quest'ultimo che spazia anche al pugilato. Senza disdegnare la cyclette, fedele compagna di **Ola Aina** che si sta allenando insieme al fratellino Jordan, attualmente in forza al Chelsea Under 18.

E ieri sera, su Instagam, ha fatto capolino anche il presidente **Urbano Cairo** per partecipare all'ormai virale challenge "della carta igienica". Per la fredda cronaca, otto palleggi alternando il destro al sinistro: un risultato migliore rispetto a tanti giocatori di Serie A...

DALLA CASCINA DI RIVOLTA D'ADDA, IL "BUEN RETIRO" DEL MONDO: «PORTO AVANTI IL SUO IMPEGNO NEL VOLONTARIATO. BERGAMASCHI, VI CONOSCO: CE LA FARETE! LA SALVEZZA GRANATA, UN DOMANI? NELLE RADICI»

Seduti sulla storica tribuna in legno Anni 20 del Filadelfia, conservata al museo del Grande Torino: Clara, oggi 42enne, e suo padre Emiliano Mondonico (1947-2018)

«DIVENTIAMO MIGLIORI

BERGAMO: SIAMO CON TE

TORO: TORNA INDIANO!»

«Ero al fianco dei giocatori di papà. A quelli di oggi dico: siate d'esempio, donate aiuti agli ospedali. Creiamo un'Italia più bella. E per "dopo" sogno un'amichevole tra tifosi»

za tra l'utile e l'inutile, i valori e i disvalori, la superficialità e la profondità. E non lamentiamoci perché siamo costretti a stare a casa! Pensiamo ai nostri padri, ai nostri nonni che hanno visto la guerra. Con tutte le possibilità e i comfort che abbiamo noi al giorno d'oggi, a parte ovviamente chi davvero ha poco o nulla, è soltanto una vergogna lamentarsi, mentre fuori c'è gente che rischia ogni minuto la propria vita per salvare quella degli altri: cioè di tutti noi. E mentre fuori c'è gente che muore. Non siate degli insensibili, irresponsabili delinquenti sociali! State a casa! E anche da lì fate del bene, se potete».

«Papà mi ripeteva, quando ero bambina: "Non sprecare tempo ed energie per nulla, perché così facendo tagli e butti via un pezzo di te stessa". L'umanità ha svegliato e diffuso questo terribile nuovo virus: ora abbiamo tutti una seconda possibilità, che però è anche l'ultima. Giochiamocela bene. E se posso dire una cosa a tutti i giocatori, visto che io fin da ragazzina restando vicina a papà ero al fianco dei suoi calciatori, ebbene: li invito a diffondere sempre più, come molti già stanno facendo, soltanto buoni messaggi sui social, visto quanto possono influenzare migliaia e migliaia di tifosi, e ad aiutare gli ospedali facendo e promuovendo donazioni, dato che loro hanno anche grandi disponibilità economiche (Clara è donna di grinta e passionalità, ma anche di stile: per cui resta nel suo cuore ciò che lei ha fatto per l'ospedale di Bergamo; ndr). Non è necessario indossare un camice da medico per aiutare il prossimo. Siamo tutti con Bergamo: così come con tutti gli italiani che soffrono. Mi chiamano tanti tifosi dell'Atalanta, amici di vecchia data: e mi raccontano cose terribili, mentre molti di loro aiutano gli Alpini a costruire un ospedale da campo. Siamo passati dai tamburi in curva ai rintocchi delle campane a morto. Ma io i bergamaschi li conosco bene: ne usciranno di sicuro, con la loro tenacia. Come ne usciranno tutti gli italiani: con gli stessi valori».

LE TELEFONATE

Tutti i giorni da Bergamo mi telefonano tanti miei amici, tifosi dell'Atalanta. Dai tamburi in curva siamo tragicamente passati alle campane a morto

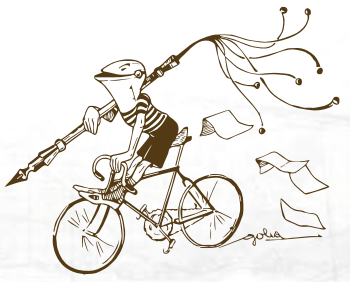
BRAVO, JUNIOR!

Su Tuttosport ho letto l'intervista a Leo Junior: anche lui invocava un Toro capace di recuperare tutti i suoi valori storici. Ha ragione

«Lo sapete, il mio cuore è anche profondamente granata. Ho letto l'intervista di **Junior**, qualche giorno fa su Tuttosport. Diceva, dal Brasile: "Al Toro di oggi servirebbe tanto recuperare i valori che aveva ai miei tempi". Cioè pochi anni prima che papà cominciasse ad allenare i granata. Papà, che nel Toro aveva anche giocato, diceva: "Il Toro ha qualcosa di unico. E' un modo di pensare e di essere, non solo di tifare. E se non ce l'hai dentro, non sarai mai un vero Toro". Per papà la storia, le tradizioni e i valori del Toro erano le radici del secolare albero granata: l'attaccamento alla maglia, le resurrezioni, il tremendismo, il Fila, il legame con i tifosi. Essere "indiani", come diceva lui. Lottare contro tutto e tutti. Dare l'anima, combattere le ingiustizie. Alzare una sedia. E lui era il primo a difendere quelle radici, quando allenava. Ha ragione Junior, sì: la vera salvezza per il Toro, quando lo sport si rimetterà in moto, sarà recuperare tutti i suoi valori».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La sedia alzata al cielo da Mondonico nel 1992 durante Ajax-Torino, finale di ritorno di Coppa Uefa: un simbolo di ribellione contro le ingiustizie. Sotto: quando allenava l'Atalanta



GIORNALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA **FONDATO NEL 1912**

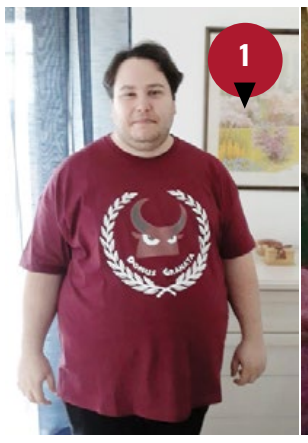
GUERIN SPORTIVO

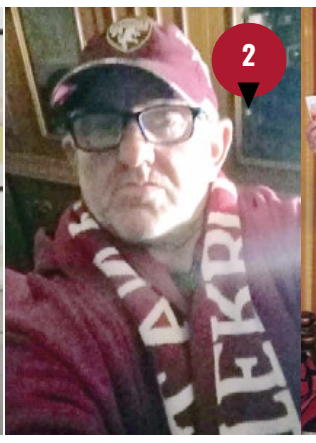
Quando VUOI SAPERNE DI PIÙ *Quando* VUOI UNA VOCE AUTOREVOLE *Quando vuoi,* C'È IL GUERIN. *Dal 1912*

IN REGALO I MAXI POSTER DI IBRA E ERIKSEN

UN NUMERO FAVOLOSO IN EDICOLA:

- **UNICO** GIORGIO CHIELLINI JUVENTINO PER SEMPRE
- **STORICO** TUTTE LE PARTITE DECISE A TAVOLINO, UNA RICOSTRUZIONE EMOZIONANTE
- **CURIOSO** LA MLS AL VIA CON PEPITO E CHICHARITO
- **IMPERDIBILE** F.1 IL MONDIALE DEL DAS L'ANALISI DI MAURO COPPINI IL MITICO INGEGNERE DEL LUNEDÌ





1. Da Bracciano (Roma) ecco Gianmarco Chimienti; 2. Stefano Serpenti da Narni (Terni); 3. Gianluca Latella, a Roma, ha tutto: anche la sciarpa sulla gamba! 4. Ricordi di Bilbao e sogni per Graziana Monno, torello e bandiera basca; 5. Martino da San Liberato (Terni), di Viterbo Granata, club grande protagonista

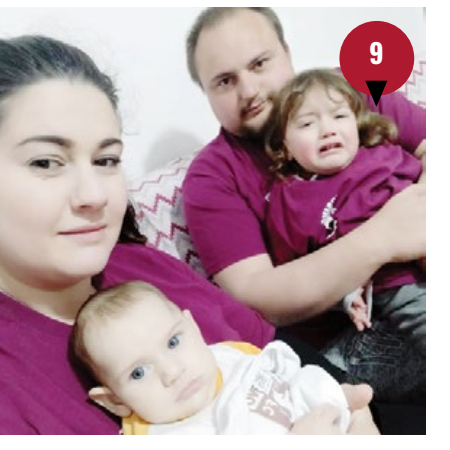
I TIFOSI DA CASA: «NON MOLLEREMO MAI, NOI GRANATA»

Tifosi del Toro, mandateci le foto che testimonino la resistenza della vostra fede granata ai tempi del Coronavirus: le pubblicheremo!

Inviate a **toro@tuttosport.com**

LA FEDE RESISTE

6. Fabrizio e Giulia Ramaccini da Tarquinia (Viterbo): granatissimi! 7. Ancora da San Liberato, Leonardo e Giulia Stanzani; 8. Da Viterbo, Giovanni Ottobrino e un pezzo del suo muro granata; 9. Diego, Jessica, Denise e Carlotta da Terni; 10. Domenico Bencivenga con Mario Patrignani: Torino e Pesaro unite! 11. La famiglia Romanelli da Viterbo: che trio Toro!



STREPITOSA RISPOSTA DEGLI INNAMORATI DEL TORO ALL'INVITO LANCIATO DA TUTTOSPORT UNA SETTIMANA FA UN FILO DI PASSIONE CHE UNISCE TUTTI. MENZIONE D'ONORE PER VITERBO. CONTINUATE A MANDARCI LE FOTO!

ALBERTO GERVASI

La quarantena non ha cancellato i rapporti di fratellanza calcistica fra gli innamorati del Toro. In tanti, in questo periodo vissuto in casa, non hanno perso l'abitudine di confrontarsi sull'argomento che più gli sta a cuore: la squadra per cui tifano. Tra possibili date per la ripartenza del campionato, la lotta alla salvezza e l'eventualità che questa passi dai play-out (ipotesi che in questo momento non registra il favore dei club di serie A, ma che sarà vagliata nel caso in cui l'emergenza dovesse impedire al campionato di ripartire entro giugno), in rete i torinisti stanno continuando a interagire fra di loro, in attesa di poter tornare sugli spalti dell'Olimpico Grande Torino per sostenere **Belotti** e compagni.

Di questo avviso sono i soci dei club Aurora Granata 2003 di Torino e Fedelissimi Pesaro (rispettivamente in foto **Domenico Bencivenga** e il dottor **Mario Patrignani**, il popolarissimo "Sandokan dell'Adriatico") che, nonostante i chilometri di distanza, continuano a coltivare il loro rapporto di amicizia: «Torino e Pesaro unite nella gioia di ieri e nel dolore di oggi, in attesa di trepidare nuovamente insieme in un domani di rinnovate soddisfazioni e di giustificati ottimismi per un Grande Toro!»: questo il pensiero comune dei rappresentanti dei due sodalizi granata.

Computer spenti e sogni accesi per i bambini granata che, impossibilitati a recarsi nei parchi per giocare con gli amici, hanno scelto il salotto di casa o il terrazzo per dilettarsi con il pallone tra i piedi: è il caso di Nicola che, dal cortile di casa, indossa la maglia di Belotti ed esulta ogni volta che la palla incoccia sul muro, sognando di essere il Gallo. Per chi vive la fede costantemente in trasferta, invece, il periodo di quarantena è un'occasione per riposarsi dai continui spostamenti nel fine settimana e godersi gli affetti familiari: così i soci del Toro Club Viterbo Granata, uno dei più attivi nel Lazio e in generale in tutta Italia, hanno scelto di fotografarsi in compagnia di mogli, figli e nipoti, indossando maglie e sciarpe come se dovessero partire da un momento all'altro alla volta di Torino.

12. Da San Liberato, la famiglia Corbi: gli adesivi di Viterbo Granata fanno da mascherine! 13. Marco e Diego da Vitorchiano (Viterbo): pronti per la prossima sciarpata! 14. Federico Zecca con Luca Natali da La Spezia, del Toro Club Gruppo Strina 2016; 15. Alessandro con Edoardo Natalizia, ancora da Valmontone (Roma); 16. Mariano con papà Nicola da Savona: «In attesa di riportare il mio vecchio nella nostra Maratona»

ADRIANO SENZA LIMITI

LA PRODEZZA DEL BRASILIANO CHE ANCORA OGGI I TIFOSI NERAZZURRI NON HANNO DIMENTICATO

MADRID

QUEL CAPOLAVORO A 170 KM ORARI

PAOLO CAPPELLERI
MILANO

Anche sullo schermo di un piccolo televisore della casa di vacanze al mare si poteva intuire che quel gol era tutto fuorché ordinario. Fosse stato 10-15 anni più tardi, il telespettatore avrebbe sicuramente mandato avanti e indietro le immagini una ventina di volte di seguito per vedere e rivedere quella prodezza, una punizione mancina scagliata a 170 chilometri orari fra traversa e palo, dal protagonista meno atteso, in uno stadio fra i più famosi del mondo. Al Santiago Bernabeu, la sera del 14 agosto 2001 il mondo vide esplodere **Adriano**, nuovo idolo del popolo interista che, archiviata l'ennesima stagione tormentata, sotto l'ombrellone aspettava soltanto il ritorno di **Ronaldo**, dopo due gravi infortuni e oltre un anno lontano dai campi. Una contrattura muscolare a fine luglio aveva reso ancora più complicata l'ultima fase di recupero. Così, mentre la squadra volava a Madrid, il Fenomeno restava alla Pinetina. E quella sera si prese la scena un altro brasiliano, sbarcato in Europa con un soprannome non altrettanto affascinante.

POPCORN

A Vila Cruzeiro, la favela di Rio de Janeiro dove è cresciuto, Adriano era il 'pipoca', come i popcorn di cui era ghiotto. Un ragazzino timido ma capace di tirarsi fuori da quelle strade dove dominavano povertà, droga e violenza. Ma si respirava anche calcio. Come sul campo polveroso della sua prima squadretta, la Hang, creata da suo padre, **Almir Leite Ribeiro**. Adriano aveva 10 anni ed era al suo fianco quando un proiettile vagante in una sparatoria si conficcò nel cranio del papà. Non lo uccise, ma cambiò la vita del figlio. Che aveva iniziato a giocare nella scuola di calcetto del Flamengo e un anno dopo si trasferì nel campo più grande, dove si destreggiava da terzino, finché **Carlos Alberto Almeida Junior** intuì le sue doti da attaccante, proprio mentre il club più famoso del Brasile voleva lasciare andare il ragazzo. Sua mamma vendeva le caramelle per strada per pagargli il biglietto dell'autobus e un altro personaggio chiave per Adriano è stato **Paulo Cesar Carpegiani**, che lo portò in prima squadra. Il debutto fu speciale: entrando dalla panchina, in 5' segnò un gol, fece due assist e il Flamengo ribaltò la sfida con il San Paolo.

CARPE DIEM

Sapeva cogliere l'attimo. Lo fece anche in quella afosa notte di Madrid in 7', un concentrato di talento ed esplosività, quello per cui il presidente **Massimo Moratti**, seguendo la segnalazione di **Salvatore Bagni**, aveva dato l'ok all'arrivo di Adriano, valutato 15 miliardi di lire. Ogni idea di mandarlo in prestito da qualche parte per farlo maturare, fu accantonata quella notte. **Christian Vieri** aveva già strappato applausi al Santiago Bernabeu, trasformando un'amichevole d'agosto in un match decisamente frizzante con il gol del vantaggio dopo trecento secondi contro il Real. La nuova Inter di **Hector Cuper** funzionava, faceva sognare i tifosi che nove mesi più tardi si sarebbero ritrovati ammutoliti dall'incubo del 5 maggio. E anche la prodezza di Adriano alla fine si sarebbe rivelata effimera, come una stella filante, nell'evolversi della sua carriera, una girandola di squadre, fra prodezze in campo e vizi fuori. Dietro alcol, piaceri vari e ritardi agli allenamenti c'era anche la depressione, esplosa quando nel 2004 il proiettile nel cranio del padre dopo 12 anni si spostò uccidendolo. Iniziò una profonda crisi, il suicidio passò per la mente nel lungo declino dell'Imperatore. Ma in quella notte di Madrid era stata pura gioia per il giovane gigante dinoccolato. Al minuto 83 prese il posto di Vieri, sull'1-1, audace, rapido e istrionico conquistando la scena e anche una punizione dal limite. Clarence Seedorf era pronto a batterla, ma Cuper diede l'incarico al brasiliano. Ne uscì una sassata terrificante. E Adriano era il più incredulo di tutti, ancor di più quando in spogliatoio al telefono ricevette i complimenti di Ronaldo.

ADRIANO «MORATTI COME PADRE»

Adriano ha spesso parlato del rapporto d'affetto col presidente Massimo Moratti: «Mi ha aiutato tanto, come un vero padre. Lo ringrazierò per sempre per tutto quello che lui e la sua famiglia hanno fatto per me: ogni volta che parlo di lui mi emoziono».

Adriano, 38 anni, con Massimo Moratti, 74

74
LE RETI
realizzate con la maglia dell'Inter in 177 partite totali, 28 i gol nella stagione 2004-05

7
I TROFEI
vinti con il club nerazzurro: 2 scudetti, 3 Supercoppe italiane e 2 Coppe Italia

Adriano in Brasile ha vinto 2 campionati (con il Flamengo nel 2009 e il Corinthians nel 2011) e 3 campionati carioca col (Flamengo nel 2000, 2002 e 2009)

SELEÇAO
48 GARE E 27 GOL
Adriano ha difeso i colori del Brasile in 48 gare, segnando 27 gol. Ha vinto una Copa America nel 2004

UNA STORIA TRAVAGLIATA

ALL'INTER 8 ANNI TANTI RIMPIANTI E UN VELOCE DECLINO

MILANO. La storia di **Adriano** all'Inter si snoda in otto anni, fra 177 presenze, 74 gol, e tanti rimpianti. Dopo i primi sei mesi, stretto fra **Ronaldo**, **Vieri**, **Kallon**, **Recoba** e **Ventola**, viene prestato alla Fiorentina. In estate va in comproprietà al Parma per 12 milioni di euro e in un anno e mezzo segna 26 volte: per respingere l'assalto del Chelsea, **Moratti** lo ricompra a 25 milioni. A gennaio 2004 torna nerazzurro e vive le sue tre stagioni migliori, con 28 gol nel 2004-05. Vince due volte lo scudetto, due la Coppa Italia e tre la Supercoppa, l'ultima non da protagonista nel 2008, dopo sei mesi di prestito al San Paolo per i dissidi con **Mancini**. Il rapporto non decolla con **Mourinho,** ad aprile, dopo aver risposto alla convocazione della Nazionale, rimane in Brasile anziché rientrare in Italia e fa perdere le sue tracce per alcuni giorni. Poche settimane più tardi, la società lombarda opta per la rescissione del contratto**.** Adriano fa ritorno al Flamengo. Il declino accelera con il ritorno in Italia alla Roma nell'estate 2010, poi Adriano gioca al Corinthians, al Flamengo, all'Atletico Paranaense e al Miami United, dove nel 2016 chiude la carriera nella quarta divisione Usa.

P.CAP.

IL CROLLO DELL'IMPERATORE

SEDOTTO DAI SOLDI E POI TRAVOLTO DALLA DEPRESSIONE

MILANO. La foto mentre fuma in mutande a una festa, assieme a delle ragazze, nella sua casa in provincia di Como, è l'istantanea che nell'autunno 2006 fa emergere tutto quello che, dietro le quinte, ha impedito ad **Adriano** di diventare una stella, piegato dalla depressione e prima ancora sedotto dal denaro. «Avevo sette auto di lusso in garage, tra cui Ferrari e Porsche. Una situazione difficile da sostenere quando ho lasciato l'Inter ed ero abituato a guadagnare sette milioni di euro l'anno», ha raccontato qualche anno fa, quando ormai non era più l'Imperatore, ma un calciatore fisicamente provato da troppe notti brave dall'alto tasso etilico. Nel 2009 scomparve per tre giorni nella favela, fra birra, donne e narcos, e solo sua madre riuscì a tirarlo fuori. Fu l'inizio del declino, e alla mamma un giorno disse: «Eravamo più felici quando non avevamo niente».

P.CAP.

COSÌ NELLE PRIME 25 GARE DAL 1980-81 A OGGI

José Mourinho
periodo: '08-09 punti: 59

ANTONIO CONTE
periodo: '19-20 punti: 54

Hector Cuper
periodo: '01-02 punti: 52

Andrea Stramaccioni
periodo: '11-12 e '12-13 punti: 51

Luigi Simoni
periodo: '97-98 punti: 50

Luciano Spalletti
periodo: '17-18 punti: 48

Marcello Lippi
periodo: '99-00 punti: 47

Giovanni Trapattoni
periodo: '86-87 punti: 46

Osvaldo Bagnoli
periodo: '92-93 punti: 45

Roy Hodgson
periodo: '95-96 punti: 44

José Mourinho, 57 anni, e Antonio Conte, 50, grandi avversari ai tempi della Premier

CONTE QUASI SPECIAL

SOLTANTO MOURINHO FINORA MEGLIO DI LUI

FEDERICO MASINI
MILANO

Solo lo Special One meglio di lui. Solo **Mourinho** nelle sue prime 25 partite in Serie A sulla panchina dell'Inter ha raccolto più punti di Antonio **Conte** negli ultimi 40 anni. Visto che non si sa ancora se e quando riprenderà il campionato, il tecnico salentino può dunque fregiarsi di una medaglia virtuale di non poco conto. Certo, non sarà uno scudetto o un titolo, ma già aver messo insieme un bottino di punti di poco inferiore al tecnico portoghese - 54 contro 59 - è una dimostrazione della bontà del lavoro svolto dall'ex allenatore di Juventus e Chelsea sulla panchina dell'Inter, un motivo che può far sorridere club e tifosi in vista della eventuale ripresa, ma soprattutto della prossima stagione. Le basi sono state gettata, ora l'Inter è pronta per tornare a vincere.

BASI DIFFERENTI

Un risultato, questo finora raggiunto da Conte in campionato, non banale se paragonato a quell'Inter di Mourinho. Quella era una squadra reduce dagli scudetti vinti con **Mancini** e che stava costruendo le basi per il successo in Champions che sarebbe arrivato la stagione successiva. Mourinho infatti arrivò nell'estate 2008 e dopo 25 giornate si trovava in testa alla classifica con 59 punti frutto di 18 vittorie, 5 pareggi e 2 sconfitte. L'Inter di Conte, invece, l'8 marzo si è fermata a quota 54 (altre squadre sono a 26 giornate, ai nerazzurri manca la gara con la Sampdoria saltata il 23 febbraio), con 16 successi, 6 pareggi e 3 sconfitte, quelle rimediate con Lazio e Juventus (due volte). Proprio gli scontri diretti hanno disegnato la classifica della squadra di Conte, perché in caso di tre punti con la Sampdoria, la distanza con la Juventus sarebbe di 6 punti, ovvero il risultato delle due sfide dirette di Milano e Torino. Come detto, questo cammino rende però onore a Conte. Mourinho aveva una squadra da scudetto, rinforzata ulteriormente per confermarsi in Italia e scalare l'Europa (nel 2008-09 terminerà però la sua corsa negli ottavi di finale). Conte ha ereditato una formazione arrivata per due volte al fotofinish al quarto posto, sicuramente però migliorata dalla società con un mercato importante. E infatti il cammino dell'Inter è stato ottimo, nonostante un periodo di difficoltà a fine 2019 per le tante assenze e il solito calo a gennaio.

IL PORTOGHESE NELLE PRIME 25 GARE IN A HA RACCOLTO 59 PUNTI CONTRO I 54 DEL TECNICO PUGLIESE

L'ECCEZIONE INVERNIZZI

A proposito di **Spalletti**, il tecnico di Certaldo nella stagione 2017-18 iniziò molto bene. Fino al 3 dicembre 2017, l'Inter di Spalletti seppe tenere un grande passo, con 40 punti in 16 giornate (Conte in questo campionato dopo le stesse partite era a 39), ma poi rallentò bruscamente e dopo 25 gare il bottino fu di 48. Alle spalle dei 54 punti collezionati da Conte troviamo a quota 52 **Cuper** che nell'annata 2001-02 sfiorò lo scudetto, perso, come noto, il famoso 5 maggio. A 51 punti, a sorpresa, **Stramaccioni**. La sua annata 2012-13 è una delle peggiori della storia recente dell'Inter, ma il tecnico romano iniziò la sua avventura in panchina nelle ultime nove giornate del campionato 2011-12. Stramaccioni mise insieme 17 punti in quelle nove partite e poi 34 nelle prime sedici del campionato successivo. Un rendimento eccellente - l'Inter era seconda alle spalle della Juventus di Conte (vinse pure lo scontro diretto a Torino, prima squadra a espugnare lo Stadium), ma poi crollò finendo il campionato al nono posto con soli 54 punti. A seguire tutti gli altri, come evidenziato dalla tabella in questa pagina. Nel grafico non risultano due allenatori che hanno fatto meglio di Conte, come Foni nell'annata '52-53 (57 punti, mettendone ovviamente 3 per la vittoria), conclusa con lo scudetto; stesso traguardo raggiunto da **Invernizzi** che nella stagione 1970-71 subentrò a Heriberto **Herrera** dopo cinque giornate e nelle successive venticinque conquistò 18 vittorie e 6 pareggi (1 sconfitta), per un totale di 60 punti.

L'INTER DI MOU ERA REDUCE DAGLI SCUDETTI VINTI CON MANCINI E STAVA COSTRUENDO LE BASI PER IL TRIPLETE

©RIPRODUZIONE RISERVATA

QUATTRO I TECNICI DALLA JUVE ALL'INTER

TRAP VINSE A TORINO E ANCHE A MILANO

LUCA UCCELLO
MILANO

Trapattoni, 81 anni

Nel segno di **Giovanni Trapattoni**. E' quello che si augurano i tifosi dell'Inter, quello che spera di poter riuscire a fare anche **Antonio Conte**. Sono quattro, con lui, gli allenatori che dal 1970 hanno allenato prima la Juventus, poi l'Inter. Tutti con diverse fortune. Juventus, Inter e poi ancora Juventus. E' il cammino ricco di vittorie di Trapattoni, l'unico al momento ad aver vinto su tutte le due panchine. L'unico perché l'impresa di riuscire a vincere a Milano dopo averlo fatto a Torino non è riuscita a **Marcello Lippi** e nemmeno ad **Heriberto Herrera**. A Torino Herrera vinse uno scudetto e una Coppa Italia. Ma una volta a Milano, l'allenatore paraguaiano non riuscì a ripetersi. Nella stagione '69-70 ottenne il secondo posto in classifica. L'anno dopo venne esonerato alla quinta giornata senza troppi rimpianti (al suo posto arrivò **Invernizzi** e vinse lo scudetto). Dopo di lui, a metà degli anni ottanta, a Milano arrivò direttamente dalla Juve il Trap. Pellegrini per vincere puntò su di lui. Ma le prime due stagioni furono da dimenticare. Non la terza che riportò lo scudetto a Milano, il tredicesimo, quello dei record ('88-89). Nei cinque anni sotto la Madonnina Trapattoni vinse anche una Supercoppa italiana e una Coppa Uefa ('90/91). Da dimenticare l'esperienza di Lippi. Stesso cammino del Trap (Juve-Inter e ancora Juve), diverso il risultato. A Milano Lippi si fermò una stagione sola, la '99-00 arrivando 4° e perdendo la finale di Coppa Italia. L'annata successiva durò una gara: sconfitta a Reggio Calabria, la famosa esplosione contro i giocatori e tanti saluti da **Moratti**. E c'è Conte, sognando il Trap...

COSÌ I NERAZZURRI IN ISOLAMENTO PASSANO LE GIORNATE DELLA PAUSA FORZATA

DE VRIJ DIVORA LIBRI: GIÀ 4!

STEFANO SCACCHI
MILANO

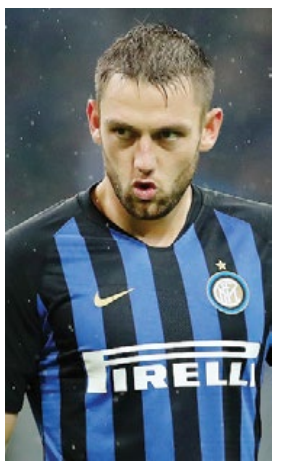
I libri a getto continuo di **De Vrij**, le freccette di **Skriniar**, il sogno di **D'Ambrosio** per il dopo-carriera e il balletto di **Eriksen**. L'autoisolamento dei giocatori dell'Inter ha permesso ai tifosi nerazzurri di scoprire il lato più umano degli idoli solitamente ammirati in campo, un aspetto sempre più nascosto dal rapporto che tiene a distanza appassionati e campioni nel calcio moderno e mediatico. Questa pausa forzata, senza partite e trattative economiche di mercato, ha spinto i protagonisti del campo a raccontarsi dalle loro case e cercare di regalare qualche sorriso in giorni drammatici per tutti gli italiani.

QUATTRO LIBRI IN UNA SETTIMANA

Nelle video-chat organizzate dal club nerazzurro è stato possibile scoprire che anche De Vrij è un grande lettore, come il compagno **Berni:** «Ho letto quattro libri in una settimana – ha detto il difensore centrale olandese – mi piace leggere sul balcone. Abbiamo tanto tempo. I miei preferiti sono i libri spirituali». Il numero 6 ne ha approfittato per studiare anche il dialetto milanese: «Taaac», ha risposto a un tifoso che gli chiedeva dei suoi progressi, utilizzando una delle espressioni classiche di **Renato Pozzetto**. Il compagno di reparto Srkiniar invece ha scelto altri passatempi: «Sto con la mia ragazza e i miei due cagnolini. E gioco a freccette». Il suo piatto preferito rimanda alla sua prima squadra italiana, la Sampdoria: «Mi piacciono le trofie al pesto». Perfettamente in tema gastronomico il desiderio di D'Ambrosio per quello che verrà dopo aver lasciato il calcio: «Non penso di diventare allenatore in questo momento. Mi sto concentrando su altro – ha detto giovedì scorso – il mio sogno è aprire una pizzeria, la stessa attività che hanno i miei genitori in Campania. Avevo già cominciato a pianificare, ma adesso tutto si è fermato con questa emergenza».

PARTITI IN SETTE

La quarantena più particolare è stata quella di Eriksen, solo alla Pinetina insieme a pochissimi componenti dello staff. Il danese è stato uno dei calciatori nerazzurri più seguiti proprio in virtù di questa situazione assolutamente anomala: in isolamento quasi da eremita in un enorme centro sportivo sulle colline intorno al Lago di Como. L'ex Tottenham non sapeva più cosa inventarsi, come ha certificato la pubblicazione di un video su Instagram nel quale improvvisava un balletto a distanza con un comico inglese collegato dall'altra parte della webcam. **Lukaku** invece ha confessato tutta la sua tristezza per essere costretto a stare lontano dalla mamma e dal figlio, che erano tornati in Belgio prima della trasformazione dell'Italia in zona rossa: «Vado fuori di testa», ha ammesso in una videochiamata con l'ex attaccante inglese **Ian Wright**. Infatti il centravanti belga ha subito approfittato della possibilità concessa dall'Inter ai giocatori, a fine quarantena, di ricongiungersi alle famiglie. Il primo a partire, ieri, era stato **Brozovic** che ha riabbracciato la famiglia in Croazia, in una delle zone colpite dal terremoto. Hanno lasciato Milano anche **Handanovic, Young, Moses, Eriksen e Godin.**



Stefan De Vrij, 28 anni

Un'immagine indelebile non solo per i tifosi rossoneri me per tutti gli amanti del calcio: Filippo Inzaghi, 46 anni, urla la sua sua gioia dopo il secondo gol al Liverpool

SUPERPIPPO

DOPPIA SUPERIVINCITA

PIETRO MAZZARA
MILANO

Filippo **Inzaghi** aveva sperato fino alla fine di poter far parte della lista dei 18 giocatori che Carlo **Ancelotti** avrebbe portato con sé per la finale di Istanbul contro il Liverpool. Nelle due settimane antecedenti quel maledetto 25 maggio, Super Pippo si era allenato forte e aveva smaltito completamente tutti i problemi

INZAGHI ERA IN TRIBUNA NELLA FINALE CHAMPIONS DEL 2005 PERSA AI RIGORI CONTRO IL LIVERPOOL

fisici che lo avevano colpito nel corso della stagione. Tanto è vero che aveva anche manifestato pubblicamente la sua voglia di ricomporre con **Shevchenko** la coppia d'attacco che, due anni prima, aveva provato a scardinare la difesa della Juventus a Manchester. Ma dopo lo sbarco in Turchia, Pippo inizia a capire che non tira una bella aria per lui. **Crespo** è stato decisivo nella fase a gironi e in quella a eliminazione diretta e forma con Sheva un tandem che funziona alla grande. Alle loro spalle agisce **Kakà**, che sta entrando nel pieno della sua maturazione tecnica. Un posto in panchina? Anche qui si fa dura perché **Tomasson** ha dimostrato di essere un soldato e di sapersi far trovare pronto a gara in corso. E poi ci sono **Rui Costa**, **Serginho** e **Dhorasoo** che devono essere in panca insieme a **Kaladze**, **Costacurta** e **Abbiati** per completare le riserve.

A SEGNO IN TUTTE LE FINALI

A distanza di 17 anni dal grande slam internazionale firmato da Frankie Rijkaard, ecco che Pippo Inzaghi riesce a ripercorrere le orme dell'olandese: segna in tutte e tre le finali euro mondiali giocate dal Milan. Oltre alla doppietta al Liverpool timbra il cartellino in Supercoppa Europea contro il Siviglia (gol dell'1-1) e nella finale del Mondiale contro il Boca.

LA SCELTA DI ANCELOTTI

Insomma, alla fine della rifinitura, arriva la scelta di Ancelotti di mandare Inzaghi in tribuna. Pippo non la prende benissimo, perché teneva tanto a poter dare il suo contributo, ma quegli uomini che gli erano stati messi davanti erano quelli che avevano portato fino a lì il Milan. E a fine primo tempo, i rossoneri sono in vantaggio per 3-0 con il gol di **Maldini** e la doppietta di Crespo. Inzaghi esulta accanto all'infortunato **Ambrosini** e a tutta la delegazione milanista, capitanata da **Berlusconi**. Il finale è drammatico e noto a tutti: 3-3 al 90', **Dudek** che para con la faccia una sassata di Shevchenko nei supplementari con il pallone che va in angolo e poi gli errori dal dischetto di Serginho, **Pirlo** e dell'ucraino consegnano la coppa ai reds. L'anno successivo il Milan esce in semifinale contro il Barcellona di **Ronaldinho**, che vince 0-1 a San Siro con gol di **Giuly** e poi viene graziato al Camp Nou dall'arbitro **Merk**, che annulla il gol di Shevchenko che avrebbe portato la sfida ai supplementari. Il presunto fallo su **Puyol** visto dal fischietto tedesco, non c'era.

Lo storico gol di Inzaghi, che batte Reina e firma la vittoria

NEL 2007 CON UNA STORICA DOPPIETTA L'ATTACCANTE FIRMÒ LA VITTORIA ENTRANDO NELLA LEGGENDA

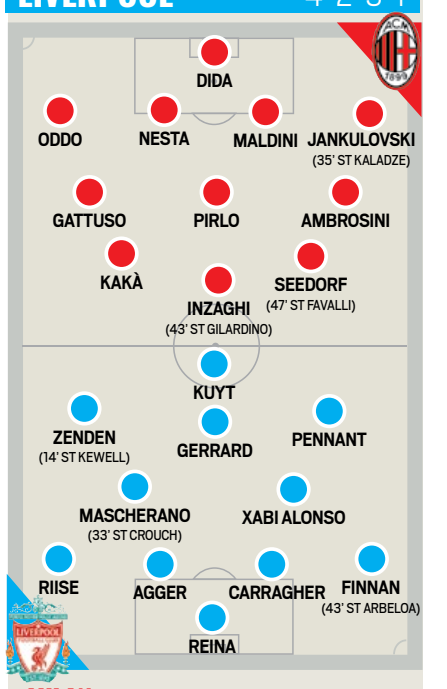
L'ANNO DELLA RISCOSSA

La volta buona arriva nel 2007. Il Milan è uscito con le ossa semi-rotte da Calciopoli, è stato declassato dal secondo al terzo posto e dovrà fare i play-off. Inzaghi, che è tra i primi a rispondere alla chiamata di **Galliani** di interrompere le ferie, inizia a segnare dai preliminari fino ai quarti. Si prende una pausa nella semifinale contro il Manchester United, dove sale in cattedra Kakà. È tempo di rivincita, è tempo di Liverpool-Milan. Di nuovo loro, un segno del destino. Pippo arriva a quella finale in condizioni non perfette, tanto è vero che si ipotizza un ballottaggio con **Gilardino**, ma Ancelotti – che legge sempre nel cuore dei giocatori – gli comunica che giocherà lui. La partita è a scacchi, i reds partono forte e vanno vicini al vantaggio. Al 44' Kakà viene steso al limite dell'area. Pirlo calcia sul palo di **Reina**, ma Pippo segue la traiettoria del pallone e la devia di petto. Pallone dentro. 1-0. Nel secondo tempo il Milan regge, **Dida** neutralizza una sgroppata di **Gerrard** e poi, all'82' l'apoteosi: Inzaghi detta il passaggio a Kakà che lo mette solo davanti a Reina. Il bomber milanista si sposta sulla sua destra e incrocia la conclusione che passa sotto l'ascella del portiere spagnolo e finisce lentamente in rete. Inzaghi è incredulo, la sua faccia sembra il grido di Munch da quanto grida. Finirà 2-1 per il Milan e Pippo entrerà nella leggenda. Perché dopo Istanbul, c'è sempre Atene.

LA FINALE DELLA CHAMPIONS '06-07

Atene, 23 maggio 2007 MILAN-LIVERPOOL 2-1
Stadio: Spyros Louis, 63.800 spettatori
Arbitro: Fandel (Germania)
Marcatori: pt 45' Inzaghi; st 37' Inzaghi, 44' Kuyt
Ammoniti: Jankulovski, Gattuso, Carragher, Mascherano

MILAN 4-3-1-2
LIVERPOOL 4-2-3-1

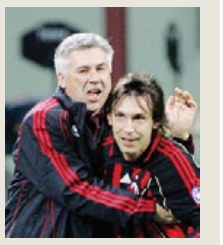


MILAN
Allenatore: Ancelotti
A disposizione: Kalac, Cafu, Serginho, Brocchi

LIVERPOOL
Allenatore: Benitez
A disposizione: Dudek, Hyypia, Gonzalez, Bellamy

DAL CAOS SCOMMESSE FINO ALLA CHAMPIONS

MILANO. L'estate del 2006 è estremamente travagliata e difficile per il Milan. I rossoneri, al termine del campionato, chiudono secondi a due punti dalla Juventus. Ma le ultime due giornate sono giocate con un animo diverso rispetto al solito, perché Calciopoli è alle porte e deflagrerà nelle settimane successive. E il Milan ci finisce dentro mani e piedi, soprattutto per il ruolo avuto dall'allora dirigente addetto agli arbitri, **Leonardo Meani.** La prima richiesta della giustizia sportiva è di retrocessione in Serie B per il club di Berlusconi, ma la pena finale è così commisurata: 30 punti di penalizzazione nel campionato 2005-06 e otto per la stagione successiva. Questa decisione permette così ai rossoneri di scendere dal secondo al terzo posto e di accedere così ai preliminari di Champions League. Una volta arrivata la sentenza definitiva dell'ultimo grado di giudizio, **Galliani** e **Ancelotti** richiamano dalle ferie, soprattutto quelli reduci dal mondiale appena vinto, per iniziare la preparazione estiva. L'urna di Nyon abbina il Milan alla Stella Rossa, e con poche sedute di allenamento sulle gambe, i rossoneri vincono per 1-0 a San Siro e poi espugnano per 2-1 il Marakana di Belgrado accedendo alla fase a gironi. Dopo aver ipotecato la qualificazione alla quarta giornata, il Milan va ad Atene a giocare con l'AEK all'Olimpico e qui, Carlo Ancelotti, si fa scappare la famosa battuta: «Sto prendendo le misure del campo per la finale». Una sensazione, quella dell'allenatore milanista, che verrà rinsaldata nel "patto di Malta" fatto dalla squadra durante il ritiro invernale. Il Milan, che in campionato arriverà terzo, in Europa sarà praticamente perfetto, arrivando a sollevare la coppa nella rivincita contro il Liverpool.



Ancelotti e Pirlo

P.MAZZ

E ADESSO BONAVENTURA PUÒ SCEGLIERE IL FUTURO

Il suo contratto scade a giugno. Il Milan tentenna: Lazio. Napoli e Fiorentina lo corteggiano

FEDERICO MASINI
MILANO

Tutti vogliono **Giacomo Bonaventura** tranne... chi ce l'ha. Già, il 31enne jolly cresciuto nel vivaio dell'Atalanta è ormai arrivato a poco più di tre mesi dalla scadenza del suo contratto. L'intesa rinnovata il 18 gennaio 2017 parla chiaro: il 30 giugno 2020 Bonaventura sarà svincolato. Da quanto emerso finora, Bonaventura a differenza di altri giocatori che in questo periodo dell'anno hanno già trovato accordi con nuove squadre, non ha ancora deciso cosa farà dal primo luglio. Il perché è abbastanza scontato: lui vorrebbe rimanere al Milan. Ma il Milan, quello che sarà guidato in prima persona da Ivan **Gazidis**, ha idee differenti. E così sul giocatore si stanno affacciando tanti club del nostro campionato, facendolo diventare uno dei parametri zero più corteggiati.

IL PRECEDENTE

Sono diverse le società che hanno fatto sondaggi su Bonaventura nelle ultime settimane. La Lazio è indubbiamente la squadra più interessata, ma anche il Napoli del suo ex allenatore **Gattuso** si è fatta avanti. Il tutto senza scartare la Roma e la Fiorentina dell'ambizioso **Commisso**. Bonaventura, classe 1989, avrà dunque ampia scelta fra qualche mese se, come tutto lascia pensare, il Milan non gli farà una proposta. L'ultimo contratto, come ricordato, Bonaventura l'ha rinnovato nel gennaio 2017. Nel dicembre 2016 l'allora ad **Galliani** aveva trovato un'intesa con l'agente Mino **Raiola** per raddoppiare l'ingaggio fino a quel punto percepito, ovvero 1 milione. Le parti trovarono l'accordo per aumentare lo stipendio a 2 milioni e prolungare la scadenza dal 2019 al 2020. La firma arrivò poi a metà gennaio dopo l'ok ricevuto da Galliani anche dalla Sino-Europe Sports, ovvero il gruppo cinese che stava già da mesi trattando con Fininvest e Silvio **Berlusconi** la cessione della società. Ma perché il Milan ora non intende rinnovare il contratto a uno dei giocatori che maggiormente ha dato il suo contributo nel corso delle ultime stagioni?

IL CENTROCAMPISTA NON SEMBRA PIÙ RIENTRARE NEI PIANI DI GAZIDIS. NUOVI CONTATTI CON RANGNICK

LE RIFLESSIONI

Probabilmente le motivazioni sono multiple. Intanto la carta d'identità: Bonaventura il 22 agosto compirà 31 anni, un'età che dunque non combacia con gli standard del progetto che Gazidis vorrà iniziare dalla prossima estate, preferibilmente con Ralf **Rangnick** (a proposito: pare che i due abbiano avuto dei contatti nei giorni scorsi e ci siano state rassicurazioni sul budget a disposizione). Il nuovo Milan sarà ancora di più basato sui giovani e quindi meglio lasciar andare un over 30 (infatti la stessa cosa accadrà con **Biglia**; **Ibrahimovic** è un capitolo a parte, ma, come ripetiamo da giorni, è lo svedese che potrebbe dire stop). A pesare su Bonaventura, poi, altri due aspetti. Il più banale è quello legato al suo agente, Raiola: i rapporti col fondo Elliott non sono buoni e già sarà complicato parlare di **Donnarumma**, Romagnoli e magari lo stesso Ibra. In second'ordine, fattore che probabilmente si lega anche a quello anagrafico, lo storico di infortuni rimediati dal ragazzo nelle ultime tre annate, incidenti mai leggeri. A fine gennaio 2017 Jack si procurò la lesione del tendine del lungo adduttore della coscia sinistra, fu operato in Finlandia dal professor **Orava** e terminò così in anticipo la stagione '16-17. Sfortunatissimo anche nella stagione '18-19, iniziata bene, ma terminata a fine ottobre con un problema al ginocchio sinistro rivelatosi poi una lesione osteocondrale che l'aveva costretto a un nuovo intervento il 27 novembre 2018, questa volta a Pittsburgh, con conseguente stop di otto mesi. Rientrato a pieno regime in questa annata, Bonaventura ha avuto un buon rendimento fino a Natale, poi, col 4-2-3-1 scelto da **Pioli** a gennaio ha perso il posto da titolare. E ora ci si chiede se avrà perso anche il Milan per il futuro prossimo.

@RIPRODUZIONE RISERVATA

Giacomo Bonaventura, 30 anni: in questa stagione 17 presenze e 2 gol in A

IL RETROSCENA

QUANDO GALLIANI LO ACQUISTÒ BEFFANDO L'INTER

MILANO. Una storia lunga sei stagioni e 171 partite (con ben 35 gol) che però poteva avere colori differenti. Magari gli stessi con cui **Giacomo Bonaventura** si impose all'attenzione nazionale in Serie A, ovvero il nero e l'azzurro dell'Atalanta. Nell'estate 2014, infatti, Jack doveva finire all'Inter di **Walter Mazzarri**. Il ds **Piero Ausilio** nella seconda metà d'agosto aveva trovato l'intesa con l'Atalanta, ma per completare l'operazione il club nerazzurro aveva bisogno prima di cedere **Fredy Guarin** al Valencia. Altra trattativa apparecchiata e pronta per essere definita, ma il centrocampista colombiano, già protagonista del mancato scambio con **Vucinic** e la Juventus nel gennaio dello stesso anno, il 2014, disse no. Un no giunto nelle ultime 24 ore del mercato. Contemporaneamente il Milan aveva di fatto comprato **Jonathan Biabiany** dal Parma, dando ai ducali **Zaccardo** e un conguaglio economico. Biabiany posò con la sciarpa del Milan, foto che il primo settembre, ultimo giorno del mercato estivo 2014, fece il giro sui siti internet, ma già verso l'ora dell'aperitivo arrivò lo stop alla trattativa che, si scoprì alcuni giorni dopo, fu dettata da un'aritmia cardiaca riscontrata durante le visite mediche. Niente Guarin al Valencia, niente Biabiany al Milan, ecco che **Adriano Galliani** fece il colpo finale. Prima cedette al Benfica per 6 milioni il giovane centrocampista **Bryan Cristante** e poi si fiondò da "Condor" su Bonaventura. Il Milan mise sul piatto 7 milioni e fece suo l'esterno marchigiano.

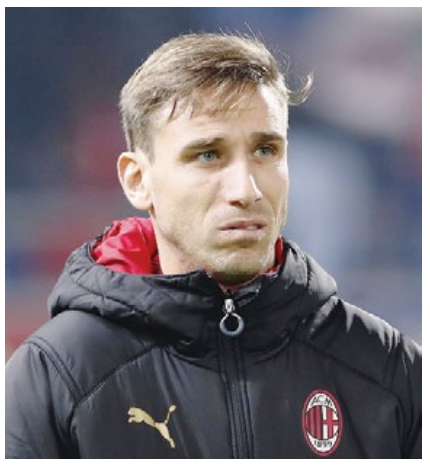
F.M.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCHE L'ARGENTINO A GIUGNO SARÀ SVINCOLATO

PER BIGLIA NESSUN RINNOVO

IL CENTROCAMPISTA NON FARÀ PIÙ PARTE DEI PIANI ROSSONERI LE SUE TRE STAGIONI A MILANO SONO STATE ABBASTANZA DELUDENTI



Lucas Biglia, 34 anni, da 3 al Milan

ALESSIA SCURATI
MILANO

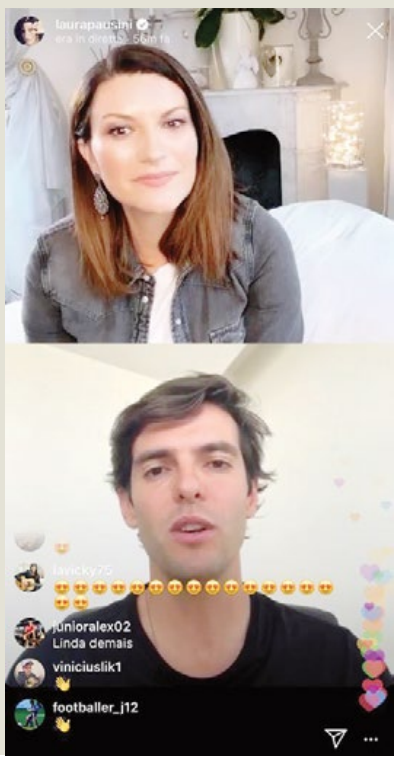
Il Milan sta pensando anche al futuro di Lucas **Biglia**. Il giocatore andrà in scadenza a giugno e il suo contratto da 3,5 milioni di euro all'anno non è tra quelli che sono nei piani di rinnovo del club. Del resto il centrocampista argentino ha 34 anni compiuti e il suo rendimento nel Milan sembra aver dato ragione più a coloro che avevano dei dubbi su quale sarebbe stata la sua tenuta fisica rispetto a coloro che invece pensavano che il metronomo ex Lazio avrebbe potuto essere il giocatore che avrebbe fatto fare il salto di qualità alla squadra. Arrivato a Milano per 19 milioni di euro nel 2017, è un altro dei giocatori della campagna acquisti fatta durante il periodo del presidente cinese **Yonghong Li** che non ha reso per quel che ci si aspettava: anzi, da un certo punto di vista è più corretto definire Biglia come una delusione. Anche in questa stagione ha alternato poche presenze (7 in tutto e tutte in campionato) a infortuni di varia natura che ne hanno limitato l'utilizzo. L'ultima volta che lo si è visto in campo era l'8 dicembre del 2019, nella vittoria contro il Bologna, l'ultima giocata da titolare è addirittura nel mese di novembre. I rossoneri hanno anche provato a cederlo, nella sessione invernale del mercato, ma già anche la scorsa estate: sono mancate però le offerte.

CORONAVIRUS: DUETTO PAUSINI-KAKÀ

«Forza Italia e forza Maldini. Grande capitano sono con te»

La prima canzone che cantano su richiesta dei fan è l'inno del Milan: Laura Pausini, tifosa rossonera, e Kakà, grandi amici da anni, hanno fatto una diretta Instagram per sensibilizzare sul tema del Coronavirus. Kakà ha voluto incoraggiare così l'Italia: «Siete forti e se avete costruito un Paese così è perché siete speciali e riuscirete a uscirne». Naturalmente un pensiero è per Paolo Maldini che ha contratto il Covid-19: «Forza Paolo. L'ho sentito e so che sta meglio, come anche suo figlio Daniel. Grande capitano sono sempre con te».

A.SCU.



L'ATTACCANTE LAVORA A CASA E SPRONA TUTTI

CORREA SPERA ANCORA «LAZIO, RIPARTIREMO»

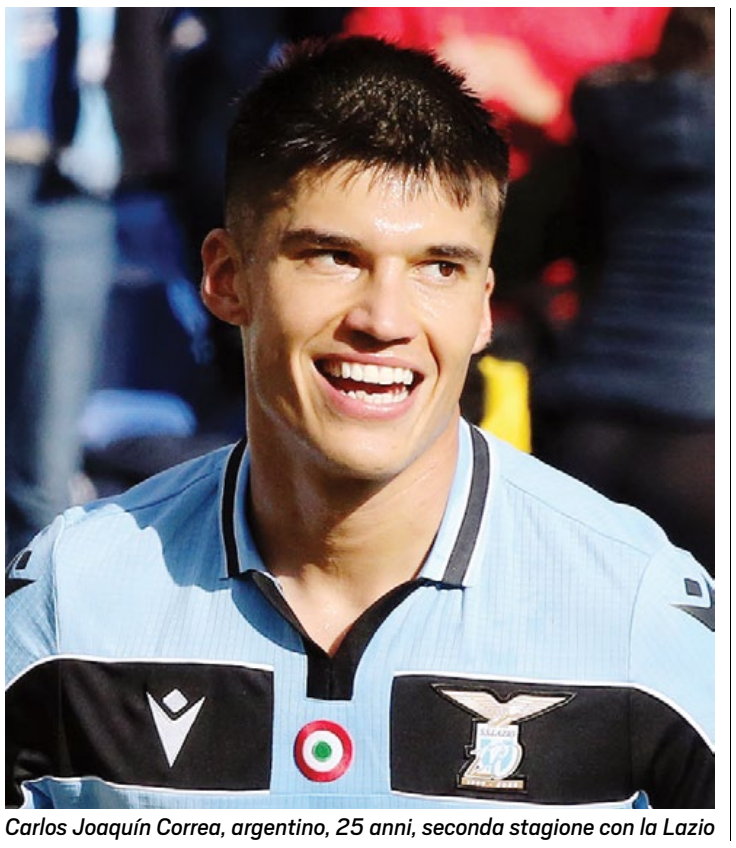
«Voglio finire il campionato e far divertire i tifosi, che sono sempre con noi Sono giorni duri, ma Inzaghi ci tranquillizza e tra compagni ci sentiamo»

SIMONE DI STEFANO
ROMA

Il Tucu ci spera ancora. Joaquin **Correa** aveva appena ricominciato a segnare, il 2-0 al Bologna nell'ultima giornata di Serie A che la Lazio ha giocato. È anche l'ultimo gol della Lazio finora e rischia di essere anche l'ultimo della stagione biancoceleste se le cose non miglioreranno a tal punto da consentire

«HO I GENITORI E LA FIDANZATA LONTANI: MI SONO ORGANIZZATO UNA GIORNATA TIPO, SEMPRE UGUALE...»

di nuovo il ritorno al campionato. L'argentino però non si rassegna, muore dalla voglia di finire l'annata e di giocarsi tutte le carte a disposizione degli uomini di Simone **Inzaghi**: «È strano fermarsi quasi due mesi - ha dichiarato ieri a Sky Sport - sarà dura per tutti, è come se iniziasse una nuova stagione: ci teniamo a fare bene. Pensiamo giornata dopo giornata, speriamo che tutto questo rimanga un brutto ricordo. Vogliamo finire il campionato e divertire i tifosi che sono sempre insieme a noi».


Carlos Joaquín Correa, argentino, 25 anni, seconda stagione con la Lazio

TARE CERCA UN VICE STRAKOSHA

Igli Tare è sempre attivo, anche se a distanza. Dopo essersi assicurato Escalante, il ds sta cercando di spuntarla anche per Giroud e riflette su Bonaventura. L'ultimo in lista è Pacheco, portiere under 21 spagnolo dell'Alaves. Sarebbe il vice-Strakosha

Parla al presente, come se avesse la certezza che di tornare a giocare. Nessuno come lui freme, aveva ritrovato il giusto ritmo dopo due mesi di calvario con il polpaccio a causa di una ricaduta: «Venivo da un infortunio ma penso che tutti stavamo bene, anche quelli che non giocavano. La forza del gruppo ha fatto la differenza, adesso dobbiamo concentrarci, allenarci bene e ripartire tutti alla grande». Allenamenti che però la Lazio, dopo un lungo tira e molla, ha dovuto ancora una volta posticipare. Il rientro dalla pausa imposta era fissato per lunedì scorso, troppi però i pericoli per la salute dei giocatori. Correa era uno di quelli che spingevano per tornare ad allenarsi a Formello, anche se divisi per gruppetti. E invece deve accontentarsi del giardino di casa: «Ho i genitori e la fidanzata lontani, è brutto e anche loro sono preoccupati. La mia giornata tipo è sempre uguale, mi alzo presto, organizzo le cose qui a casa, prendo il mate tre o quattro volte al giorno, mi alleno. Al mattino faccio un po' di tapis roulant, cerco di cucinare qualcosa di diverso ogni giorno. Faccio un po' di palestra nel pomeriggio, leggo un po', gioco alla PlayStation, mi vedo un po' di film».

Lontani dal campo d'allenamento, ma vicini mentalmente. C'è una chat di squadra, dove Correa e compagni si distraggono, scherzano, si sfogano e si danno anche consigli su come resistere all'isolamento. La grande famiglia biancoceleste che avevamo ammirato sui campi di tutta Italia prima si vede anche in un momento di distacco e difficoltà come questo: «Con i miei compagni ci sentiamo sempre», conferma Correa. Fondamentale, anche in questo clima di scollamento, Simone Inzaghi. Il tecnico ha fatto del gruppo la forza della sua Lazio e sulle chat lancia sempre messaggi incoraggianti ai suoi ragazzi: «Ci tranquillizza. Ogni tanto ci scrive per darci un po' di calma. Siamo lontani ma anche vicini», rivela il Tucu. La Lazio avrebbe dovuto riprendere a giocare contro l'Atalanta a Bergamo. Da seconda in classifica a -1 punto dalla Juventus capolista aveva assaporato per una settimana anche il gusto del primato in classifica, seppur temporaneo per via del rinvio di Juve-Inter. La speranza di tornare in campo e non disperdere il patrimonio di punti in classifica è ancora viva nelle menti di tutti i laziali. Una speranza che fa lo stesso tifo di tutta Italia affinché il nemico invisibile possa essere sconfitto una volta per tutte.

Il difensore serbo Nikola Milenkovic, 22 anni

LE BIG D'EUROPA INSEGUONO I GIOIELLI DELLA FIORENTINA

MISSIONE COMMISSO BLINDARE MILENKOVIC

BRUNELLA CIULLINI
FIRENZE

Riuscirà la Fiorentina a respingere l'assalto ai suoi gioielli? È quanto si è prefissato Rocco **Commisso** e, pur nella drammaticità del momento, il rinvio al 2021 degli Europei può rivelarsi un assist importante: convincerli a restare almeno un'altra stagione per dare il contributo alla causa viola e proseguire il processo di crescita, conservando la continuità indispensabile per mantenersi nel giro azzurro. Del club dei '97 fa parte - insieme ai vari **Chiesa**, **Castrovilli**, **Lirola**, **Dragowski** - pure Nikola **Milenkovic**, uno dei difensori più corteggiati, per l'ancora giovane età, per l'esperienza importante già accumulata (84 presenze in viola di cui 75 in A con 6 gol), per il contratto in scadenza nel 2022 e per un ingaggio inferiore al milione di euro. E infatti già da tempo si sono messi in fila in tanti, dall'Atletico Madrid che lo segue da mesi per coprire il vuoto lasciato da **Godin** ed era disposto a offrire 30 milioni, al Napoli, ma soprattutto diversi club della Premier League, in primis il Manchester United: arrivato a Firenze nel 2017, sotto la gestione-**Corvino**, insieme a **Vlahovic** (affare costato complessivamente 6,5 milioni di euro, ora ce ne vorrebbero oltre 60), il serbo era assai apprezzato da José **Mourinho**, ma pure Ole Gunnar **Solskjaer** non ha nascosto di seguirlo con attenzione. La Fiorentina non intende mollare Milenkovic (come pure tutti i talenti del club '97 ritenuti la base ideale per la squadra del futuro) e non a caso ha messo da tempo in calendario un incontro con il giocatore e il suo entourage, programmato per prima dell'estate, per discutere del rinnovo fino al 2024 con opzione 2025 e un sostanzioso ritocco economico. Basterà a zittire le sirene delle big?

CLASSIFICA SERIE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Juventus	63	26	20	3	3	50	24
Lazio	62	26	19	5	2	60	23
Inter	54	25	16	6	3	49	24
Atalanta	48	25	14	6	5	70	34
Roma	45	26	13	6	7	51	35
Napoli	39	26	11	6	9	41	36
Milan	36	26	10	6	10	28	34
Verona	35	25	9	8	8	29	26
Parma	35	25	10	5	10	32	31
Bologna	34	26	9	7	10	38	42
Sassuolo	32	25	9	5	11	41	39
Cagliari	32	25	8	8	9	41	40
Fiorentina	30	26	7	9	10	32	36
Udinese	28	26	7	7	12	21	37
Torino	27	25	8	3	14	28	45
Sampdoria	26	25	7	5	13	28	44
Genoa	25	26	6	7	13	31	47
Lecce	25	26	6	7	13	34	56
Spal	18	26	5	3	18	20	44
Brescia	16	26	4	4	18	22	49

CHAMPIONS EUROPA LEAGUE RETROCESSIONE

27ª GIORNATA - *RINVIATA*
Atalanta-Lazio
Bologna-Juventus
Fiorentina-Brescia
Genoa-Parma
Inter-Sassuolo
Lecce-Milan
Roma-Sampdoria
Spal-Cagliari
Torino-Udinese
Verona-Napoli

28ª GIORNATA - *RINVIATA*
Brescia-Genoa
Cagliari-Torino
Juventus-Lecce
Lazio-Fiorentina
Milan-Roma
Napoli-Psal
Parma-Inter
Sampdoria-Bologna
Sassuolo-Verona
Udinese-Atalanta

MARCATORI - 27 RETI: Immobile (Lazio, 10 rig.). **21 RETI:** Ronaldo (Juventus, 7 rig.). **17 RETI:** Lukaku (Inter, 4 rig.). **16 RETI:** Joao Pedro (Cagliari, 3 rig.). **15 RETI:** Ilicic (Atalanta). **13 RETI:** Muriel (Atalanta, 5 rig.); Caputo (Sassuolo, 1 rig.). **12 RETI:** Dzeko (Roma). **11 RETI:** Zapata (Atalanta, 1 rig.); Martinez (Inter, 2 rig.); Petagna (Spal, 5 rig.)

CLASSIFICA SERIE B

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Benevento	69	28	21	6	1	54	15
Crotone	49	28	15	4	9	47	33
Frosinone	47	28	13	8	7	33	23
Pordenone	45	28	13	6	9	37	34
Spezia	44	28	12	8	8	40	32
Cittadella	43	28	12	7	9	35	32
Salernitana	42	28	12	6	10	36	32
Chievo	41	28	10	11	7	34	27
Empoli	40	28	10	10	8	33	34
Entella	38	28	10	8	10	35	36
Pisa	36	28	9	9	10	35	35
Perugia	36	28	10	6	12	29	36
Juve Stabia	36	28	10	6	12	35	43
Pescara	35	28	10	5	13	38	44
Ascoli	32	27	9	5	13	36	41
Venezia	32	28	7	11	10	26	33
Cremonese	30	27	7	9	11	28	32
Trapani	25	28	5	10	13	31	52
Cosenza	24	28	5	9	14	29	35
Livorno	18	28	4	6	18	23	45

SERIE A PLAYOFF PLAYOUT RETROCESSIONE

29ª GIORNATA - *RINVIATA*
Ascoli-Perugia
Cosenza-Entella
Cremonese-Benevento
Crotone-Chievo
Livorno-Cittadella
Pescara-Juve Stabia
Pordenone-Venezia
Salernitana-Pisa
Spezia-Empoli
Trapani-Frosinone

30ª GIORNATA - *RINVIATA*
Chievo-Spezia
Cremonese-Cosenza
Empoli-Benevento
Entella-Salernitana
Frosinone-Cittadella
Juve Stabia-Livorno
Perugia-Crotone
Pisa-Pescara
Trapani-Pordenone
Venezia-Ascoli

MARCATORI - 17 RETI: Iemmello (Perugia, 9 rig.). **14 RETI:** Pettinari (Trapani). **13 RETI:** Simy (Crotone, 3 rig.); Forte (Juve Stabia, 5 rig.). **12 RETI:** Galano (Pescara, 1 rig.). **11 RETI:** Diaw (Cittadella). **10 RETI:** De Luca G. (Entella, 3 rig.); Marconi (Pisa, 1 rig.). **9 RETI:** Viola (Benevento, 4 rig.); Mancuso (Empoli, 1 rig.); Dionisi (Frosinone, 3 rig.); Djuric (Salernitana).

LA SITUAZIONE IN SERIE C

COMANDANO MONZA VICENZA E REGGINA

Ecco le classifiche della Serie C dopo 27 giornate nei gironi A e B e 30 giornate nel girone C.

GIRONE A

Classifica: Monza 61; Carrarese 45; Renate 43; Pontedera 42; Siena, Alessandria 40; AlbinoLeffe 39; Novara* 38; Arezzo 37; Juventus U23 36; Pistoiese 33; Como*, Pro Patria* 32; Pro Vercelli* 31; Lecco* 28; Pergolettese 27; Giana Erminio* 26; Olbia 25; Pianese 24; Gozzano 22. * una partita in meno

GIRONE B

Classifica: Vicenza 61; Reggiana 55; Carpi* 53; Alto Adige 48; FeralpiSalò*, Padova* 44; Piacenza* 41; Modena, Triestina 40; Sambenedettese*, Fermana 33; Virtus Verona 32; Cesena 30; Gubbio, Vis Pesaro 28; Ravenna 27; Imolese 23; Arzignano* 22; Fano, Rimini 21. * una partita in meno

GIRONE C

Classifica: Reggina 69; Bari 60; Monopoli 57; Potenza 56; Ternana 51; Catania 47; Catanzaro 43; Teramo 41; V.Francavilla, Avellino 40; Vibonese, Viterbese 39; Casertana, Cavese 38; Paganese 36; Picerno 32; Sicula L. 29; Bisceglie 20; Rende 18; Rieti (-5) 15. * una partita in meno

Angelo Gregucci, 55 anni

GENERAZIONE CAMBIAMENTO

STEFANO **LANZO**
s.lanzo@tuttosport.com

L'eredità di quella giornata storica

Cominciamo da un numero, che di sicuro non mente: 39.027 persone tutte insieme, nello stesso stadio, per una partita di calcio femminile in Italia non si erano mai viste prima. La vera domanda, a questo punto, è un'altra: quando rivedremo un pubblico così? In questo periodo storico è inutile sbilanciarsi in previsioni, considerate quali siano oggi come oggi le priorità non solo nostrane, ma più in generale globali. Ma la riflessione deve essere proprio rivolta al futuro, anche perché era proprio quello che si diceva allo Stadium un anno fa, chiacchierando in un pomeriggio di sole quasi estivo che è difficile da dimenticare. «Deve essere un punto di partenza, non un punto di arrivo». Giusto così e in effetti, di lì a qualche mese, la spinta regalata dalla forza propulsiva delle ragazze Mondiali di Milena Bertolini è entrata nelle case degli italiani, sulla Rai e su Sky, con un'energia che non può essere dispersa. Milioni di persone hanno visto e hanno cominciato ad appassionarsi, però in questa stagione non si è più concretizzata l'occasione giusta per ritrovare un pubblico del genere. Attenzione: in generale l'interesse verso la Serie A femminile è aumentato su ogni fronte, però ci vorrebbero ancora pomeriggi come quello. Si era trattato di un esperimento perfettamente riuscito, a parte per i soliti critici capaci di smorzare l'entusiasmo perché «non si pagava il biglietto». Ma quasi 40 mila persone non si attirano da sole e quella giornata ha certificato le potenzialità di un movimento che forse non ha ancora del tutto compreso il proprio spessore. Era lecito sognare un derby di Milano a San Siro con i due club professionistici di fronte per la prima volta in campionato anche al femminile, invece non è stato così. Sarà per la prossima volta, anche perché questa stagione dovrà prima di tutto essere portata a termine qualora fosse possibile, senza altri ragionamenti. Ma dalla prossima non ci saranno più scuse: servono altri abbracci come quello, avvolgente, dello Stadium in quel pomeriggio di fine marzo che pareva estate.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I 39.027 DELLO STADIUM

MAI COSÌ TANTI PER LE DONNE IN ITALIA: «INDIMENTICABILE»

SILVIA CAMPANELLA
TORINO

Come una trama di gioco perfetta. Che dalle mani di **Laura Giuliani** si sviluppa fino all'area avversaria e si trasforma in un gol. Così, in un virtuale passaggio del pallone, le Juventus Women hanno celebrato ieri il primo compleanno della Partita. Quella con la P maiuscola. Quella che, domenica 24 marzo 2019, ha permesso a ciascuna di loro di realizzare un sogno: giocare all'Allianz Stadium, nel tripudio dei 39.027 tifosi che avevano letteralmente riempito le tribune di un evento destinato a entrare nella storia del calcio femminile italiano. E se l'emergenza Coronavirus adesso le costringe a stare lontane l'una dall'altra, la capitana **Sara Gama** e tutte le titolari di quella vittoria in campionato contro la Fiorentina (assente soltanto **Aluko**, oggi non più in rosa), guidate anche in questo caso dal tecnico **Rita Guarino**, hanno scelto di ricordare quei momenti in un video. In cui una, appunto, passa "la palla" all'altra.

«Ho guardato fuori e l'aria era densa di emozione, le bandiere sventolavano e i tifosi applaudivano. Tutti e 39.000 erano lì per vedere noi, le Juventus Women. Le ragazze erano pronte, si erano preparate bene, erano cariche. Vero Sara?»: mentre pronuncia queste parole Rita Guarino è ancora visibilmente emozionata. Lei, come tutte le sue ragazze che appaiono una dopo l'altra, rigorosamente dalle proprie abitazioni: «Certo coach, eravamo cariche ed eccitate, ma anche un po' nervose – parola di capitano –: condurre la squadra sul terreno di gioco dell'Allianz Stadium con la fascia al braccio mi ha dato un senso di grande responsabilità». Bomber **Girelli** ha dedicato l'intera mattinata di ieri «a riguardami le immagini di quella partita ed è stato pazzesco», ha rivelato in una story su Instagram: lei che, nel video ufficiale, racconta come «dopo tanti anni di allenamenti siamo arrivate lì, stavamo finalmente scendendo in campo sul palcoscenico più bello. Era il nostro momento». Doppia e contrastante l'emozione di **Cecilia Salvai**, titolarissima al fischio d'inizio, ma costretta a lasciare il campo al 63' per colpa di quel maledetto crociato. Nelle sue parole, adesso, c'è spazio solo per i ricordi positivi: «Abbiamo subito cercato con lo sguardo le nostre famiglie in mezzo a quei 39.000, abbiamo pensato a tutte le volte che abbiamo scelto di non mollare». E chi meglio di lei, dopo un lungo e forzato stop, può insegnarci cosa significhi non mollare.

Il faro bianconero del centrocampo, **Valentina Cernoia**, confida che «quando l'arbitro ha fischiato l'inizio l'emozione è diventata energia», **Barbara Bonansea** sottolinea «abbiamo combattuto, creato occasioni (lei in primis, una traversa sfiorata e quella conclusione a fil di palo nel finale, ndr), ma il triplice fischio si avvicinava e noi eravamo ancora sullo 0-0». Poi, all'84', la svolta. «Ho raccolto una palla vagante, l'ho controllata e ho alzato la testa per cercare una mia compagna in avanti, Cristiana mi ha chiamato la palla, così ho lanciato, le è rimbalzata davanti e...», **Lisa Boattin** ricostruisce quell'intuizione, quel pallone che è diventato un assist perfetto non per Girelli, a cui due ben volte la traversa aveva detto no, ma per **Sofie Pedersen** che approfittando di una sciagurata uscita di **Durante** ha appoggiato di testa in rete il gol da tre punti. «Dopo ricordo i tifosi in festa e le mie compagne tutte intorno a me ad abbracciarmi, il più bel giorno di sempre, vero ragazze?»: l'autrice del gol "passa la palla" a **Aurora Galli**, «E' stato fantastico», a Laura Giuliani, «Assolutamente meraviglioso», e infine a **Tuija Hyyrynen**, «Indimenticabile». E poi si torna a Guarino: «Storico».

Una trama di gioco perfetta anche in formato video. Quel pallone che passa, virtualmente, da una all'altra. Per sentirsi più vicine e, insieme, sognare di poterne presto disegnarne un'altra, magari di nuovo sul magico prato dell'Allianz Stadium. Il palcoscenico più bello, meraviglioso, indimenticabile.

UN ANNO FA LA PARTITA RECORD CON LA FIORENTINA. GUARINO: «CHE EMOZIONE». GIRELLI: «PAZZESCO»

Sofie Pedersen, 27 anni, in rete il 24 marzo 2019 allo Stadium

IL RICORDO DELLE VIOLA

«Un anno fa l'Allianz Stadium sold out: una pagina di storia indimenticabile» queste le parole del tecnico della Fiorentina Cincotta che ieri ha pubblicato una foto insieme a Rita Guarino

Il pubblico dello Stadium per capitan Gama

LA SCELTA DELLA FIORENTINA: USARE LA PIATTAFORMA ONLINE ZOOM PER SEDUTE COLLETTIVE DA CASA

TECNO-VIOLA: IL LAVORO PROSEGUE GRAZIE AL WEB

GUAGNI E COMPAGNE CONTINUANO A SUDARE SEGUITE COSTANTEMENTE DAL TECNICO CINCOTTA: «CON LA TECNOLOGIA AZZERIAMO LA DISTANZA»

BRUNELLA CIULLINI
FIRENZE

Anche se confinata fra le mura di casa, causa emergenza coronavirus, la Fiorentina Women's non ha smesso di allenarsi. Un clic e via, ogni giorno **Alia Guagni** e compagne si collegano sulla piattaforma Zoom per seguire un programma personalizzato da svolgere sotto gli occhi dei preparatori **Barducci** e **Palchetti** e monitorato con i vari strumenti a disposizione. Il tutto sotto la supervisione del tecnico **Cincotta** che in questi giorni ha pubblicato sulla propria pagina Facebook un collage di foto delle proprie giocatrici che si allenano in contemporanea seppur a distanza. «Grazie alla tecnologia riusciamo a farlo annullando le distanze e continuando a sentirci e restare uniti, più che mai in un momento così. E inoltre così facendo lanciamo un messaggio importante». Si chiama 'web training', l'obiettivo è mantenere in questo periodo di sosta forzata il tono muscolare e 'l'atleticità del gruppo organizzando appunto delle sessioni in diretta streaming. La cosa non riguarda solo la prima squadra ma anche la Primavera e le formazioni giovanili. Un grande lavoro di equipe che coinvolge pure gli aspetti nutrizionali, apprezzato e seguito con attenzione da tutta la società (il dg Barone chiama di frequente anche per conto del patron Commisso). Di fatto, anziché stilare e distribuire ad ogni atleta una scheda la Fiorentina ha scelto di realizzare un live in cui **Cincotta** e il suo staff interagiscono con tutte le giocatrici, comprese le quattro messe in quarantena (Guagni, **Bonetti, Tortelli e Mascarello**) rientrate con la Nazionale dal Portogallo per l'Algarve Cup dopo essere stato riscontrato un contatto positivo. La situazione, assicurano nel clan viola, è sotto controllo. «Rispettiamo le disposizioni e manteniamo il gruppo unito e compatto - ribadisce Cincotta - per farci trovare pronti quando ci diranno che potremo ripartire».

Alia Guagni, 32 anni

CLASSIFICA SERIE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Juventus	44	16	14	2	0	48	10
Fiorentina	35	15	11	2	2	40	15
Milan	35	15	11	2	2	35	15
Roma	34	16	11	1	4	41	17
Florentia	24	16	7	3	6	24	26
Sassuolo	23	16	7	2	7	29	19
Empoli	19	16	5	4	7	22	24
Inter	19	16	5	4	7	20	27
Verona	12	16	3	3	10	16	39
Pink Bari	11	16	1	8	7	17	32
Tavagnacco	10	16	2	4	10	9	32
Orobica Bergamo	1	16	0	1	15	6	51

CHAMPIONS — RETROCESSIONE

PROSSIMO TURNO
Empoli–Verona
Fiorentina–Pink Bari
Juventus–Milan
Orobica Bergamo–Inter
Roma–Florentia
Tavagnacco–Sassuolo

MARCATRICI
16 RETI: Girelli (Juventus, 3 rig.)
12 RETI: Bonetti (Fiorentina); Sabatino (Sassuolo, 2 rig.)
11 RETI: Martinovic (Florentia)
10 RETI: Giacinti (Milan, 2 rig.)
9 RETI: Thomas (Roma)
7 RETI: Bonfantini (Roma)
6 RETI: Mauro (Fiorentina); Kelly (Florentia, 1 rig.); Marinelli (Inter, 1 rig.); Cernoia (Juventus)

1990

Carolina Morace, ora 56 anni, in due immagini degli Anni 90 con la maglia della Nazionale azzurra: aveva esordito giovanissima, nel 1978 contro la Jugoslavia (GETTY)

REGINA CAROLINA

MORACE SEGNA 4 GOL ALLE INGLESI WEMBLEY IN PIEDI AD APPLAUDIRE

STEFANO LANZO

Per **Carolina Morace** la maglia azzurra è stata davvero una seconda pelle, fuori dalla retorica di rito. L'ha indossata per la prima volta alla fine degli Anni 70, quando aveva 14 anni, e non si trattava di selezioni giovanili: no, era la Nazionale maggiore. L'ha conquistata con ciò che sapeva fare meglio: segnare. Se ne contano 105 di gol in 153 presenze con l'Italia, un'enormità che rende Carolina unica nel panorama del calcio al femminile. Ma non era solo una questione di reti, altrimenti non sarebbe stata eletta miglior calciatrice al Mondo nel 1995 e non sarebbe diventata un monumento del nostro pallone, titolo ancora più difficile da ottenere per una giocatrice in un mondo che resta prevalentemente maschile. Adesso qualcosa è cambiato, ma quanto era difficile ottenere il riconoscimento dei propri meriti sportivi in quell'epoca è un problema che Morace ha affrontato quotidianamente nella sua brillante carriera, prima in maglietta e poi in divisa, dalla panchina, superando diffidenza e pregiudizi. Con una esplosiva forza e una determinazione che la aiutavano a fare la differenza anche in campo, a ogni livello.

Se ne erano accorti a Londra, per la precisione a Wembley, riconosciuto universalmente come uno dei templi del pallone mondiale. Era il 18 agosto del 1990, c'era ancora l'eco delle Notti magiche italiane cantate da Gianna Nannini ed Edoardo Bennato, gli

ERA L'ESTATE DELLE NOTTI MAGICHE E LA PARTITA DI CALCIO FEMMINILE APRIVA IL MATCH DI CHARITY SHIELD

azzurri si leccavano le ferite di un Mondiale maschile sfortunato, terminato al terzo posto e che ancora adesso fa male. A Wembley quel giorno c'erano 30.000 spettatori sugli spalti, in attesa della sfida tra il Liverpool campione d'Inghilterra in carica e il Manchester United detentore della Coppa d'Inghilterra per l'appuntamento con il Charity Shield. Gli organizzatori avevano pensato di aprire l'evento con una sfida amichevole tra due Nazionali di calcio femminile, da una parte le padrone di casa dell'Inghilterra, le Leonesse, e dall'altra era stata invitata l'Italia che poi in quegli anni, soprattutto a livello Europeo, avrebbe ben impressionato, trascinata appunto dai gol e dal carisma di Carolina. Un ciclone a Wembley, come mai nessun calciatore italiano, indipendentemente dal sesso: quattro gol, di cui due nel primo e gli altri a chiudere una partita che l'Inghilterra, con una rete ad accorciare le distanze, aveva provato timidamente a riaprire. Nel nostro Paese ne avevano dato notizia in pochi, ma, cosa sarebbe successo se a segnare quattro reti all'Inghilterra nella sua casa che è un tempio fosse stato un uomo? Già ai tempi, nelle cronache di allora, la numero 9 della Nazionale portava avanti la sua battaglia a suon di gol anche con le parole, come queste proprio in quegli anni: «Mi fa una gran rabbia lo stupore della gente, la sottovalutazione del nostro calcio che ormai ha raggiunto alti livelli, le scuse sempre pronte per i nostri gol. Come quello che segnai da 30 metri: lo definirono casuale, se a segnare quel gol fosse stato Maradona sarebbe entrato nei libri di storia del pallone». Pochi italiani hanno visto quella partita, ma chi c'era la racconta così: «Quattro gol di potenza di Carolina Morace con la fascia di capitano al braccio e così l'Italia riesce a superare l'Inghilterra per 4-1. Carolina non ha dato scampo, dando spettacolo delle sue doti di straordinaria cannoniere persino a Londra».

A fine partita tutto lo stadio, con un pubblico dal palato raffinato, era in piedi: tutti ad omaggiare Carolina Morace, standing ovation per dirla all'inglese. Lo racconta lei stessa nel suo libro, uscito qualche mese fa, "La prima punta" (People, 2019), una lettura fondamentale per chi vuole rivivere la storia dell'intero movimento attraverso la vita della sua icona più riconoscibile. I brividi di quel giorno sono ancora percepibili nel suo racconto: «Vincemmo quattro a uno in quella partita, e le nostre quattro reti furono messe a segno dalla sottoscritta. Le ricordo tutte con emozione, ma quella che non scorderò mai è l'ultima, la quarta. In contropiede, partendo da metà campo, una quantità non definibile di metri palla al piede, mentre sentivo lo stadio che mi sospingeva. Il tempo si era come fermato. A fine partita mi riferirono che tutto il pubblico era in piedi ad applaudirmi. Subito dopo la capitana dell'Inghilterra entrò nel nostro spogliatoio per consegnarmi il pallone della partita». E quel pallone, come spiega proprio Carolina, adesso è uno

IL PALLONE DI QUELLA GARA È UNO DEI CIMELI CHE CAROLINA HA DATO AL MUSEO DI COVERCIANO

dei cimeli in bella mostra al Museo del calcio di Coverciano, lì dove per anni non c'era nemmeno una foto appesa alla galleria dei grandi del nostro calcio a ritrarre un simbolo azzurro. «Io ne feci quattro di gol, a Wembley. Un'impresa che non è più riuscita a nessuno. Né uomo, né donna»: un capolavoro che merita di essere ricordato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

105

I GOL

realizzati in carriera con la maglia della Nazionale

12

GLI SCUDETTI

conquistati da Carolina Morace da giocatrice

12

LE VOLTE

in cui ha vinto la classifica dei marcatori in Serie A

LA SUA STORIA NEL LIBRO "LA PRIMA PUNTA"

UN MONUMENTO DEL NOSTRO CALCIO ORA VOCE DI SKY

Sintetizzare in poche righe la carriera di Carolina Morace è praticamente impossibile, lo ha fatto lei nel libro "La prima punta" (People, 2019) in un cui racconta la sua vita dedicata al calcio. Morace ha vinto tutto da giocatrice: 12 scudetti (2 con il Trani, 2 con la Lazio, 2 con la Reggiana, 1 con il Milan, 1 con la Torres, 1 con l'Agliana, 1 con il Verona e 2 con il Modena), 2 Coppe Italia (con la Lazio) e una Supercoppa (con il Modena), ed è stata capocannoniere della Serie A per 12 volte. Nel 2014 è stata inserita nella Hall of Fame del calcio italiano. Da allenatrice è stata la prima donna in Italia a guidare una squadra professionistica maschile (la Viterbese), ha guidato la Nazionale femminile azzurra, quella del Canada e Trinidad e Tobago. Nel 2018-19 ha allenato il Milan, arrivato al terzo posto in campionato e in semifinale di Coppa Italia. Laureata in giurisprudenza, adesso è commentatrice per Sky Sport ed è stata la voce che ha accompagnato gli italiani nella scorsa estate per l'avventura delle ragazze azzurre di Milena Bertolini al Mondiale di Francia. Ha premiato, in entrambe le edizioni, le vincitrici del Golden Girl di Tuttosport, premio assegnato alla miglior calciatrice Under 21 italiana dell'anno (nel 2018 Benedetta Glionna, nel 2019 Giada Greggi).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Morace premia la Golden Girl, Giada Greggi

IL TOTTENHAM DI MOU

KANE ARRUOLA KONDOGBIA

Gli Spurs concentrati sul rinnovo del bomber, poi il rafforzamento rispettando le indicazioni del portoghese

LE QUOTE SUL SUO FUTURO

I BOOKMAKERS DANNO ALLEGRI AL PARIS SG

Il futuro di Massimiliano **Allegri** appare ancora molto incerto. Il tecnico italiano, dopo l'addio alla Juventus, si è preso un anno sabbatico e, con calma, sta decidendo cosa farà nella prossima stagione. Secondo i betting analyst di Stanleybet.it la destinazione più probabile è Parigi dove, con ogni probabilità, Allegri si troverebbe ad allenare **Neymar** e **Mbappè**. Il suo arrivo al Paris SG, infatti, è quotato a 3,00. I transalpini però sono tallonati dal Manchester United che, evidentemente, non è soddisfatto dell'operato di Ole Gunnar **Solskjær**: l'allenatore italiano sulla panchina dei Red Devils, riporta Agipronews si gioca a 3,50. Un eventuale sbarco in Bundesliga vede decisamente avanti il Bayern, eventualità che pagherebbe dieci volte la posta, rispetto al Borussia Dortmund, dato a 34,00. In Spagna, il Barcellona a 10,00 si fa preferire al Real Madrid, a 21,00. E se invece Allegri restasse in Italia? Secondo i quotisti di Stanleybet.it il ritorno al Milan, quotato a 7,50, appare quello più probabile.

GIOVANNI ARMANINI
MANCHESTER

Josè **Mourinho** ha un piano per il Tottenham del futuro. Su questo, naturalmente, non c'è mai stato alcun dubbio, lo Special One, arrivato elogiando la rosa esistente, vuole chiudere, parole sue: «Vincendo qualche trofeo come è sempre accaduto in tutti i club precedenti». Quello che fa notizia, piuttosto, è che a quanto pare il tandem con Daniel **Levy** può funzionare, e in estate (o alla riapertura del mercato) i due metteranno mano alla rosa del Tottenham seguendo uno schema già tracciato a grandi linee. La strana coppia, l'allenatore più esigente dell'ultimo decennio in tema di mercato e il dirigente più parsimonioso tra quelli dei big club europei hanno un piano. Uno schema che prevede tre punti principali: trattenere Harry **Kane**, aprendo al rinnovo, cambiare almeno un giocatore per reparto, scandagliare il mercato dei parametri zero. L'obiettivo finale è quello di alzare il valore complessivo della rosa, sulla quale Mourinho non ha dubbi, ma nella quale al contempo il bisogno primario è quello di allungare le scelte a disposizione e l'impatto medio dei sostituti sulla squadra.

IL FRANCESE EX INTER, ORA AL VALENCIA, IL PRIMO OBIETTIVO. PIACE JOVIC, IDEA WILLIAN E MEUNIER

DAVANTI

Partendo da Kane, del resto, quest'anno si è manifestato in maniera dirompente l'errore evidenziato in estate, ovvero la mancata sostituzione di Fernando **Llorente** che ha generato una penuria mai vista nel ruolo di centravanti. Ecco perchè gli Spurs si sono messi in ascolto rispetto all'evoluzione di Erling **Haaland**. L'alternativa più calda, e anche la pista maggiormente praticabile, porta invece a Luka **Jovic**. Dopo la sua fuga in Serbia il Real Madrid ha rotto con l'attaccante che è stato messo sul mercato. Al momento non si fanno ancora cifre, ma il passaggio è possibile. Oltre alla prima punta il club proverà anche a rinforzare il reparto ali con grande attenzione al brasiliano **Willian** che con Mourinho ha sempre avuto un ottimo feeling e che sembra destinato a non proseguire la sua esperienza al Chelsea.

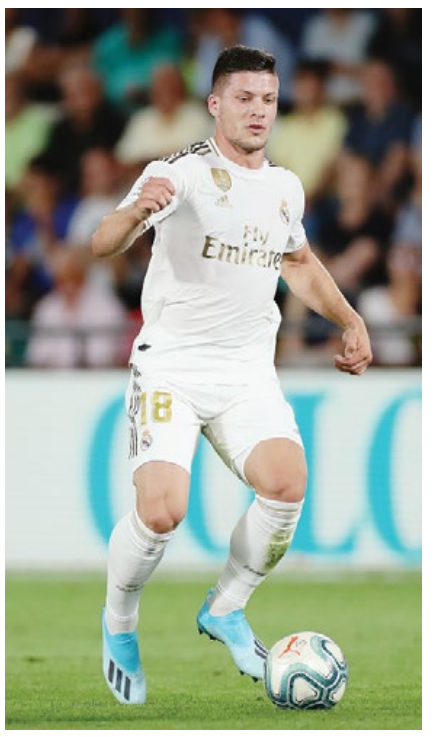
DIETRO

Non rientrerà alla base Danny **Rose** che gioca al Newcastle in prestito e verrà riscattato. Via anche Jan **Vertonghen**, perso a parametro zero. Serivranno almeno due (o tre, se si aggiungesse il portiere) innesti di peso tra difesa e centrocampo più qualche rincalzo per il quale il mercato si aprirà successivamente, dopo le primissime scelte. Nei giorni scorsi è emerso l'interesse per il giovane Marc **Cucurella**, difensore di scuola Barcellona e della nazionale spagnola Under 21. Linea verde anche per il centrocampo, dove non sarà facile cedere **Ndombele**, ma dove Mourinho ha messo nel mirino Ebrechi **Eze** del Qpr. Il portoghese inoltre vuole fare un colpo a sorpresa portando Geoffrey **Kondogbia** in Inghilterra. Il centrocampista del Valencia è tornato a crescere dopo il black out interista e Mou è sempre stato un suo estimatore. L'equivalente di Kondogbia per la difesa, ovvero l'opzione esperta, è rappresentata da Dejan **Lovren** del Liverpool. Qui partirà l'ennesimo derby contro l'Arsenal. Per la porta invece la sfida sarà con il Leicester: entrambi i club hanno messo gli occhi sul portiere della Lazio, Thomas **Strakosha**.

I PARAMETRI ZERO

Uno degli obiettivi, come detto, sarà quello di allungare la rosa in termini qualitativi. Per questo il club sta guardando con interesse anche al mercato dei parametri zero. Già sondati Olivier **Giroud** (che deciderà non appena i tempi della stagione saranno più chiari), Dries **Mertens** (che tuttavia dovrebbe finire per rinnovare col Napoli) e Daniel **Sturridge** (pista meno calda). Per la difesa piace Thomas **Meunier** del Paris SG. Sul loro ingaggio decisiva sarà la prospettiva sportiva del club: senza Champions League nella stagione a venire diventeranno nomi prioritari.

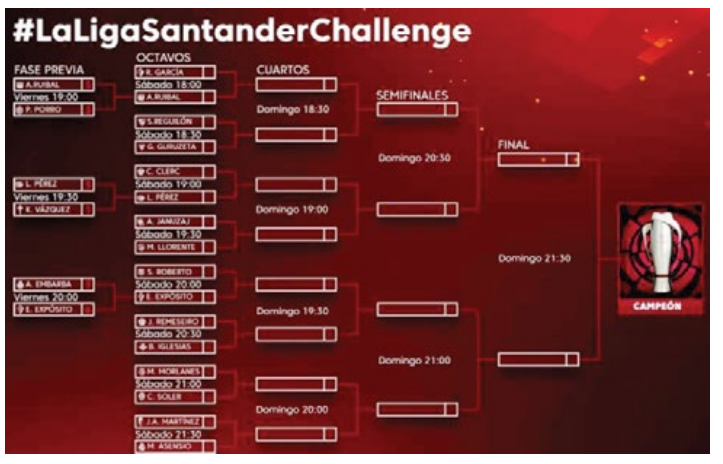
Il bomber e capitano Harry Kane, 26 anni, che resta uno dei simboli del Tottenham: in basso da sinistra l'attaccante serbo Luka Jovic, 22 anni, del Real Madrid e il centrocampista francese Geoffrey Kondogbia, 27 anni, del Valencia dopo la non fortunata parentesi con l'Inter



I GIOCATORI CONFINATI A CASA HANNO TROVATO UN MODO PER CONTINUARE L'ATTIVITÀ IN MODO VIRTUALE

LA LIGA IMPAZZA SU TWITCH

OLTRE SESSANTAMILA UTENTI CONNESSI PER IL DERBY DI SIVIGLIA IL CRONISTA IBAI HA ALLESTITO UN TORNEO VINTO DAL REAL DI ASENSIO



Il tabellone del torneo vinto da Asensio e che ha coinvolto i giocatori della Liga

RAFFAELE R. RIVERSO
BARCELLONA

Il calcio ai tempi del coronavirus si gioca sul divano di casa. Almeno in Spagna. Tutto è cominciato lo scorso 15 marzo, quando Sergio **Reguilón** e **Borja Iglesias** si sono dati appuntamento alla consolle per disputare il derby di Siviglia che si sarebbe dovuto giocare quella stessa sera al Ramón Sánchez Pizjuán.

A rendere ancora più virale l'incontro tra il difensore del Siviglia e l'attaccante del Betis ci ha pensato **Ibai Llanos**, noto ai tifosi, soprattutto ai più giovani, per essere la voce più famosa degli eSports in Spagna.

Ed è stato proprio il cronista più popolare del web a ospitare su Twitch la gara virtuale finita, dopo due frazioni di nove minuti, sul 5-5. I protagonisti, però, hanno deciso che fosse necessario un vincitore, decidendo di giocarsi tutto al golden gol. E così, ad avere la meglio è stato Borja Iglesias, grazie a una rete del proprio avatar, autore nel complesso di una tripletta: «Dove devo firmare affinché si possa ripetere lo stesso risultato quando giocheremo per davvero e, per giunta, con un mio hat-trick?», la spiritosa dichiarazione del centravanti biancoverde a fine gara.

L'aspetto più sorprendente della serata, tuttavia, non è stato il risultato. E già, perché nessuno dei protagonisti si sarebbe mai potuto aspettare che il grande derby di Siviglia sarebbe stato visto da ben 62.000 spettatori: «C'erano più persone di quante ne entrano al Pizjuán», ha sottolineato Reguilón. Dalla sua Borja Iglesias ha assicurato che «quando mi hanno detto che ci stavano guardando più di sessantamila persone mi sono sentito sotto pressione, mi sudavano le mani».

Il successo del derby andaluso è servito a Ibai per chiamare a raccolta, a scopo benefico, i protagonisti di tutte le squadre della Liga: «Vi piacerebbe partecipare a un torneo con tutte le squadre del campionato?». Il suo appello è stato accolto da decine di calciatori che hanno dato vita, nei giorni scorsi, a un emozionante torneo virtuale che ha registrato, inoltre, la partecipazione di diversi telecronisti sportivi spagnoli. A spuntarla, questa volta, è stato il Real Madrid di Marco **Asensio** che ha superato in finale, 4-2, il Leganés di Aitor **Rubial**. Anche in questo caso, però, il risultato finale non è stato assolutamente l'aspetto più importante. E già, perché durante lo svolgimento degli incontri sono stati raccolti ben 142.000 euro che sono stati destinati alla lotta contro il coronavirus.

BUNDESLIGA E PREMIER IN FILA

César Azpilicueta (Chelsea) e Achraf Hakimi (Boussia Dortumnd) hanno chiesto a Ibai di organizzare un torneo simile anche con le squadre della Premier e della Bundesliga.

L'aeroplano Ambassador Elizabethan dopo lo schianto all'aeroporto di Monaco di Baviera; a destra, Harry Gregg in posa e in azione in una plastica parata con la maglia del Manchester United

GREGG A MANI NUDE

L'EROE DELLA TRAGEDIA DI MONACO

FRANCESCO CAREMANI

Ci sono parate e parate. C'è quella che ti regala una Coppa dei Campioni e quella che, invece, ti dona la vita, una seconda chance. È quello che è accaduto a Harry (Henry) **Gregg**, nordirlandese di Magherafelt che aveva iniziato a giocare nel Coleraine, passato poi nel Doncaster Rovers Fc e nel 1957 acquistato dal Manchester United per la cifra record di 23.500 sterline.

Quello era lo United di Matt **Busby** che aveva iniziato la sua carriera di allenatore nel 1945 proprio con i Red Devils, proprio lui, scozzese di Bellshill, che aveva giocato nel Manchester City, nel Liverpool, due tra gli acerrimi rivali dello United, e nell'Hibernian. Con il Manchester United aveva vinto tre titoli inglesi (1952, 1956 e 1957), una FA Cup, (1948), e tre FA Charity Shield. Nella stagione 1957-'58, quindi, prendeva parte alla Coppa dei Campioni, alla sua terza edizione. Quella squadra travolse lo Shamrock Rovers nel primo turno, poi sconfisse il Dukla Praga negli ottavi e nei quarti gli toccò in sorte la Stella Rossa: 2-1 a Manchester e 3-3 a Belgrado.

La nostra storia, quella di Harry Gregg, inizia proprio dopo la partita che sanciva il passaggio del turno. Il club aveva noleggiato un charter che fece una fermata programmata a Monaco di Baviera per rifornirsi di carburante. L'aeroporto di Riem era coperto di neve e pare che il capitano abbia tentato di decollare due volte senza successo. Decise per un terzo tentativo e questa volta l'Ambassador Elizabethan si schiantò contro la recinzione: la neve fresca mista ad acqua aveva frenato il carrello provocando una brusca decelerazione. L'aereo si spezzò in due, una parte finì contro una casa, l'altra contro un capannone di legno con all'interno un'autocisterna carica di cherosene. Morirono 23 dei 44 passeggeri a bordo, erano le 3.04 del 6 febbraio 1958, come ricorda The Munich Clock posto all'Old Trafford.

Si salvarono **Bobby Charlton** e Jackie **Blanchflower**, tra gli altri, ma il merito fu tutto di Gregg che trasse in salvo molti compagni di squadra e pure un bambino. Un ricordo eroico e tremendo che lo ha accompagnato per tutta la vita, tanto che nell'anniversario del 2018 dichiarò: «Mentirei se dicessi che ci penso tutto il tempo. In effetti, impazzirei. So che i media vorrebbero parlare di quello che è successo in pista. Non incolpo le persone per questo. Ma se tutto ciò che ho fatto, o tutto ciò che ho realizzato, si riducesse a quello che è successo in Germania, a Monaco, se la mia vita si fosse limitata a quello, non avrei ottenuto molto». Bobby Charlton, l'unico ancora oggi in vita tra i sopravvissuti della tragedia di Monaco, l'ha ricordato così: «Ero fiero di chiamarlo compagno di squadra, è incredibile pensare che abbia ripreso a giocare una partita contro lo Sheffield Wednesday appena 13 giorni dopo quella tragica notte. È stato una luce sfavillante in campo e fuori e per tutti questi motivi merita di essere ricordato come uno dei più grandi della storia del Manchester United».

Busby aveva ricostruito il Manchester United da zero, grazie a uno staff tecnico eccellente, dal settore giovanile in su, nel ruolo di manager tipicamente inglese. Staff che perse quasi del tutto nell'incidente aereo: Walter **Crickmer**, Bert **Whalley** e Tom **Curry**. Geoff **Bent**, Roger **Byrne**, Eddie **Colman**, Mark **Jones**, David **Pegg**, Tommy **Taylor**, Liam "Billy" **Whelan** e Duncan **Edwards**, che morì in ospedale due settimane dopo lo schianto, i Busby Babes morti a Monaco. La squadra di giovani che aveva plasmato e cresciuto negli anni, quelli che salutava ogni volta con la parola «figliolo». Quel giorno morì anche Frank **Swift**, indimenticato portiere del City, che era diventato giornalista del News of the World.

Il Manchester United tenne testa al Milan nella semifinale di Coppa dei Campioni, vincendo 2-1 all'andata e perdendo 4-0 in Italia. All'Old Trafford l'interminabile applauso del pubblico salutò i morti più che i vivi, era un modo per rendere omaggio a chi non poteva più calcare quel terreno. Oggi la canzone dei Futureheads, News and Tributes, li ricorda ancora. I Busby Babes torneranno a vincere solo nel 1963, l'FA Cup, poi due campionati (1965 e 1967), fino alla Coppa dei Campioni del 1968, contro il Benfica (4-1 dopo i tempi supplementari), e l'anno dopo Busby lascerà la panchina del Manchester United. Aveva chiuso un ciclo, nel decennale della tragedia di Monaco di Baviera.

Gregg, però, aveva lasciato i Red Devils nel 1966 per terminare la sua carriera nello Stoke City. Aveva giocato con la nazionale dell'Irlanda del Nord dal 1954 al 1963 e vivrà una ventennale carriera di allenatore: Shrewsbury Town, Swansea, Crewe Alexandra, Carlisle. È morto il 16 febbraio di quest'anno, lasciando Bobby Charlton solo con i pensieri di quel dannato pomeriggio, le fiamme, le ustioni, le ferite e quelle mani di portiere che uno dopo l'altro portavano in salvo compagni di squadra e passeggeri. Se la sua vita si fosse limitata a quello, sarebbe comunque bastato.

STAGIONE CONCLUSA CON I BABY

Nella stagione 1957-'58 il Manchester United, dopo la tragedia di Monaco, continuò la stagione con una squadra piena zeppa di ragazzini. In campionato arrivò nono, mentre riuscì comunque a battere il Milan nella semifinale di andata e a raggiungere la finale di FA Cup battendo Sheffield Wednesday, West Bromwich Albion e Fulham. Il 3 maggio del 1958 perse la finale per 2-0 contro i Bolton Wanderers.

210

LE PRESENZE

di Harry Gregg con la maglia del Manchester United dal 1957 al 1966

25

LE PRESENZE

del portiere con la maglia dell'Irlanda del Nord dal 1954 al 1964

87

GLI ANNI

di Harry Gregg quando è morto a Coleraine il 16 febbraio 2020

IN PANCHINA SOLTANTO PICCOLI CLUB

Harry Gregg da allenatore di Shrewsbury, Swansea, Crewe Alexandra e Carlisle, tutte squadre minori, ha messo insieme 532 panchine, con 173 vittorie e 142 pareggi e una percentuale di vittorie del 32.5 per cento. In compenso è stato decretato miglior portiere del mondo dalla Fifa nel 1958 e, nello stesso anno, inserito nell'All-Star Team. Nel 1995 è stato insignito dell'Ordine dell'Impero Britannico.

I RED DEVILS E IL MITICO TECNICO SCOZZESE

LO UNITED DI BUSBY RIUSCÌ A RIALZARSI E TORNÒ A VINCERE

Matt **Busby** è arrivato al Manchester United nel 1945, subito dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Nonostante il Liverpool gli avesse offerto un contratto per restare anche dopo la carriera di calciatore. L'Old Trafford è inagibile per via dei bombardamenti tedeschi e così lo United è costretto a giocare nel campo del City, pagando l'affitto. Quantunque tutte le vicissitudini cui va incontro, Busby riesce subito a invertire l'andamento del club con tre secondi posti consecutivi, dal 1947 al 1949, vincendo l'FA Cup nel 1948, primo trofeo conquistato alla guida del Manchester United. In tutto saranno 5 campionati inglesi, 2 coppe d'Inghilterra, 5 FA Charity Shield e la Coppa dei Campioni del 1968. Tredici trofei in 24 anni di panchina. Trofei che avrebbero potuto essere molti di più senza la tragedia di Monaco del 1958, nella quale perse quasi tutta la squadra e in particolare la promessa del calcio inglese: Duncan **Edwards**, con il quale secondo molti l'Inghilterra avrebbe potuto vincere i Mondiali del 1958 e del 1962. Lo stesso in Italia quando pensiamo al Grande Torino e alla tragedia di Superga in relazione al Mondiale del 1950. Nel 2002 è entrato a fare parte della Hall of Fame del calcio inglese e nel 2008 di quello europeo. Nel 1980, invece, è stato insignito del PFA Merit Award.

FRA.CAR.

Matt Busby felice con la Coppa dei Campioni

TUTTOQUIZ

Tuttoquiz, ovvero 30 domande di sport per riempire le vostre giornate e mettere alla prova la vostra competenza nelle varie discipline agonistiche: dal calcio alla Formula 1, dallo sci all'atletica, dal ciclismo alle moto. Trenta quesiti con le relative risposte a fondo pagina, che vi consentiranno di verificare quale sia il vostro grado di conoscenza dello sport italiano e internazionale

1) Quale pugile detiene il record di imbattibilità tra i pesi massimi?

2) Che numero di maglia aveva Totò Schillaci al Mondiale di Italia '90?

3) A quale squadra Marco Van Basten segnò il suo primo gol in Serie A?

4) Atletica: chi detiene il record del mondo sui 100 metri, qual è il tempo e dove è stato realizzato?

5) Come si chiama l'attaccante peruviano acquistato dall'Avellino nel 1982?

6) Quante volte Michel Platini ha vinto la classifica marcatori di Serie A?

7) Chi ha realizzato il colpo più lungo nel golf?

8) Quanti titoli mondiali di motociclismo ha vinto Giacomo Agostini?

9) Chi erano i tre stranieri dell'Inter campione d'Italia 1988-89?

10) Quale centrocampista belga, ex Inter, il Torino acquistò dall'Auxerre nel 1991?

Marco Pantani, scomparso nel 2004

Salvatore Schillaci, capocannoniere del Mondiale '90

11) Chi è il giocatore juventino con la media gol migliore di sempre?

12) Quale squadra il Torino eliminò nei quarti di finale della Coppa Uefa 1992? Con quali risultati?

13) Contro che squadra Alessandro Del Piero segnò la sua prima tripletta in Serie A? E quanti anni aveva?

14) Quale giocatore ha vinto più volte la classifica dei marcatori in Serie A? Quante?

15) Gianni Mura, scomparso sabato 21 marzo, quale soprannome aveva coniato per Marco Pantani?

16) Quante medaglie olimpiche ha conquistato nello sci nordico Manuela Di Centa?

17) Come si intitola l'autobiografia del tennista Andre Agassi, successo editoriale del 2011?

18) Chi segnò i gol verdeoro in Italia-Brasile 3-2 del Mondiale 1982?

19) Quale delle partite del Mondiale vinto nel 1934 l'Italia dovette rigiocare dopo un pareggio, visto che non esistevano supplementari e rigori?

20) Da quale squadra Ferruccio Novo, il presidente del Grande Torino, acquistò Mazzola e Loik?

21) Quale ex pugile inglese ha recitato con Bud Spencer?

22) Chi erano i due stranieri britannici della Sampdoria tra il 1984 e il 1986?

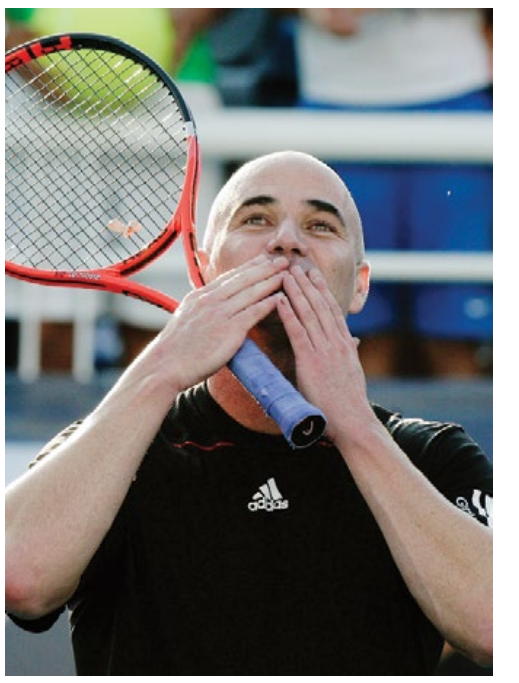
23) Chi segnò i gol con cui il Porto batté il Bayern Monaco nella finale di Coppa dei Campioni del 1987?

24) La diretta di quale evento fu interrotta dalla Rai per trasmettere la discesa di Tomba nella 2ª manche dello slalom dei Giochi di Calgary 1988?

25) Chi ha vinto più Mondiali di Formula 1?

26) Chi detiene il record di tappe vinte al Giro d'Italia?

27) Chi era soprannomiato Rombo di Tuono?



Andre Agassi, otto tornei dello Slam vinti

28) Chi allenava il Parma che vinse la Coppa delle Coppe 1989?

29) Quanti titoli Nba ha vinto Magic Johnson?

30) Contro che squadra l'Ajax vinse la sua prima Coppa dei Campioni?

Michel Platini riceve il premio per la classifica marcatori di Serie A vinta nel campionato 1982-83

CAPOVOLGI PER LEGGERE LE SOLUZIONI

1. Rocky Marciano, 49 incontri tutti vinti tra il debutto 1947 e il ritiro nel 1955
2. Il 19
3. Al Pisa
4. Usain Bolt, 9"58 a Berlino nel 2009, nella finale del campionato del mondo
5. Geronimo Barbadillo
6. Tre, nel 1983, '84 e '85.
7. Il professionista Michael Hoke Austin, 471 metri nel 1974
8. 15
9. Andreas Brehme e Lothar Matthaeus, tedeschi, e Ramon Diaz, argentino
10. Vincenzo Scifo
11. Ferenc Hirzer, 1,16 tra il 1925 e il 1927: 50 gol in 43 partite
12. Il B1903 (Danimarca), vittorie 2-0 e 1-0
13. Contro il Parma, a 19 anni: la partita finì 4-0 per la Juve
14. Gunnar Nordhal, svedese che giocò nel Milan tra il 1949 e il 1956. Cinque volte: nel 1950, '51, '53, '54 e '55
15. Pantadattilo

Nevio Scala con la Coppa delle Coppe

16. Sette: 2 ori, 2 argenti e 3 bronzi
17. Open
18. Socrates e Falcao
19. Il quarto di finale contro la Spagna, finito 1-1, 1-0 per l'Italia nella ripetizione
20. Dal Venezia
21. Joe Bugner, tra gli altri in "Lo chiamavano Bulldozer" dove interpreta Orso
22. Trevor Francis, inglese, e Graeme Souness, scozzese
23. Rabah Madjer e Juary, il Bayern era passato in vantaggio con Koegl
24. Del Festival di Sanremo
25. Michael Schumacher, 7
26. Mario Cipollini, 42
27. Gigi Riva
28. Nevio Scala
29. Cinque, tutti con i Los Angeles Lakers: 1980, 1982, 1985, 1987, 1988
30. Contro il Panathinaikos nel 1971, a Wembley: 2-0 con gol di Van Dijk e Haan

Vincenzo Scifo, al Torino dal 1991 al '93

ENEA BASTIANINI

«ORA È COME UN TUFFO

GIORGIO PASINI
TORINO

La sliding door per Enea Bastianini da Rimini è arrivata quando aveva 14 anni: continuare a tuffarsi inseguendo un sogno olimpico dal trampolino o dedicarsi solo alle moto per diventare campione del mondo? Non che abbia avuto dubbi, in fondo in ogni caso c'è di mezzo lo sport e soprattutto il vincere. Cos che ha fatto in lungo e in largo, dalle minimoto alle ruote sempre più grandi, fino al Mondiale (primo trionfo nel GP di casa - Misano 2015 - nella seconda stagione sfiorando anche il titolo iridato della Moto3, lasciata l'anno scorso da pilota con più podi nella storia della classe: 24). E ora è pronto per il grande salto in Moto2, verso la MotoGP. Un salto nel buio però, in quest'annata iniziata con il suo podio (terzo in volata con Baldassari) in Qatar prima dello stop totale.

DURA CHIUSI IN CASA AD ALLENARSI NON SAPENDO SE E QUANDO TORNEREMO SULLA MOTO

NEI TUFFI ERO BRAVO, MA HO SFINITO DI LACRIME MIO PADRE PER CORRERE IN MINIMOTO

UN TATUAGGIO MI È COSTATO IL POSTO IN POLIZIA: C'È UN ALIENO, DA BIMBO AVEVO PAURA DI E.T.

Enea, dov'è e cosa fa?
«A casa con Alice, la morosa. Ci teniamo compagnia anche negli allenamenti. Bici sui rulli e il programma che mi manda il mio preparatore. Tanti esercizi a corpo libero e ci s'inventa un po' di attrezzi, visto che a parte un paio di ketball e manubri non ho nulla. Uso le casse d'acqua. Cerco di tenere alto il morale, ma a livello mentale è una batosta. Pensavo che potesse essere la mia stagione, invece è tutto fermo e non sappiamo cosa succederà. È tutto un po' un tuffo nel buio».

Beh, lei ci è abituato...
(sorride) «Vero. Da piccolo mi tuffavo. Ci sono arrivato a sei-sette anni dal nuoto quando facevo già le minimoto. Ero iperattivo, avevo bisogno di fare qualcosa che mi stancasse, così quando un giorno ho visto chi si tuffava dall'altra parte della piscina ho voluto provare. E mi è subito piaciuto, mi dava adrenalina e alla sera arrivavo a casa distrutto».

Il suo tuffo preferito?
«Il doppio salto mortale e mezzo in avanti carpiato. Arrivarono anche la convocazione in Nazionale e i primi risultati: il podio ai campionati italiani Esordienti, 7° agli Europei alle Canarie».

Perché ha smesso?
«Perché tenere in piedi insieme due sport a livello agonistico era troppo impegnativo. E quando sono arrivato al bivio non ho avuto il minimo dubbio: ho scelto le moto. Anche se la mia allenatrice, Alicia Carrettero, c'è rimasta male. Credeva molto in me».

Più adrenalina con le moto?
«In realtà era più forte nei tuffi, specie dalla piattaforma, ma in moto mi sono sempre sentito davvero libero e me stesso. Entro in un mio mondo, divertente. È così dalla prima volta che ci sono salito a tre anni e tre mesi. Per questo il mio numero di gara è il 33».

Una passione di famiglia?
«Mamma zero, babbo Emilio sì, ma non ha mai corso e non è che avessimo tutti i soldi per farlo. La mia famiglia gira per i mercati della zona col suo banco di abbigliamento. Hanno fatto molti sacrifici per aiutarmi».

E come li ha convinti?
(sorride) «Li ho presi per sfinimento. Fin dal primo giorno. Accompagnavo mio babbo a comprare ricambi per lo scooter di mamma. C'era una mini moto. Ci sono salito e non volevo scendere. Mi sono messo a piangere così forte che ha dovuto promettermi di portarmi a provare. È iniziato tutto così».

E ha vinto tutto e subito.
«Minimoto e categorie di ingresso, ma la svolta è stata quando sono riuscito ad entrare nella Rookies Cup della Red Bull. Era il 2013, c'erano le selezioni a Monteblanco, in Spagna. Ci siamo presentati in 128 per 10 posti. Ho fatto il miglior tempo e mi sono messo a piangere. Sapevo che era un'occasione da non perdere, non avevo tanti aiuti per continuare».

Però ha detto no a Valentino Rossi e alla sua Academy.
«Gresini aveva creduto in me e mi sembrava la strada giusta. Gli sono ancora riconoscente. E poi a me è sempre piaciuto cavarmela un po' da solo, anche se l'aiuto di Vale sarebbe stato enorme. Ogni tanto vado al Ranch».

Adesso l'aiuta Carlo Pernat.
«Dicono sia mezzo matto... togliete pure il mezzo. Carletto è un ingrediente essenziale nel paddock. Fa ridere, ti tiene senza pensieri. È un grande manager».

È vero che doveva entrare nella Polizia ma è stato escluso per un tatuaggio?
«Sì, quello sull'avambraccio destro. Avevo vinto il concorso e ci tenevo, ma altri piloti esclusi hanno fatto ricorso. Una brutta storia».

Cosa c'è nel tatuaggio?
«Il 33 e un extraterrestre con la sua navicella».

Appassionato di ufo?
«Ora sì, prima ne avevo il terrore. Dalla sera che ho visto il film E.T. non ho dormito per tantissimo. Avevo paura che gli extraterrestri entrassero di notte nella mia camera. Poi ho iniziato a guardare i documentari e sono diventati il mio simbolo. Il tatuaggio è stato un po' un modo di esorcizzare la mia vecchia paura».

Quella di farsi male in moto c'è? L'anno scorso ha perso tre gare per l'incidente con Marini in Austria.
«Una bella botta che ha compromesso la stagione. Mi sono rotto qualche osso nel piede ed è stata dura riprendere. Avevo dolore ad appoggiarmi sulle pedane e mentalmente pativo. Ma fa parte del nostro mestiere. In inverno mi sono allenato bene e in Qatar ho dimostrato subito di andare forte».

Come ha vissuto l'assurdo weekend senza MotoGP?

GUARDATE CHE SALTI: A DIECI ANNI ERA ENTRATO IN NAZIONALE

Enea Bastianini, 22 anni, romagnolo di Rimini, sulla sua Kalex del team Italtrans con la quale due settimane fa è salito sul podio nella prima gara della Moto2 in Qatar: terzo. Qui a fianco una ricostruzione tramite frame di una suo tuffo da bambino, quando è salito sul podio ai tricolori

IL ROMAGNOLO SALITO SUL PODIO DELLA MOTO2 NEL PRIMO E UN PO' ASSURDO GP DEL QATAR, SI TIENE ALLENATO IN CASA A RIMINI E ASPETTA NOTIZIE DI QUELLA CHE DOVEVA ESSERE LA STAGIONE DEL SUO ASSALTO AL MONDIALE LA STORIA DI UNA PROMESSA AZZURRA DEI TRAMPOLINI CHE HA PREFERITO L'AMORE PER LE DUE RUOTE E LA PISTA

O NEL BUIO»

«Sinceramente non capivamo. Sì, l'atmosfera non era la stessa, qualcosa non andava, ma non ci siamo resi conto della situazione, cosa ci aspettava a casa. Tornare è stato uno choc. Da quel giorno sono in quarantena. Giusto, perché la Romagna è stata fin da subito una delle regioni più colpite, zona rossa. Siamo saliti sul podio anche in questa triste classifica…».

Com'è la situazione ora?
«Abito di fronte alla darsena: è sempre affollata, ora è deserta. Vedere Rimini così fa impressione. Non vedo l'ora di tornare alla vita normale e di salire in moto. Mi manca, non lo faccio dalla domenica del Qatar, più di due settimane».

Avete notizie sul Motomondiale?
«No, nessuno ci ha detto ancora niente. Mi tengo in contatto con la squadra. Dovremmo ripartire da Jerez, ma sembra sempre più difficile. Mugello? Barcellona? Purtroppo ora è impossibile fare previsioni».

Ezpeleta ha detto di voler fare più gare possibili, si parla anche del format della Superbike con gara-1 e gara-2 in ogni weekend.
«Disputare tutti i gran premi mi sembra molto difficile ormai, anche perché si avrebbero sette gare extraeuropee buttate lì una dietro l'altra nella parte finale della stagione. Esagerato. Penso che 12-13 gare fatte bene possa andare, non credo che due a weekend abbia un senso. Programmare adesso in ogni caso è impossibile».

Come ci si tiene pronti, anche mentalmente?
«Ehhh, difficile. La cosa positiva è che sono carico, perché sono partito forte, divertendomi e lavorando bene con la squadra. Ma adesso si dovrà ripartire comunque da zero».

Che idea si è fatto degli avversari?
«Che sono tanti e veloci. In Qatar ad ogni turno la classifica cambiava. C'è Balda (Lorenzo Baldassarri, ndr) molto carico, Luthi che ha tanta esperienza, Marini… Ma tra i papabili per il titolo mi ci metto anch'io».

Per salire in MotoGP?
«Quello è l'obiettivo di tutti, ma non bisogna pensare di andarci tanto per farlo. Serve il giusto team, la giusta moto. E questo stop ha fermato anche tutti i contratti. E comunque vorrei andarci da campione del mondo».

Qual è il suo idolo?
«Ho sempre fatto il tifo per Valentino, ma ho anche sempre amminato Stoner. Può sembrare strano, perché sono stati due grandi rivali per il titolo, ma in realtà non è così. Casey aveva uno stile di guida bellissimo, molto scenografico ed efficace al tempo stesso. Vale invece ha una grinta e una voglia di arrivare straordinarie. Quello che sta facendo è qualcosa veramente da appassionato e da fenomeno. Io ho cercato di studiare pregi e difetti di entrambi e di prenderne spunto».

Non ha citato Marquez.
«Non a caso. Marc è un talento enorme, un grandissimo pilota, come ha dismostrato vincendo quasi tutto in questi anni, ma non lo stimo troppo dal lato sportivo. Per me esagera, troppe volte è sull'orlo. Con tutti».

È anche il mago dei salvataggi...
«Vero, ma non per fare lo sbruffone ci sono riuscito anche io una volta. M'è successo nei test invernali e anche nelle prove in Qatar. Ero giù giù. In una ci sono finito per davvero, nell'altra l'ho ripresa. Più la moto diventa pesante e più diventa facile».

Scusi?
«Con la Moto3 è praticamente impossibile. Troppo leggera e con le ruote piccole. La MotoGP invece ti aiuta con l'elettronica molto sofisticata, ma anche la dimensione della gomme e della moto aiutano in salvataggi che sembrano impossibili».

Visto che a livello abrobatico se la cava bene, non ha mai pensato di festeggiare con un salto mortale?
«No, li fa già Zarco. Perché copiare? E poi così evito di farmi male. Con stivali, tuta e casco è pericoloso».

E lei che pilota si definisce?
«Uno che ha tanta voglia di fare e di imparare. Stile e approccio grintoso».

Cosa pensa di Iannone e del suo caso doping?
«Sinceramente non ho idea, non conosco la situazione nei dettagli. Non penso che Andrea abbia fatto volontariamente uso di sostanze illecite, ma dico anche che per il bene dello sport è importate che tutti corriamo puliti».

Pensa che il doping ci sia nelle moto?
«Probabilmemte sì. Qualcosa, tra tutto quello che c'è in giro e viene usato in altri sport, può aiutare anche nelle moto. Quindi sul fatto che siano tutti puliti non ci metterei la mano sul fuoco».

RIPRODUZIONE RISERVATA

33 *NUMERO di gara di Bastianini perché salito su una minimoto per la prima volta a 3 anni e 3 mesi*

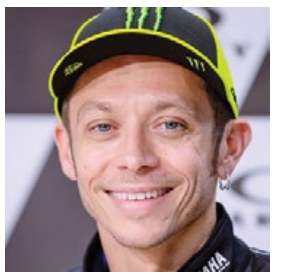
11 *ANNI l'età in cui Enea è già campione europeo nonché due volte campione italiano di minimoto*

7 *GARE per ottenere il primo podio nel Mondiale: 3° a Barcellona 2015. Vittoria a Misano nel 2016*

26 *PODI (3 vittorie) in Moto3 del romagnolo, con il record di pilota più premiato nella storia della classe di ingresso*

2 *PODI in Moto2: 3° a Brno nel 2019 da rookie e anche nel primo GP di questa stagione in Qatar*

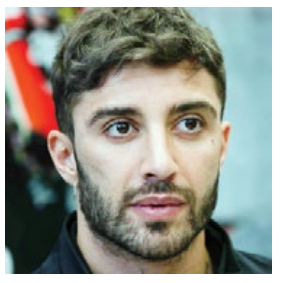
7 *POLE conquistate dal romagnolo nei 108 GP disputate in carriera, 3 i giri veloci in gara*



I MIEI IDOLI? STONER LA GUIDA, VALE LA PASSIONE MA HO DETTO DI NO ALLA SUA ACADEMY

NON AMMIRO MARQUEZ: È SEMPRE SULL'ORLO E NON È L'UNICO A FARE CERTI SALVATAGGI

NON PENSO CHE IANNONE ABBIA VOLUTO BARARE, MA CREDO CHE IL DOPING NELLE MOTO CI SIA



DOMENICA IL PRIMO GP ESPORTS ANCHE NELLA MOTOGP

Rossi contro Marquez
La battaglia è virtuale

Marc Marquez, 27 anni, e Valentino Rossi, 41, in duello l'anno scorso. In attesa del primo GP in pista si corre quello eSports sul gioco MotoGP

APPUNTAMENTO ALLE 15: SI CORRE AL MUGELLO. PARTECIPERANNO PURE VIÑALES E RINS CONTRO I FAN DEI VIDEOGIOCHI

Valentino Rossi l'aveva svelato domenica, quando s'è corso il primo GP virtuale della Formula 1, nel lungo collegamento con Sky: «Stiamo preparando una cosa simile anche noi della MotoGP, presto avrete notizie». E il presto è stato prestissimo, perché ieri la Dorna ha annunciato che domenica si svolgerà il primo gran premio eSports del Motomondiale. Appuntamento alle 15 sulla pista del Mugello, anche se tutti gareggeranno collegati da casa sul gioco ufficiale MotoGP 2020 e live su alcune emittenti che detengono i diritti nonché i canali ufficiali Youtube, Twitter, Instagram e Facebook. Cinque minuti di qualifiche e gara sulla distanza di otto giri.

A dare adesione sono già stati **Marc Marquez** e **Valentino Rossi** (chissà se faranno sportellate anche in una situazione che non comporta rischi reali e in voglia all'azzardo), nonché **Maverick Viñales**, **Fabio Quartararo** e **Alex Rins**. Ma di sicuro parteciperanno anche altri. E soprattutto molti appassionati delle due ruote e del mondo dei videogiochi.

DOVI GUARDA AL LATO POSITIVO

Andrea Dovizioso, da uomo poco social e molto ancorato alla realtà, è concentrato sul lavoro a casa («non ho perso nemmeno un giorno di allenamento») e come sempre guarda il bicchiere mezzo pieno, anche nel pieno delle restrizioni per l'emergenza Coronavirus. «Sono settimane difficili, che ti fanno capire tante cose - ha raccontato il forlivese a Sky dalla sua casa di Forlì -. Siamo abituati ormai ad avere vita troppo frenetica, ti perdi alcuni aspetti importanti. Quando hai tutto questo tempo per pensarci ti schiarisci un po' le idee. Possiamo vederlo come il lato positivo di questa situazione».

Un Dovizioso convinto che possa essere una buona stagione per lui e la Ducati, anche se rimpiange la cancellazione del GP del Qatar, su una pista favorevole. «Di sicuro a Losail saremmo stati veloci. I test non sono andati male, anche se non è facile capire di preciso a che punto siano gli altri, perché nelle prove pre-campionato c'è chi vuole dimostrare di essere davanti e chi no, quindi non sai chi abbia spinto al 100% e chi abbia voluto rischiare. Questo 2020 sarà un anno particolare. Il livello è sempre più alto, con moto sempre più competitive e giovani sempre piu talentuosi. Per noi vecchietti comincia ad essere dura, ma possiamo ancora dire la nostra».

Intanto la Ducati ha vinto una sua prima battaglia sul fronte dello sviluppo. La Dorna ha ufficializzato che si è proceduto virtualmente anche all'omologazione dei motori e delle parti aerodinamiche (carene ma anche aero-body completi pilota per pilota, con la presentazione dei manichini), in modo da stopparne lo sviluppo come previsto dal regolamento. Tra i timori di Borgo Panigale (e non solo), infatti, c'era il fatto che chi era indietro nei test potesse sfruttare lo stop da Coronavirus e lo slittamento in avanti del campionato per mettersi al passo. Così invece non potranno esserci sorprese. Il direttore tecnico del Motomondiale, **Danny Aldridge**, ha già avuto e vistato tutti i progetti, facendo quindi on line la verifica saltata in Qatar.

LO SVILUPPO RESTA LIBERO

Fanno eccezione Ktm e Aprilia, le Case che non avendo vinto negli ultimi due anni godono delle concessioni previste, ovvero di più test e sviluppo (più motori cambiati durante la stagione). Detto questo la Honda, che per altro è l'unica Casa ad avere fornito le proprie moto per le verifiche in Qatar, potrà continuare a lavorare sulla propria moto, specie a livello telaistico, sulle indicazioni ricevute da Marquez dopo gli ultimi test (negativi) proprio a Losail. A chiarirlo è la stessa Dorna, di accordo con la federazione internazionale e l'associazione dei costruttori. «Lo sviluppo di qualsiasi altra parte della moto che non è soggetta ad omologazione può quindi continuare, come avviene in qualsiasi stagione» si legge in un comunicato. Un vantaggio per chi in Giappone può lavorar (anche Yamaha e Suzuki), mentre in Europa le fabbriche e i reparti corse sono praticamente tutti chiusi.

G.P.

RIPRODUZIONE RISERVATA

INTANTO S'È PROVEDUTO VIRTUALMENTE ANCHE ALL'OMOLOGAZIONE DI MOTORI E CARENE: NON SI POSSONO CAMBIARE

«MI ALLENO A FARE GNOCCHI»

SONEGO SI ATTIENE RIGOROSAMENTE ALLE DISPOSIZIONI ANTI-CORONAVIRUS: «CERCO DI STARE IN FORMA, MA HO SCOPERTO LA CUCINA. GIUSTO RINVIARE I GIOCHI, LA SALUTE VIENE PRIMA»

ROBERTO BERTELLINO

Lorenzo **Sonego** era a Indian Wells prima che il torneo venisse cancellato e si stava allenando a ritmo ridotto. Una situazione difficile da gestire: «Subito dopo Cagliari, dopo la vittoria in Coppa Davis siamo partiti per gli Usa io e il mio fisioterapista. Da italiani già "godevamo" di attenzioni particolari in quanto provenienti da una delle aree più colpite dal coronavirus. Mi sono allenato con gli altri azzurri, **Travaglia** in particolare. Non ho però caricato troppo perché sono ancora alle prese con l'infiammazione al polso sinistro che mi ha impedito di scendere in campo da titolare contro la Corea del Sud. Non appena saputo della cancellazione anche dei tornei di Phoenix e Miami abbiamo cercato e trovato faticosamente un volo di ritorno, prima che l'America chiudesse le rotte. Un po' di panico l'abbiamo provato. Da Los Angeles abbiamo fatto scalo a Parigi, quindi a Torino, subendo i controlli tipici del periodo, neppure troppo invasivi». Decisione giusta lo stop totale dei tornei: «Senza dubbio la migliore. Davanti ad una pandemia simile le priorità diventano altre, con la salute personale e di tutti in primo piano. Non avrebbe senso giocare tornei in questo clima».

Rientrato a Torino anche Lorenzo sta vivendo le sue giornate in maniera diversa: «Fisioterapia in primo piano, ma niente racchetta. Probabilmente tra due settimane – precisa – ma è ancora tutto da definire, sia le modalità che la sede. Mi sento tutti i giorni con il mio coach, Gipo **Arbino**, che mi esorta a mantenere almeno dal punto di vista fisico la tonicità e cerco di farlo». Decisioni importanti sono state prese dai massimi organismi mondiali, ATP, WTA e ITF, come quella del blocco dell'attività agonistica fino al 7 giugno, con il congelamento anche delle classifiche (attualmente Sonego è al suo best ranking eguagliato di n° 46 Atp): «Non poteva che essere questa la scelta, perché perdere punti senza poterli difendere sarebbe stato ingiusto».

«MEGLIO GIOCARE IL ROLAND GARROS A SETTEMBRE CHE CANCELLARLO. E SPERIAMO DI DISPUTARE ROMA»

Tra le prese di posizione più eclatanti quella "unilaterale" del Roland Garros di posticipare la data dell'edizione 2020 al 20 settembre: «Perdere un torneo così bello sarebbe stato un vero peccato e pertanto non critico la scelta degli organizzatori. Piuttosto il modo con cui è stata presa. Maggior condivisione sarebbe stata auspicabile, per buona pace di tutti». Anche Roma rientra tra le tappe del circuito al momento sospese: «Ho un rapporto particolare con il torneo romano e spero possa in qualche modo giocarsi anche in stagione, posticipandone la data proprio come fatto da Parigi. Sarebbe un vero peccato non poterlo disputare, ma tutto dipenderà anche dalla questione calendari che diventeranno sempre più fitti nell'ultima parte dell'anno». Sonego è anche uno dei tre qualificati azzurri per le Olimpiadi di Tokyo: «Altro capitolo delicato – afferma – perché se da una parte l'Olimpiade è il sogno che hai fin da bambino, dall'altra muove tali e tante masse che solo in caso di assolute certezze per la salute del globo ha senso metterla in calendario. Giusto pertanto il rinvio al 2021». Lorenzo è a casa con la sua fidanzata Alice e ne approfitta per fare nuove esperienze: «Tra queste la cucina. Non sono un gran cuoco ma grazie ai suoi consigli l'altro giorno ho prodotto degli gnocchi niente male. Qualche serie televisiva, poi, e un po' d'aria nel giardino condominiale».

Lorenzo Sonego, 24 anni, è numero 46 della classifica ATP (GETTY)

PER RUBLEV PARIGI È OK

Si sovrappongono le reazioni alla situazione Corona-virus nel mondo. Il russo Andrey **Rublev**, n° 14 ATP, ha così commentato lo spostamento a settembre del Roland Garros: «Sono rimasto sorpreso dall'annuncio. Penso in ogni caso sia meglio giocare uno Slam che rinunciarvi. I tennisti non hanno uno stipendio mensile e guadagnano in base ai risultati. Se non giocano non possono guadagnare. Dunque è una buona notizia perché il Roland Garros offre premi in denaro consistenti ai protagonisti».

Il Tennis Club Cagliari è passato da ospitare il match di Coppa Davis contro la Corea del Sud, a porte chiuse, il 6-7 marzo, alla serrata. Una decisione dolorosa, presa dal Consiglio Direttivo presieduto da Giuseppe **Macciotta**, riunitosi in modalità telematica. Sono stati rescissi tutti i rapporti lavorativi in essere. Per i maestri e preparatori ci sarà la mensilità di marzo e un sussidio a fine aprile. L'obiettivo è ripartire a maggio confermando le varie collaborazioni. Emilio Sanchez, ex n° 7 del mondo, ha fatto sapere via twitter che "considera molto difficile la ripresa dell'attività nel 2020"

R.B.

FORMULA 1/ MENTRE I TIFOSI SI LANCIANO SUL GP D'ITALIA

«VERSTAPPEN, AMMALATI!»

Follia Marko: «Se si prendesse il virus, sarebbe poi immune per il titolo»

GIORGIO PASINI

Alle difficoltà ognuno reagisce a modo suo, figuriamoci nell'emergenza della pandemia da Coronavirus. E nella Formula 1, sport estremo per eccellenza, tutto viene ingigantito. Così c'è chi le spara grosse, ma proprio grosse, come **Helmut Marko**, arrivando ad augurarsi che il proprio top driver risulti positivo, e chi per la disperazione di stare a casa e la passione s'è buttato ad acquistare i biglietti per il GP d'Italia quando ancora non si sa quanto e come scatterà il Mondiale, con le prime 8 gare tra cancellate (3) e rinviate (5).

«La data di Monza è scolpita nel marmo, l'emergenza non si sente affatto. Le prevendite dei biglietti stanno andando alla grande - annuncia **Angelo Sticchi Damiani** -. Il Coronavirus non ha minimamente inciso. Anzi, ha spinto gli appassionati a prendere in considerazione solo le date considerate sicure. Monza rientra fra queste. Rispetto all'anno passato abbiamo venduto il 30% in più di biglietti». Il GP d'Italia del 6 settembre, 15ª gara nel programma originale ma 7ª di quello attuale, potrebbe addirittura ospitare due gare. «Siamo nel campo delle eventualità - ammette il presidente dell'Aci -, ma le situazioni di incertezza sono talmente tante che non può essere esclusa a priori».

E Marko? Il braccio operativo di **Mateschitz** alla Red Bull ha svelato al quotidiano austriaco Kronen Zeitung che **Max Verstappen**, sempre più attivo nelle gare virtuali, «è terrorizzato alla prospettiva di prendere il Coronavirus». La sua soluzione? «E' meglio se viene infettato il prima possibile. A 22 anni, non è una persona a rischio, ma dopo sarebbe immune nella sua battaglia per il titolo». Herr Helmut è sempre la persona che prima di volare in Australia, dove il GP d'esordio è stato cancellato all'ultimo per la positività di un membro della McLaren, aveva detto: «Questo virus è solo un'influenza, non costituisce assolutamente il pericolo che viene rappresentato in modo isterico e può distruggere la vita pubblica». Vada a dirlo agli oltre 400mila ammalati e 18mila morti in tutto il mondo, soltanto 7.000 in Italia.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Verstappen, 22 anni, e Marko, 76

Comunità Montana Di Valle Sabbia
Bando di gara - CIG: 8225430F8D
La Comunità Montana di Valle Sabbia Via G. Reverberi 2 Vestone (BS) indice una procedura aperta volta all'affidamento direzione dei lavori e prestazioni accessorie relative ai lavori di manutenzione e riqualificazione degli impianti di pubblica illuminazione e predisposizione degli stessi ai servizi di "Smart Cities", nei Comuni dell'aggregazione di cui è capofila Comunità Montana di Valle Sabbia. Valore stimato € 417.134,00 + IVA. Criterio. offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione offerte: 30.04.20 ore 16. Apertura: 04.05.20 ore 10.
La Responsabile: **Dott. Augusta Cavagnini**

CENTRALE COMMITTENZA CONSORZIO.IT SPA
Esito di gara - CIG: 8124660986
Centrale Committenza Consorzio.It SPA - Crema in data 05.02.20 affida la procedura aperta per il servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti urbani e assimilati nel Comune di Paullo (MI). Durata in mesi: 12 + 6. Criterio: Offerta economicamente più vantaggiosa. Aggiudicatario: Linea Gestioni Srl, Crema (CR). Valore € 1.555.347,18. Inviato alla GUUE: 9/02/2020.
Il responsabile unico del procedimento
Mario Cesare Campanini

CONSORZIO.IT S.P.A.
Avviso appalto aggiudicato
CIG: 8094342E50 - CUP: J28E18000090006
Consorzio.It S.P.A. - Crema (CR) in data 09/03/2020 affida la procedura aperta per la Nuova Costruzione Scuola Primaria del Comune di Cremosano alla ditta Paolo Beltrami Costruzioni Spa, Paderno Ponchielli (CR). Offerta Economicamente più vantaggiosa; Valore € 1.500.298,15.
Il R.U.P.: **Mario Campanini**

SASOM S.R.L.
Avviso gara per servizio di smaltimento rifiuti solidi urbani
Si rende noto che in data 12/03/2020 è stato spedito alla GUEE ed in data 16/03/2020 è stato pubblicato sulla GURI. L'Avviso di gara, distinta in 2 lotti, per il servizio di smaltimento di rifiuti solidi urbani aventi CER 20.01.38. Importo complessivo a base d'asta € 108.000,00. Termine ricevimento offerte: 14/04/2020. I documenti di gara sono integralmente pubblicati sul sito internet www.sasom.it sezione "Bandi Gare".
Il Responsabile Unico del Procedimento
Stefano Di Liberto

REGIONE BASILICATA
STAZIONE UNICA APPALTANTE
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
La Stazione Unica Appaltante della Regione Basilica (SUA-RB) – Ufficio Appalti di Lavori – Via Vincenzo Verrastro n. 4 – Potenza – tel. 0971 669138 – PEC: ufficio.appalti.lavori@cert.regione.basilicata.it, indirizzo Internet https://www.sua-rb.it/; INDICE "lavori per il miglioramento dell'efficienza funzionale della rete di distribuzione irrigua, finalizzata al risparmio idrico, tramite interventi di razionalizzazione delle opere irrigue e la conturizzazione delle distribuzioni ai campi"- Importo € 14.782.019,78 suddiviso in 3 Lotti. SIMOG 7700656. Il servizio è aggiudicato secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'articolo 95 del D.Lgs 50/2016. Il responsabile del procedimento è il Geom Nicola Locaspi.
La procedura verrà espletata utilizzando il Portale Appalti della SUA-RB. Tutta la documentazione di gara è disponibile sul sito internet della Regione Basilicata al seguente link: https://www.sua-rb.it/N/G00254. Trasmissione bando alla GUUE: 26/02/2020. TERMINE ULTIMO RICEZIONE OFFERTE: 29/04/2020.
Il Responsabile del Procedimento
Geom. Nicola Locaspi

TUTTOSPORT

DIRETTORE RESPONSABILE
XAVIER JACOBELLI

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO

Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
Fax Direzione e Amministrazione 011/7773.312
Diffusione 011/7773.313
Segr. di Redazione 011/7773.483

PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96 Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Versare sul C/C/p n. 35492107 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zozzo (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **SE.STA s.r.l.** Viale delle Magnolie - Modugno (BA); **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento
XAVIER JACOBELLI
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 8599 del 18/12/2018
Edizione del lunedì
Certificato N. 8600 del 18/12/2018

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

*In abbinamento obbligatorio con "IL GIORNO" a € 1,50 solo in Piemonte nelle province di: Cuneo, Biella, Alessandria, Asti, Vercelli, Novara e Verbania.

*In abbinamento obbligatorio con "IL GIORNO" a € 1,50 solo in Lombardia nelle province di: Brescia, Bergamo, Sondrio, Lecco e Como.

**In abbinamento facoltativo con: "DRAGON BALL Z 3D" a € 16,49 cad. (1,50 +14,99). "SUPER EROICA" a € 6,49 cad.(1,50+ 4,99). "LIBRO RONALDO L'IMPERATORE D'EUROPA" a € 18,40 cad. (1,50+ 16,90).

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,50; Inghilterra £ 2,00

KAWASAKI Z H2

UNA SUPERNAKED CHE SCATENA FORTI EMOZIONI

Motore da 200 CV di 998 cc che consente grandi prestazioni in pista ma anche una guida agevole nell'uso quotidiano

ADRIANO TORRE

Un motore supercharged da oltre 200 CV, con quella cattiveria che da sempre accompagna la Casa di Akashi e con una dotazione di tecnologia sofisticata, più evoluta e innovativa possibile. La nuova **Kawasaki Z H2** è la naked sovralimentata più radicale e tecnicamente avanzata, nata per "aggiungere" ulteriori emozioni agli appassionati, una due ruote… "esagerata" per la capacità di essersi spinta oltre i limiti. Tutto va oltre, a cominciare dal cuore pulsante, il motore DOHC a 16 valvole da 998 CC, un 4 cilindri in linea sovralimentato capace di erogare una potenza massima di 147 kW (200 CV volutamente autolimitati) con un'accelerazione forte e intensa per regalare prestazioni adrenaliniche, tanto in strada quanto in pista. Potenza più alta e cilindrata più bassa, con soluzioni adeguate per smaltire calore in eccesso e raffreddare al meglio.

Una vera Kawasaki, dal design sofisticato, originale e il manubrio "alto", da far sfogare in pista alle alte velocità ma pronta a dare il meglio su strada e in percorsi misti, con una linea "accovacciata" da "predatore" in agguato e pronto allo scatto. Una hypernaked con i componenti in bella vista, da ammirare attraverso un telaio a traliccio simile a una gabbia che racchiude e al tempo stesso emana la sensazione di potenza esplosiva senza nulla concedere a distrazioni stilistiche. La ciclistica si avvale di sospensioni Showa, forcella a funzioni separate e idraulica maggiorata, il sistema di frenata intelligente ad alte prestazioni si avvale di freni Brembo con pinze radiali e disco anteriore da 290 mm

Elettronica avanzata, con un pacchetto ricco di sistemi e funzioni (KTRC, KCMF, KIBS) gestiti attraverso una piattaforma Bosch. Il controllo di trazione è regolabile su tre livelli, con possibilità di variare le modalità anche in movimento.

La selezione delle mappature (Power Mode) permette di cambiare l'erogazione del motore a seconda della situazione o delle condizioni di guida, con una erogazione più o meno limitata e una risposta più morbida dell'acceleratore. A partire dai 2500 giri la Z H2 favorisce la guida sportiva cambiando in salita o in scalata senza l'uso della frizione (KQS), aggiungendo fluidità di guida.

Tra le utilità va segnalato il Cruise Control per impostare la velocità di crociera ideale e ridurre l'affaticamento del pilota in lunghi viaggi. Ma c'è anche il Launch Control per partenze fulminee evitando gli slittamenti. Prezzo da 17.790 euro (18.440 la suggestiva versione nera/verde).

17

MILA EURO il prezzo di partenza (esattamente 17.790) della Kawasaki Z H2. La versione nera/verde ne costa 18.440

TELAIO A TRALICCIO SIMILE AD UNA GABBIA, CON ELEMENTI BENE IN VISTA. SENSAZIONE DI POTENZA ESPLOSIVA. C'È IL CRUISE CONTROL

La Kawasaki Z H2, naked muscolare che conquisterà motociclisti in cerca di botte di adrenalina

TANTA TECNOLOGIA A VISTA D'OCCHIO

Una guida molto connessa

Tramite smatphone è possibile tenere tutto sotto controllo

Tutto a portata di sguardo. Anzi di Smartphone. Alla guida della nuova Kawasaki Z H2 è possibile avere il massimo delle informazioni sotto controllo in modo semplice e chiaro. Tutto avviene attraverso la connessione allo Smartphone in modalità wireless utilizzando l'App specifica "Rideology the App", il mezzo più immediato per accedere a molteplici info (come contachilometri, indicatore del carburante, programma di manutenzione) o ai registri di guida (con variabili come percorso GPS, posizione delle marce, rpd, o altro). La connessione attraverso il pannello strumenti permette anche di controllare le notifiche telefoniche, di modificare le impostazioni di visualizzazione con le funzioni preferite, data e ora, fino a dettagli più specifici come le impostazioni della moto, il Rider Mode, il supporto al pilota elettronico, le impostazioni del carico. Sul cruscotto un importante punto di riferimento per il viaggio è legato all'Economical Riding Indicator, cioé la spia che indica quando il proprio stile di guida aiuta a contenere i consumi risparmiando carburante, utilità per i viaggi più lunghi. Anche l'Electronic Cruise Control si rivela particolarmente efficace e d'aiuto non soltanto per mantenere una velocità di crociera in linea con i consumi, agendo sull'apposito pulsante, ma anche per ridurre l'affaticamento di chi guida nei lunghi trasferimenti, in particolare diminuendo lo stress del polso destro, migliorando il comfort e privilegiando così l'aspetto "turistico".

L'avveniristico cruscotto della Kawasaki Z H2

A. TOR.

I PROGRAMMI IN TV

RAI UNO

7.00 Dalla Cappella di casa S. Marta Santa Messa celebrata da Papa Francesco (Dir.)
7.30 2a parte Unomattina
9.50 RaiNews24
9.55 Storie Italiane
12.00 Recita del Padre Nostro con Papa Francesco
12.20 Linea Verde Best of
13.30 TG1
14.00 Diario di casa
14.10 La vita in diretta
15.40 Il paradiso delle signore - Daily
16.30 TG1
16.40 TG1 - Che tempo fa
16.50 La vita in diretta
18.45 L'eredità
20.00 TG1
20.30 Soliti ignoti - Il ritorno
21.25 Stanotte a Venezia (Replica)
0.05 Porta a Porta
1.35 RaiNews24

RAI DUE

10.55 TG2 Flash
11.00 I Fatti Vostri
13.00 TG2 Giorno
13.30 TG2 Costume e Società -
13.50 TG2 Medicina 33
14.00 Rai Emergenza d'amore (Dram.13) Con Alison Sweeney
15.30 Dinastie
16.35 La nostra amica Robbie
17.20 Il nostro amico Kalle
17.55 TG2 Flash L.I.S.
18.00 RaiNews24 - Meteo 2
18.50 Blue Bloods
19.40 The Rookie
20.30 TG2 - 20.30
21.00 TG2 Post
21.20 Maltese - Il romanzo del commissario (R.)
23.25 Prima tv Rai SLAM - Tutto per una ragazza (Dram. 16) Con Ludovico Tersigni

RAI TRE

11.00 RaiNews24
11.10 Tutta salute
11.55 Meteo 3 - TG3
12.30 RaiNews24
12.45 Per il Dantedì Quante Storie
13.15 Passato e Presente
14.00 TG Regione - TG Regione Meteo
14.20 TG3 - Meteo 3
14.50 TGR Leonardo
15.00 Dalla Camera dei Deputati Question Time (Dir.)
16.45 TGR Piazza Affari
16.50 TG3 L.I.S
16.55 Rai Parlamento Telegiornale
17.00 Aspettando Geo
17.10 Geo
18.55 Meteo 3 - TG3
19.30 TG Regione
20.00 Blob
20.20 Non ho l'età
20.45 Un posto al sole
21.20 Presa diretta - Coronavirus: la sfida dell'Italia
0.00 TG3 Linea notte

CANALE 5

7.55 Traffico - Meteo.it
8.00 TG5 Mattina
8.45 Mattino Cinque
10.55 TG5 - Ore 10
11.00 Forum
13.00 TG5 - Meteo.it
13.40 Beautiful
14.10 Una vita
14.45 Le ali della vita
16.00 Grande Fratello VIP
16.10 Amici - Fase serale
16.35 Il segreto
17.10 Pomeriggio Cinque
18.45 Avanti un altro!
19.55 TG5 Prima Pagina
20.00 TG5 - Meteo.it
20.40 Striscia la Notizia - La voce della resilienza
21.20 Prima tv Grande Fratello VIP
1.00 TG5 Notte - Meteo.it
1.35 Striscia la Notizia - La voce della resilienza

ITALIA 1

9.35 The Flash
12.25 Studio Aperto - Meteo.it
13.00 Grande Fratello VIP
13.15 Sport Mediaset - Anticipazioni
13.20 Sport Mediaset
14.05 I Simpson
15.25 The Big Bang Theory
15.55 Spirit - Cavallo selvaggio (Animazione 2002)
17.45 Grande Fratello VIP
18.05 Camera Cafè
18.20 Studio Aperto Live
18.30 Studio Aperto - Meteo.it
19.00 IeneYeh
19.35 C.S.I.
21.25 John Wick (Az. 14) Con Keanu Reeves
23.35 Constantine (Fantastico 2004) Con Keanu Reeves
1.40 Gotham

RAISPORT

6.00 Raisport Classic;
8.00 Raisport Classic;
10.00 Raisport Classic;
12.00 Raisport Classic;
14.00 Raisport Classic;
16.00 Dedicato A; **18.00** Cento Giri; **19.00** Milan-Ajax, finale Coppa dei Campioni del 28 maggio 1969; **20.45** Perle di sport; **21.00** Memory; **22.00** Calcio, Calcio Storico Italia - Brasile 1982; **0.00** Raisport Classic; **2.00** Raisport Classic; **4.05** Milan-Ajax, finale Coppa dei Campioni del 28 maggio 1969

EUROSPORT

7.00 Olimpiadi, Atene 2004; **8.00** La casa delle Olimpiadi; **8.30** Ciclismo, Parigi - Nizza 20; **9.30** Sci alpino, Coppa del Mondo 19/20; **10.30** Sci alpino, Coppa del Mondo 19/20; **11.30** Sci alpino, Coppa del Mondo 19/20; **12.30** Olimpiadi, Atene 2004; **13.30** La casa delle Olimpiadi; **14.00** Biathlon, Coppa del Mondo 19/20; **14.30** Biathlon, Coppa del Mondo 19/20; **15.00** Biathlon, Coppa del Mondo 19/20; **15.30** Biathlon, Mondiali 2020; **16.15** Biathlon, Coppa del Mondo 19/20; **17.00** Ciclismo, Giro di Andalusia 2020; **20.00** Biliardo, UK Championship 2019; **22.00** Automobilismo, Formula E FIA Championship 19/20 GP Ad Diriyah; **23.00** Olimpiadi, Atene 2004; **0.00** La casa delle Olimpiadi; **0.30** Le Superstar del Nuoto

SKY SPORT UNO

6.00 Tennis, Grande Slam 2012 Wimbledon finale maschile: Roger Federer - Andy Murray; **9.45** Tennis, Grande Slam 2009 Wimbledon Finale maschile: Roger Federer - Andy Roddick; **14.00** Tennis, Grande Slam 2019 Wimbledon finale M: Novak Djokovic - Roger Federer; **19.00** Novak - 5 volte campione; **19.30** The Roger Federer Story; **20.00** The Roger Federer Story; **20.30** Tennis, Grande Slam 2008 Wimbledon Finale maschile: Roger Federer - Rafael Nadal; **1.30** Roger & Rafa La storia infinita; **2.15** Tennis, Grande Slam 2012 Wimbledon finale maschile: Roger Federer - Andy Murray

SKY SPORT ARENA

7.00 Icarus; **7.30** Adrenalinik; **8.00** Pallavolo, Men's Club World Championships 2019 Civitanova - Sada Cruzeiro (Finale); **10.45** Gli Eroi dell'Arena; **11.00** Icarus; **11.30** The Boat Show R; **12.00** Rugby, The Rugby Championship 2019 All Blacks - Sudafrica; **13.00** Wrestling, WWE NXT; **14.00** Sky Sport Quiz - Reward; **15.15** Golden Match; **15.30** Icarus; **16.00** Wrestling, WWE Main Event; **17.00** Rugby, The Rugby Championship 2019 Australia - Argentina; **18.00** Adrenalinik; **18.30** I Signori del Tennis; **18.45** ATP 1000 Season in Review Show; **19.45** Sky Sport Quiz - Reward; **21.00** Tennis, ATP World Tour Masters 1000 2018 Miami finale: John Isner - Alexander Zverev; **23.45** Wrestling, WWE Main Event; **0.45** Golden Match

SKY SPORT FOOTBALL

10.30 Uefa Europa L. Story; **12.15** La giovane Italia: Fulvio Pea; **12.30** Barca-Man. Utd Il cammino verso Wembley; **13.30** #SkyBuffaRacconta Storie di Champions: La Coppa dei Campioni; **14.00** Calcio, Premier L. 19/20 Arsenal - Man City (17a g.); **15.45** Di Canio Premier Special; **16.15** Calcio, Bundesliga 19/20 Bayern M. - Borussia D. (11a g.); **18.00** Storie di Matteo Marani - Roma violenta; **19.00** Champions L. Story; **19.30** History Remix; **20.00** History Remix; **20.30** Champions L. Story; **21.00** Sky Sport Quiz - Reward; **22.15** La giovane Italia: Fulvio Pea; **22.30** Napoli-Liverpool, la notte del San Paolo; **23.00** I Signori del Calcio; **23.30** Piazza della Libertà - 120 Lazio; **0.00** #SkyBuffaRacconta Gigi Riva; **1.00** History Remix; **1.30** Uefa Champions League Story

www.andcommunication.it

BULOVA

A History of Firsts

WILTON POWER RESERVE

- Movimento meccanico a ricarica automatica con riserva di carica di 40 ore
- Cassa in acciaio 316L
- Vetro zaffiro
- Fondello trasparente con rotore a vista
- Impermeabile 30 mt

€ 599

Ч, Bulova are registered trademarks. **BULOVA.IT**